



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.19







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.19





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.19



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.19



INCUNABULI

**B**

**6**

**19**

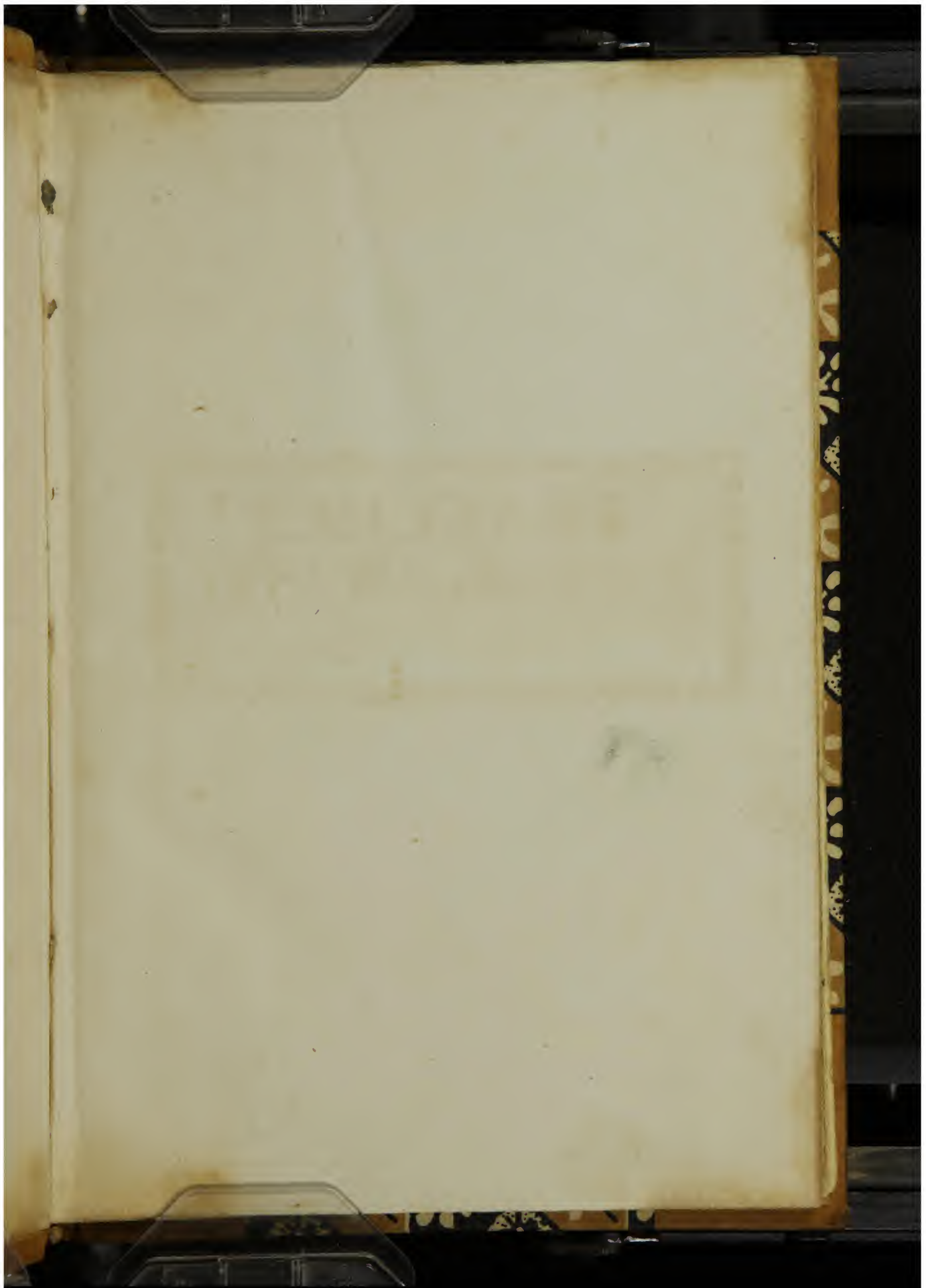
Biblioteca Nazionale  
Centrale - Firenze

B. G. 19

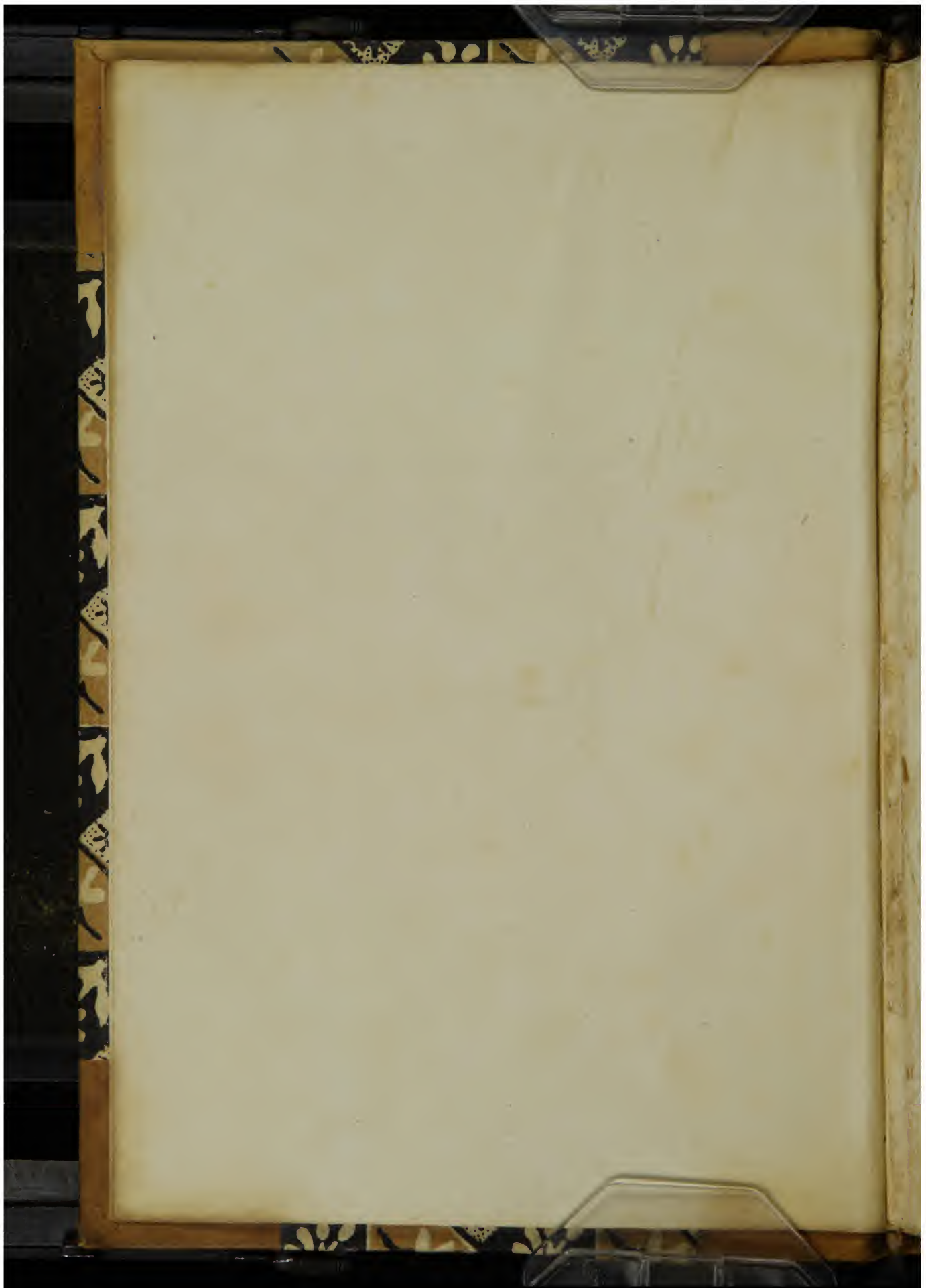
FRANCISCI  
CAESARIS AVGVSTI  
MVNIFICENTIA.

*Ex Bibliotheca Bispioniana*

B. G. 19







B. 6. 19

XXXV

PANZIERA

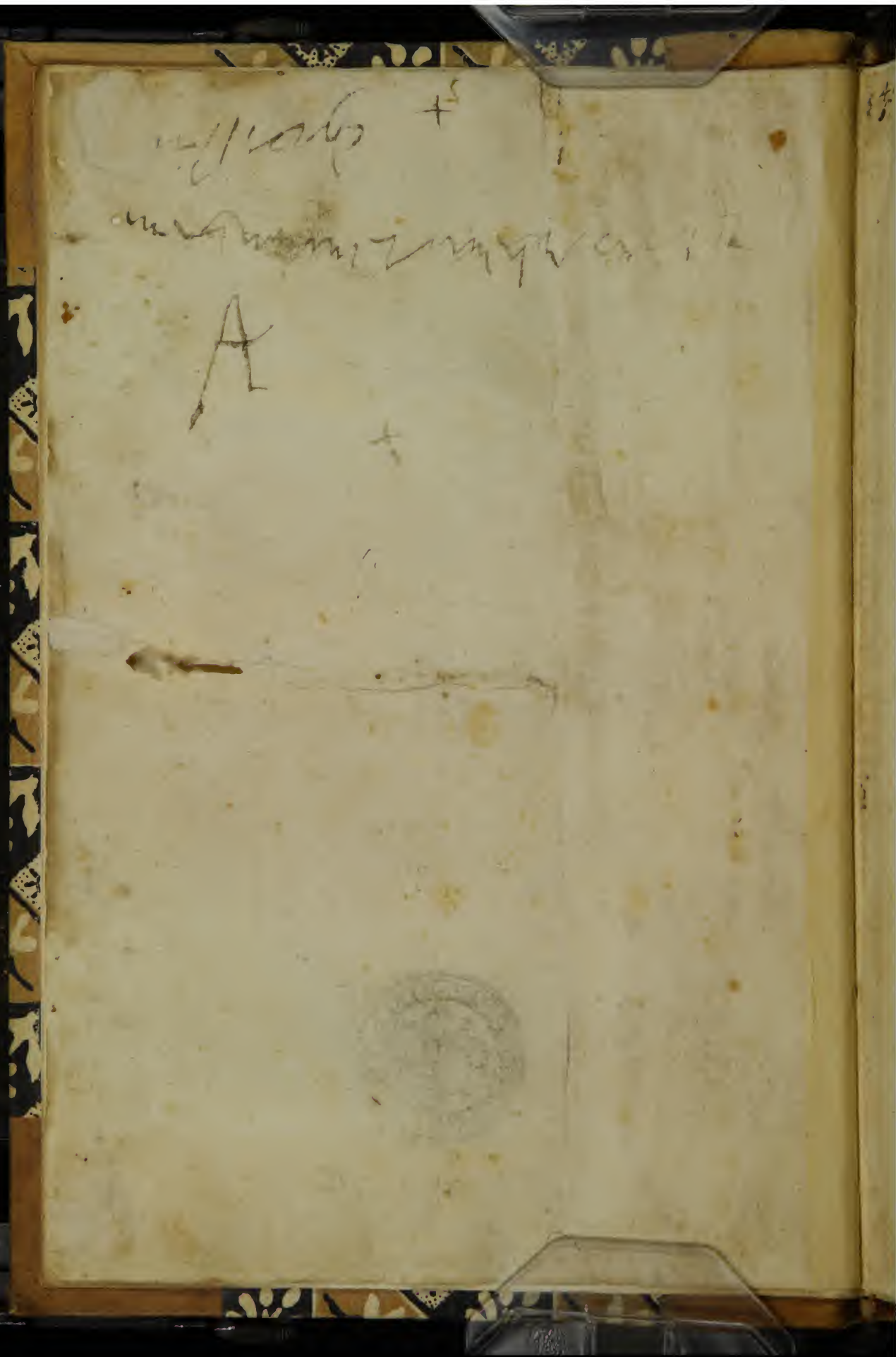
Lat. 47. 12

1492

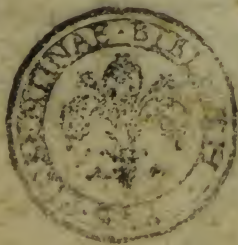
NON. 17. 12. 1492

1492





2.  
Incominciano alcuni singolari tractati di Vgho  
Pantiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua  
mêtericorrepto dipoi che fu stâpato la prima uolta.





Handwritten text in a medieval script, likely Latin, located at the top of the page. The text is arranged in two lines and appears to be a heading or a short passage.





**I**ncominciano alcuni singolari Trattati di Vgho  
 Patiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua-  
 mente ricorrepto dipoi che fu stāpato la prima uolta.  
 In questo primo Capitolo tracta di certi suoi stati in

**Cap. .I.** generale.



Li stati nequali cōuersano leuirtuose crea-  
 ture sono molti. Ma p potere breuemente p-  
 lare tutti glintendo a cinque ridurre.

**E**l primosi e actiuo corpale. **E**l secō  
 do actiuo mētale. **E**l terzo e/essere in-  
 sieme actiuo corpale & mētale. **E**l quarto contēplati-  
 uo. **E**l qnto e/essere insieme corpale actiuo/ & contē-  
 platiuo. **E** La gratia laquale giustifica lhuomo nel diui-  
 no cōspecto/ ueste nellanima laltissimo idio p sua mise-  
 ricordia/ nō p alcuno nostro merito & uestela in questi  
 quattro tēpi. **E** Primo nelbaptesimo. **E** Secondo/ nella  
 cōrritione de peccati. **E** Tertio nelmartyrio. **E** Quar-  
 to in uno excessiuo amore nellania infuso da dio. **E** Se  
 qsta gratia si donasse/ per alcuna nostra operatione/ nō  
 sarebbe gratia: ma sarebbe il pagamento del debito.

**E** Questa gratia non manca essentialmente per li pec-  
 cati ueniali: ma manca il seruore/ per lo quale & nel-  
 quale si riduce in acto. Se questa gratia manchasse essen-  
 tialmente per li peccati ueniali/ potrebbero essere tan-  
 ti e peccati ueniali/ che della gratia niente rimarrebbe  
 & harebbono quelli effecti e peccati ueniali/ che hanno  
 e peccati mortali: laqual cosa e/ falsa. **E** Nō e/ cosa pos-  
 sibile con questa gratia allo inferno andare: ne dalla  
 nima spogliarla/ se non per lo mortal peccato di colui  
 che la possiede. Nella infusione di questa gratia si uesto  
 no nellanima tutti gli hābiti delle uirtu: poche la chari-  
 ta e/ uirtu uniuersale: & e/ uirtu particolare. **E** On-  
 de in quanto e/ uniuersale/ e/ dogni uirtu forma. Et pe-  
 ro non e/ possibile che quanto che a numero/ sienō piu  
 uirtu nelluno che nellaltro: ma pero che sono piu per  
 secte secondo la excellentia della gratia della prima

1  
2  
3  
4  
5

1  
2  
3  
4

a ii





infusione: o secondo el prolixo tempo/ el grande seruo  
re/ nel quale le uirtu sono in acto exercitate. ¶ Non so  
no gli habiti delle uirtu di loro natura sufficienti a po  
tersi in acto ridurre. Onde se la sufficientia degli acti  
dependesse da gli alti habiti: chi piu tempo fusse cō la  
gratia uissuto/ quello sarebbe piu perfecto: laqual cosa  
e/ falsa. Anzi dico che nō sono del nō peccare necessa  
ria cagione: ma sono al nō peccare grande aiuto: & a  
uirtuosi acti/ operare per niuna gratia/ gli habiti i ac  
ti siriducono: & del nō peccare el peccatore e/ conser  
uato. ¶ Nulla uirtu puo l'una l'altra generare: Et nul  
la uirtu ne in acto ne in habito da alcuna altra uirtu p  
cede propriamēte parlando: peroche la charita subita  
mēte tutte le forma. ¶ E sancti doctore dicono chō una  
uirtu genera l'altra: & l'una dall'altra procede. Et cosi e  
largamente parlādo con alcuno debito respecto i que  
sto modo. ¶ Quando la gratia incomincia a ridurre  
gli habiti ne gli acti: siriduce piu tosto & piu perfectamē  
te quelli habiti/ a quali la creatura e/ in anima & i  
corpo meglio disposta. Sonādo quegli habiti alloro uir  
tuosi acti/ gli habiti crescono in perfectione/ & l'apetitū  
dine a peccare in mente & in corpo in parte s'adormē  
ta. Per laqual cosa doue erano imprima penosi/ si dile  
ctano. Onde li loro uicini s'idestano/ & in acto siridu  
cono: & pero piu tosto & piu perfectamente/ & con me  
no pena gli habiti negli acti siriducono. ¶ Conchiudo  
adunche l'una uirtu genera l'altra/ & l'una procede dal  
l'altra/ per la dispositione che ad operare la uirtu si se  
guita in mente & in corpo/ per la uirtu dinanzi exerci  
tata in acto. ¶ Alcune gratie infunde idio nell'anima  
che e/ in peccato mortale. Et se s'infondono quando e/  
in gratia: per lo mortal peccato nō s'itollono. Et le ra  
gioni sono molte: dellequali quattro n'assegnero in que  
sto secondo capitolo. ¶ Alcuni per diuina infusiōe stā  
do in peccato mortale prophetāno di Christo bellissi  
me cose. Alcune gratie s'infondono insensibilmente:



alcune sensibilmente. ¶ Gli habiti delle uirtu merita  
no per la cōto della uolonta nō potendosi neloro pprii a  
cti ridurre. ¶ Et di cio pongo exēplo dellhabito del  
la patiētia & di quello dellabstinentia. Onde elcorpo i  
fermo nō puo digiunare. Et senza alcūa cosa dellaqua  
le lhuomo sipossa o sensualmēte o rationalmēte dole  
re patientia nō sipuo in acto ridurre. Et cosi aduene  
di molte altre uirtudi. Glihabiti delle uirtu in apparē  
tia nō sono uirtuosi se nō procedono da uirtudiosi ha  
biti: & non sono a salute meritorii. ¶ Et se gliacti uir  
tuosi procedono da uirtuosi habiti nō sono pero uirtu  
di ma sono uirtuosi acti propriamēte parlando. Parlā  
do largamente & mētali & corporali uirtuosi acti pos  
sono essere uirtudi appellati per due ragioni. ¶ Prima  
per laparticipatione de glihabiti delle uirtu. ¶ Secon  
do per laloro gloriosa retributione. ¶ Et pero chiamo  
molte uolte & mentali & corporali uirtuosi acti essere  
uirtu. ¶ Alcūa uolta lhuomo hauera lhabito delle uir  
tu & eniatto contrario dellhabito: ma nō sara tāta la  
contrarieta che spogli lhabito delle uirtu. Euitii sono  
cōtrarii de uirtuosi habiti & de uirtuosi acti: ma nō fā  
no habiti se non per priuatione delle uirtu: & sono fra  
loro alcuni cōtrarii. ¶ Onde exēplo hauemo dellaua  
ritia & della prodigalitate. Nelle cōmuni uocatiōi del  
le creature in salute nel primo tēpo che le uirtu siridu  
cono in acto: la gratia p laquale glihabiti negliacti si  
riducono parlādo p similitudine intra glihabiti & gli  
acti: nel primo tēpo e remota: nelsecūdo e/contigua:  
neltertio e/continua. Et pero nel primo tēpo glihabiti  
nō siriducono cosi tosto ne cosi pfectamente negliacti  
Nel secondo & nel terzo tēpo glihabiti siriducono piu  
tosto & piu perfectamēte & con meno pena & cō piu di  
lecto negliacti. ¶ Alcuno per suo difecto torna del ter  
zo tempo nel secondo & del secondo nel primo. ¶ In  
patria la gratia per laquale glihabiti negliacti siriduco  
no non e intra glihabiti & gliacti ne rimota ne conti

a iii



gua ne continua: anzi e' negli abiti & negli acti cōcre-  
ta. ¶ Gli abiti infusi & si acquisiti sono conosciuti &  
distincti per gli acti: & gli acti per li concepti: auenga  
ch' nullo huomo puo per nulla humana sufficiētia ne  
in se ne in altrui conoscere se e' in gratia di supna glō-  
ria degno. Et pero ciaschedū rimane degli abiti del-  
le uirtu infusi incerto.

¶ Della uirtu in generale & della gratia laquale e par-  
te del premio & della uirtu in uia.

¶ Capitolo. II.

¶ Interrogatio.

**Q**He e' uirtu? Respon. La uirtu e pura forma nella  
anima: la cui quantita uirtuosa e' inmisurabile & e  
la uolonta della creatura facta una cosa con la uolonta  
di Dio se la uirtu e perfecta. Interro. Quanto e' la uir-  
tu perfecta? Respon. ¶ Quanto e' sufficiente a potere  
amare el creatore & debitamēte le creature se uirtuosa-  
mente odiando: & quanto puo cō gaudio/dolore & pe-  
ne sostenere. Interro. ¶ Che fa la uirtu? Respō. ¶ Me-  
rita in uia grande stato: & in patria superna gloria. In-  
terro. ¶ Perche merita la uirtu in mente & in corpo ex-  
ercitata? Respon. ¶ Perche e legge della diuina iusti-  
tia instituta. Interro. ¶ Perche e data la uirtu alle crea-  
ture? Respon. ¶ Per fare la creatura degna del diuino  
idio/ degna del suo amore: p loquale & nelquale & col-  
quale possa essere gloriosa. ¶ Ogni uirtu e uirtu & gra-  
tia: ma ogni gratia non e gratia & uirtu. Onde spirito  
di prophetia/reuelationi/ uisioni/rapti/iubili & esta  
si sono gratie: ma non sono uirtu: Tutte le uirtu rispō  
dono in patria al premio principale: & ciascuna ha suo  
premio particolare. Vnde dicitur: Non est inuentus si-  
milis illi: qui conseruaret legem excelsi. Tutte le uirtu  
aiutano insieme: & ciascheduna fabrica la perfectio-  
ne di tutte. ¶ La gratia aiuta la uirtu a ridurre in acto  
penoso. La uirtu merita la gratia & cōseruala. Luna gra



ela aiuta l'altra. Le gratie che non sono uirtu / non sono di loro natura meritorie : ma merita la creatura nelle gratie / per lo buono uso humile nella perfecta gratitudine. Le gratie che non sono uirtudi sono dalle uirtuose creature a salute predestinate / si tosto dalle uirtu uirtuosamente sonate che la gratia e quasi sempre gratia & uirtu. ¶ Alcune gratie sono che sempre sono gratie & uirtu : come sono gli habiti delle uirtudi / & gli stati della mente & gli stati della contemplatione. ¶ Nissuno si glori dalto conoscimento di Dio / ne delle sue creature / ne delli spirituali sentimenti : peroche io sono certo che questi doni fidanno molte uolte stando la creatura in peccato mortale. Et le ragioni sono quattro .

1  
2  
3  
4  
¶ La prima si e / per chiamare la creatura del suo male stato a perfecta salute. ¶ Seconda per ritrarre la creatura che fu gia perfecta & e facta grande peccatrice. ¶ Terza fa l'alcissimo idio che alchuna creatura che ha facto & fa per esso idio grandi cose non si debbe saluare : & pero la paga in uia degli spirituali sentimenti. ¶ Quarta & ultima ragione si e / peroche alchuna creatura riceue da Dio inconsiderabili gratie & fabricala in mirabile perfectione perfecta. Et poi questo cotale per propria malitia pecca nello spirito sancto : & diuenta heretica ; d'horribili heresie. ¶ Onde a questa creatura si danno gli spirituali sentimenti per togli el testimonio della sua dampnatione. ¶ Io ho detto di sopra chome le uirtu & le gratie che non sono di loro natura meritorie salutano insieme. ¶ Hora dico che la uirtu impedisce la uirtu : & la gratia impedisce la gratia : & la uirtu impedisce la gratia ; & la gratia impedisce la uirtu. ¶ Gli habiti delle sue uirtudi : usano quasi infra loro ragione : & negli loro acti ciascheduno e / piu del suo acto sollecito che degli altri. ¶ Dice el habito della povertade : in quella terra nella quale doue uale tre danari el cappone : & due danari el fagiano : Io uoglio mangiare la mattina uno Cappone / & la sera uno fa /

a iiii



giano peroche uoglio pouero cibo. ¶ Dice la castita. Questo cibo non e buono per me: pero ch' il mio corpo di questo cibo pasciuto non sarebbe alla mia signoria obbediente. Onde io uoglio dell'herbe erude & del pane: perche e honesto cibo. Dice la pouerta: el pane & le herbe sono si care in questa terra che uarrebbe uno tornese el pasto: & pero questo cibo non e lecito. Et in questo modo gli habiti & gli atti delle uirtu si contradicono: & luno laltro impedisce. ¶ Dice la gratia dell'alto conoscimento di Dio: Io uoglio la magnificentia di Dio manifestare predicandolo alle sue creature. ¶ Dice la gratia del iubilo: Et io uoglio stare in solitudine doue io possa el mio signore con iubilo riceuere & iubilo possedere. Et in questo modo l'una gratia e dall'altra impedita. ¶ Dice la uirtu della pietade: Io uoglio andare uisitando gli infermi & seruirgli. ¶ Dice la gratia del rapto: Io mi uoglio apparecchiare al mio dilecto per solitaria cōuersatione. ¶ Dice la abstinentia: Io uoglio sempre bere acqua: & mangiare tre once di pane el di. ¶ Dice la gratia dalcuno stato di contēplatiōe Io non posso essere cō questo cibo a possedere el mio stato sufficiente. Et cosi per molti modi impedisce la gratia la uirtu: & la uirtu impedisce la gratia. ¶ Infinite & quasi contrarie operationi fa la gratia nella creatura: dellequali alquante porro in termine. Cioe arrechā Pena dolore: Dilecto allegrezza: Debilita forteza: Obscurita lume: Pianto riso: Silentio canto: Stato di solitudine: Stato di compagnia: Timore securita Penoso seruore quasi glorioso riposo: Parlare di Dio breuemente senza ordine: & prolixo: & ordinato. ¶ Infiniti quasi sono gli stati della mente & quelli della contēplatione: & gli spirituali sentimenti delle uirtuose & eccellenti creature. Vnde dicitur. Stella a stella differt in claritate. Et ideo dicitur. Stelle dederūt lumen in custodiis suis.



**¶ Della uita actiua corporale. Cap. III.**

**L**A uita actiua corporale si diuidet in due parti: cio  
sono queste. Fuggire edilecti: Et sostenere pene.  
Tutti edilecti sono o secondo natura o sopra natura:  
Equali si possono in quattro differentie distinguere. Pri  
ma sensuali. Secôdo naturali. Tertio rationali. Quar  
to spirituali. ¶ Ne dilecti sensuali e la ragione alla sen  
sualita subiugata: nequali e peccatori seguitano el dis  
ordinato appetito de sentimeti: non reggêdosi la crea  
tura secondo el giudicio della ragione: peroche ella e  
facta serua della disordinata sensualita. ¶ Ne dilecti  
naturali la ragione e con la sensualita accompagnata:  
& pero ne la ragione ne la sensualita signoreggiano tut  
to: onde e sentimenti si dilectano spesse uolte sopra el  
debito modo. ¶ Ne dilecti rationali la sensualita e dal  
la ragione imprigionata: & pero i sentimenti sono de  
debiti dilecti contenti. ¶ Ne dilecti spirituali la natu  
ra spirituale & corporale e sopra natura dilectata. La  
penosa uirtu dilecta la creatura per gaudio: Auengha  
che quel dilecto e alchuna uolta sensuale / alchuna uol  
ta rationale: Le piu uolte e parte sensuale / & parte ra  
tionale: ma nelle creature eccellenti e quasi sempre ra  
tionale. ¶ E sentimenti si possono debitamente negli  
loro oggetti dilectare: quando la creatura delle creatu  
re fa scala: p la quale sale al creatore. Edilecti spirituali  
non debbono essere dalle nuoue creature cacciati: pe  
roche sono molto utili alle non perfecte & sperte crea  
ture. Potrebbe esser tanta la perfectione della creatura  
che di tutti questi dilecti desidererebe uiuere nuda: &  
accio darebe senza peccato opera. Nullo dilecto perch  
sia dilecto e uirtu ne peccato. El peccato e nel dilecto  
in prenderlo da colui che nō lodebbe prendere: & nel  
luogo: & nel tempo: & nel modo: & nel quanto. ¶ La  
seconda parte della uita actiua sta in pene corporali / &  
nelle faticose opationi / & in diuersi tormenti & morte  
p Christo sostenere: auengha che nulla pena pche sia



pena e/ uitio ne uirtu. La uita actiua ha non tanto isen-  
 timenti corporali per instrumento: ma ella ha tutto el  
 corpo in exercitio: alcuna uolta in pene: alcuna uolta  
 in dilecti: Cioe: cantare: sonare: ballare: predicare/  
 fare & far fare elemosyne: & molti altri acti sono dilo-  
 ro natura delectabili & uirtuosi con le circūstantie che  
 alle uirtu si rispondono. ¶ La parola non e/ acto di sen-  
 timento: ma e uno de piu principali instrumenti che  
 habbia la uita actiua. ¶ Alcuni exercitii uirtuosi so-  
 no penosi nella mente dinanzi all acto. Alcuni nel ac-  
 to. Alcuni doppo l acto. Alchuna uirtu e penosa nel di-  
 lecto del suo uitio oppposito. Et di cio porro alcuni ex-  
 empli. Dinanzi all acto e penosa la abstinentia in pensar-  
 la. Nel acto e penosa la obbedientia in fare q̃llo che lhuo-  
 mo fa contra sua uolonta. Doppo l acto e penosa la pa-  
 tientia. Onde dinanzi alla patientia ua sempre la ragi-  
 one. Nel dilecto del suo uitio oppposito e penosa la casti-  
 ta. Alchuni adoperano la uirtu parte per diuino amo-  
 re: & parte per alchuni altri respecti: per liquali la uir-  
 tu manca la sua perfectione. ¶ El corporale exercitio  
 e meritorio piu & meno secondo la perfectione delle cir-  
 constantie che fabricano la perfectione della uirtu del-  
 le quali alquante in termine nassegnerò. ¶ La prima si  
 e/ solo per lo diuino amore operare. La seconda si e/ el  
 gran feruore nel acto. ¶ La terza si e/ excessiua pena so-  
 stenere. ¶ La quarta si e/ lhumile disprezata operatio-  
 ne. ¶ La quinta si e/ ueder si sempre all operatione in-  
 degno. ¶ La sexta e: hauere nelli corporali acti diuer-  
 si luminosi respecti. ¶ Onde due donne le quali sono  
 per ogni cosa simili fanno abstinentia in eguale misu-  
 ra. Luna la fa solo per lo diuino amore. L'altra agiugne  
 al diuino amore questi respecti. Prima considera ch' ha  
 offeso per troppo mangiare. Secondo considera che la  
 iura a tenere perfettamente castita. Tertio desidera  
 el suo bello corpo di formare per non essere ad alchuna  
 creatura di peccato cagione. Quarto intendesi delle

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6



creature debitrice di risplenderè in luminosa uita.  
Quando lauirtu in sua perfectione e peruenuta nella  
ragione delle pene senza peccato fidilecta lamente.

¶ Della pfectione della corporale uita actiua: & come  
excede la contemplatiua.

¶ Cap. III.

**A**lla corporale uita actiua e dato per instrumcto la  
predicatione della salute humana & tutta la san-  
cta scriptura p lectione: & tutto el diuino officio p ora-  
tione: & tutti e sacramenti della chiesia equali sono per  
diuina legge principio/ mezzo & fine del humana sal-  
uatione. Al principio si risponde il baptesimo. Alla fi-  
ne la comunione & l'extrema untiõe. Al mezzo tutti gli  
altri sacramenti secondo la diuersita delle uocationi.  
Adunche la uita actiua e alla salute necessaria. ¶ Infra  
tutti e corporali uirtuosi acti la uocale oratione e nobi-  
lissimo & e a nuoui operatori necessario con queste cir-  
constantie ¶ Le parole rade & distincte. Et lo intellec-  
to della parola. Et reuerente el corpo. Et deuota la men-  
te non legandosi troppo ne alla quantita ne all ordine  
delle parole. Coloro che non sono costrecti per uoto di  
religione o per ordine sacro a dire alcuno officio fideb-  
bono ordinare alle septe hore del di naturale ad alcuno  
debito officio di uocale oratione. ¶ Molti uirtuosi acti  
in mente & in corpo sono di necessita a coloro che desi-  
derano nella presente uita a grande spirituale stato p-  
uenire: equali non sono necessarii alle comuni uoca-  
tioni delle creature: dequali al quanti in termine bre-  
uissimamente assegnerò. ¶ Prima profundissima hu-  
milita: se inutile & uilissimo peccatore riputando con  
perfecta patientia nell aduersita. ¶ Secondo desiderio  
di pouerta tenendo la mēte spogliata delle cose posse-  
dute. ¶ Tertio gratitudine de beneficii riceuti & ex-  
spectati cō uirtuoso odio di se medesimo. ¶ Quarto a-  
mare sobriamēte le uirtuose creature & sperialmēte le  
sancte dōne se e huō & se e femia ami piu sobriamēte

1

2

3

4



5  
6  
7  
8  
9  
x  
esanti huomini: accioche l'amore nō sinfraschi infra  
le spine: guardandosi da ogni iudicio. ¶ Quinto la  
mente pura & il corpo casto & gli occhi honesti. ¶ Sex  
to/lectione con diuotione della diuina scriptura /o di  
spirituali cose. ¶ Septimo abstinētia in qualità & quā  
rita dādo al corpo spesso forti discipline. ¶ Octauo di  
sprezato & aspro uestimēto & austero lecto. ¶ Nono si  
lētio dogni materia & cōtinua solitudine. ¶ Decimo/  
obbedire nō disputādo della obbedientia se/e/religio  
so: & maximamēte doue non appare el peccato morta  
le manifesto. La molta penosa corporale actiōe nō lau  
do: & spetialmente quella che domāda mentale solle  
citudine o sottile speculatione. ¶ Cōmendo e seruitii  
necessarii humili & abhomineuoli o moltō deuoti.  
¶ La molta prouidentia delle cose temporali uitupe  
ro assai: la discretione in ogni stato la commendo. Di  
co disputando che la pura corporale uita actiua e piu  
nobile che la pura uita contemplatiua: & le ragioni so  
no molte: delle quali cinque in termine nassegnero.  
1. ¶ La prima ragione si e che quella uirtu e piu nobile/  
laquale e piu meritoria. ¶ Quella uirtu e piu merito  
ria laquale e piu continua. La uirtu contemplatiua non  
puo sempre essere in acto: almeno siriposa & uaca quā  
do la creatura dorme. La corporale uirtu actiua e sem  
pre in acto uigilando & dormendo. Onde dorme qua  
si nuda & insu la terra con uno forte cerchio di ferro al  
corpo cinto & con penosa panziera alnudo corpo uesti  
ta. Adunche se e piu cōtinua e piu meritoria/ & se e piu  
meritoria e piu nobile & meritoria la actiua che la con  
templatiua. ¶ Secondo quello acto e meno nobile el  
quale si debbe per alchuno altro lasciare. ¶ Quello ac  
to si debbe per alchuno altro abbādonare elquale e piu  
alla salute necessario. Se io ho elmio fratello ifermo di  
pericolosa infermita in modo che tutto in mente & in  
corpo mi domāda: dico che debbo p lui seruire la mia  
contēplatione abbādonare. Quia Ioannes ait. Qui ui



derit fratrem suum necessitate patientē & clauferit ut  
scerā sua ab eo: quomodo charitas dei manet in eo?

**T**ertio/ quello acto e/ piu pfecto/ delquale maggior  
bene ne seguita. **D**i quello acto seguita maggiore be-  
ne: per loquale piu creature si saluano. Onde se uno po-  
polo heretico domanda a uno contēplatiuo chel predi-  
chi & conuertra: & cōuertito elconserui & baptezzi: &  
proueghalo di tutti gli altri sacramēti al suo tēpo: dico  
che dee per questo acto cosi necessario & salutifero la  
consolatione della sua contēplatione abbandonare.

Quia charitas nō querit que sua sūt: sed q̄ Iesu Chri-  
sti. **Q**uarto/ quella uirtu e/ piu perfecta/ che fa mag-  
giori cose per idio: quella uirtu fa maggior cose p̄ dio:  
che da ciò che possiede/ & fa ciò che puo fare. **L**a cor-  
porale actione da p̄ni martyrio ciò che possiede/ & fa ciò  
che puo fare: & pero excede la contēplatiua in pfectio-  
ne. **Q**uinto/ q̄lla uirtu e/ piu nobile nel fedele chri-  
stiano: laquale fū piu nobile in christo/ inquāto fu huō-  
mo. **Q**uella uirtu fu piu nobile in christo/ inquanto  
huomo: laquale egli uolse ch̄ fusse al suo padre sufficiē-  
te. Et lamoroso christo non uolse che la sua contempla-  
tione fusse sufficiēte prezzo del debito dellhumana na-  
tura: ma la sua penosissima morte & passione. **L**e so-  
pradette ragioni conchiudonō/ che la uirtu actiua e/ piu  
nobile piu meritoria & piu perfecta che la contemplan-  
tiua. **L**amoroso Giesu nō poteua in consigli & i do-  
ctrina errare. Onde egli insegno a gli apostoli el pater  
nostro/ alla croce confortandogli dicendo: Chi uole  
doppo me uenire/ anneghi se medesimo/ & tolga la sua  
croce/ & seguiti me. Pero che chi nō mi segue/ non e/ di  
me degno. Et chi segue me non ua in tenebre: ma haue-  
ra ellume della uita.

**D**ella mentale actione. **Cap. V.**  
**L**A mentale actione e/ chiamata da molti medi-  
tatione & contēplatione. A lēuna differentia e/  
dalla mentale actione alla meditatione. Grandissima



differentia e/ dalla mentale actione alla contemplatio  
 ne. La mentale perfecta actione e/ la uia dandare alla p  
 secta meditatione/ & a contemplatione/ quando ha lecir  
 cūstantie/ che alla sua perfectione si rispon dono collex  
 exercitio della imaginatiua: elquale dee essere si forte/ ch  
 continuamēte reuerberi el suo obiecto ne corporali sen  
 timenti accio sufficienti/ secondo epēsieri di quel tem  
 po. ¶ Quando la mente e/ p prolixo interuallo di tem  
 po i Christo exercitata/ Christo nella imaginatiua por  
 tando: Christo nō si lascia dalla corporale uirtu acti  
 ua della mente spogliare. ¶ Nel primo tēpo che lamē  
 te incomincia con le infra scripte circōstantie di Chri  
 sto a pensare: Christo pare nella mēte & nella imagi  
 natiua scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo  
 pare disegnato & aombrato. Nel quarto pare colorato  
 & incarnato. Nel quinto pare incarnato & rifeuato: tã  
 to ha la mētale uirtu actiua di pfectione: quāto pūo col  
 la corporale uirtu actiua regnare. ¶ Questo stato della  
 mentale uirtu actiua colla corporale uirtuosa actione  
 merita per diuina iusticia il dono della meditatione &  
 della contemplatione. ¶ La mētale uirtu actiua nō e/ suo  
 ri deglioggetti de sentimēti in exercitio. Adunche e/  
 secondo la sensualita/ & sensualmente exercitata/ pun  
 ta & menata la mēte dalla uirtuosa ragiōe/ infra le crea  
 ture uirtuosamēte el suo exercitio uariando. Se le crea  
 ture sono di questo stato oggetto/ quanto e/ piu nobile  
 la creatura/ tanto se ne puo maggiori cose pensare. On  
 de si seguita/ che e/ piu nobile loggetto che la cōto. ¶  
 ¶ Christo e/ la piu nobile creatura che si possa intende  
 re/ in quāto e/ huonio: & di cui maggiori cose & piu uti  
 li a noi & piu necessarie si possono pensare/ con le circō  
 stantie infra scripte/ a questo stato necessarie: lequali so  
 no septe con la prima & principale. ¶ La prima si e/ de  
 biro instrumēto. ¶ Secōdo/ laudabile modo in sonare  
 ¶ Tertio/ nō multiplicare diuerse danze. ¶ Quarto/  
 sonare lungamente. ¶ Quinto/ cōtinuare el sonare.

1  
 2  
 3  
 4  
 5



**¶** Sexto sonare cō amore. **¶** Septimo se al sonare in-  
 degno & insufficiente uedere. **¶** Queste septe circōstā-  
 tie che sirichieghono allalta perfectione della menta-  
 le uirtu uoglio breuemēte declarare. **¶** Prima debito i-  
 strumēto cioe in mente & in corpo portare la passibile  
 humanita del amoroso figliuolo di Dio: questa doctri-  
 na dellapostolo obseruādo ilquale dice. Hoc enī senti-  
 te in uobis quod & in Christo Iesu. **¶** Secōdo laudabi-  
 le modo in sonare: cioe considerare & pēsare egrā do-  
 lori che erano nella sua aīa adolorata & le mirabili pe-  
 ne che sostenne elcorpo uiuēdo: & nella sua horribilis-  
 sima morte: dellequale Ieremia i sua psona parla noi a  
 maestrādo & dice. O uos oēs qui trāsitis p uīā attēdi-  
 te & uidete si ē dolor similis sicut dolor meus. **¶** Ter-  
 tio nō multiplicare diuerse dāze: cioe nō uariare epē-  
 fieri se nō solamēte nella sua passiōe p septe dāze eldi-  
 naturale nelquale morte sostēne secōdo le septe hore ca-  
 noniche diuidēdo cōe euāgelisti lapassiōe narrano or-  
 dinata dalla cōpieta nellaquale fece la cena cominciā-  
 do. Delleqli sette hore uoglio in seruigio dalcuno sem-  
 plice che potrebbe questa materia uedere & non intēde-  
 re alcūa notitia breuissimamēte dare. **¶** Onde alla cō-  
 pieta fece elsignore a suoi discepoli la cena di se mede-  
 simo prima cōmuni cādogli. **¶** A matutino fu preso.  
**¶** A prima battuto. **¶** A terza sentenziato. **¶** A sexta  
 crucifisso. **¶** A nona sostēne morte. **¶** A uespro fu se-  
 polto cō laltre debite circōstantie penose di q̄sto peno-  
 sissimo di ordinatamēte pensando. **¶** Et sempre in q̄-  
 sti pēsieri lanima nō pocho adolorata ritenere: sichel-  
 la possa di se medesima cōe dice Ieremia certamente af-  
 fermare. Onde dice. Posuit me desolatam tota die me-  
 rore confectam. **¶** Quarto sonare lungamente: cioe  
 la passione pensare se dolendo quanto tempo la crea-  
 tura nella presente uita dimora: accio chella possa di  
 buona conscientia della sua anima dire chome el Si-  
 gnore ci rende testimonio della sua Dicendo.

6

7

1

2

3

4



5 Tristis est anima mea usque ad mortem. ¶ Quinto / conti-  
 nuare el sonare: cioe / tenere la mente senza alcuno in-  
 teruallo. continuamente della passione di christo adolo-  
 rata / si che sia a ciascuno lecito se comendare / come lo  
 6 apostolo se comenda: elquale dice. Tristitia est mihi ma-  
 gna / & continuus dolor cordi meo. ¶ Sexto / sonare con  
 amore a colui / di cui la mente si duole. sempre cordial-  
 mente amando: conie Salomone lo amore perfetto ne  
 7 prouerbii ci diseña dicendo. Omni tempore diligit qui  
 amicus est. ¶ Septimo & ultimo / se al sonare. insuffici-  
 ente & indegno uedere: cioe / conoscersi indegno di  
 così alto dono / conie / la memoria della passione del  
 suo amoroso creatore: & insufficiente ad intenderla;  
 & ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa operatione;  
 Intendendo in se el suo saluatore in sua salute maestral-  
 mente operare / alla euangelica doctrina credendo sen-  
 za alcuno dubio: laquale dice: Omnia per ipsum facta  
 sunt: & sine ipso factum est nihil. Et lo apostolo dice:  
 Non quia sufficientes sumus cogitare aliquid a nobis / qua-  
 si ex nobis: sed sufficientia nostra ex deo est. ¶ Gli im-  
 pedimenti per gliquali molti che pensano di Dio & non  
 1 peruenghono ad eccellente metaletale stato: sono gliop-  
 positi delle septe soprascripte circūstantie: dellequali  
 septe opposte uoglio breuemente parlare. ¶ Primo / al-  
 cuno non ha lhumanita di Christo passibile nella men-  
 2 te per instrumeto: ma pensa altri spirituali pensieri.  
 ¶ Secondo / pensa del lhumanita di Christo: ma non  
 porta della sua passione / & della sua anima adolorata  
 3 dolore. ¶ Terrio / alchuno uaria della passione tanti &  
 si diuersi pensieri / che impediscono la dolorosa men-  
 4 tale deuotione / & delli occhi le lachryme. ¶ Quarto /  
 alcuno pensa della passione breue tempo a sua posta las-  
 sandola / non essendo da Dio per singulare prerogatiua  
 5 & per forza ad alcuna contemplatione tracto. ¶ Quin-  
 6 to / alchuno se pensa lungamente / non continua e pen-  
 sieri: ma pensa alcuno tempo del di. ¶ Sexto / alcuno pensa



7  
della passione di Christo non amando colui di cui pen-  
sa: ma i suoi pensieri sono aridi come pensieri philoso-  
phici quando pensano del corso de corpi celestiali &  
delle loro influentie. ¶ Septimo & ultimo alcuno pen-  
sa della passione & uede si sufficiente ad intenderla &  
di pensarla degno. ¶ Vno di questi impedimenti e suf-  
ficiente ad impedire la mentale perfecta actione hauē-  
do la creatura da se tutti gli altri partiti. Considerādo  
chel nostro dilectissimo Redemptore uesti la sua amo-  
rosa anima per nostro amore per sufficiente conditiōe  
diuersi horribili & quasi infiniti dolori de nostri hor-  
ribili & quasi infiniti peccati: quanto cidouemo dilui-  
dolere uedendolo per nostro amore cosi adolorato?  
De quali dolori lasciaua nel suo proprio corpo diuersi  
fime & quasi inconsiderabili pene risolvere: come Ie-  
remia & Isaia propheti cirendono di loro testimonii  
dicendo Ieremia non de suoi ma de nostri peccati. Ma-  
gna est enim uelut mare contritio tua. Et Isaia dice.  
Vere dolores nostros ipse tulit & languores nostros ip-  
se portauit. ¶ Ai come & quanto sipuo di noi lamoro-  
so Iesu degnamēte turbare: essendosi facto per nostro  
amore a tutti e nostri sentimenti palpabile & se nel no-  
stro intellecto non trouando. Onde si seguita che non  
cipuo dordinata potentia come desidera promouere  
di ciaschuno di noi quasi Dio faccendo & suoi altissi-  
mi figliuoli generando: dequali lo Euāgelista parla di-  
cendo: Quotquot autem receperunt eum: dedit eis po-  
testatem filios Dei fieri. El propheta dice. Ego dixi dii  
estis & filii excelsi omnes. ¶ Hora dico per diffinitio-  
ne che la mentale perfecta actione e penosissima quasi  
continua consideratione nella imaginatiua uestita per  
uirtude laquale non e continuamente p untione di gra-  
tia proueduta: il cui oggetto e sempre corporale con al-  
cuna reuerberatione ne glicorporali sentimenti funda-  
ta in communeragione.



¶ Della contemplatione. ¶ Cap. VI.

**L**A mente e cosa laquale resulta della compositio-  
ne dell'anima & del corpo. Et uestesi secondo na-  
tura & sopra natura. Secondo natura la uestono e corpo-  
rali sentimenti di loro oggetti. Sopra natura si ueste p-  
fantastiche in cerebro representationi: & per diuine il-  
lustrationi: & per altissime reuelationi: & per experiē-  
tia di spirituali & superne delectationi. ¶ La contem-  
platione si e' mentale actione nō per humana sufficien-  
tia exercitata: ma' per singulare & triūbalissimo do-  
no per singularissima prerogatiua all'anima donato.  
Et questo aduiene quādo lamoroso idio ha ueduto per  
prolixo interuallo di tempo el corpo in penitentia: et  
la mente in croce col suo dilectissimo figliuolo crucifi-  
xo in breue tempo con inconsiderabile feruore si fide-  
gna premiare la creatura in parte guidardonare di pre-  
mio che sia per se mirabile: & di mirabile premio ca-  
gione. Ilquale premio nō risponde alla nostra iustitia:  
ma alla sua inconsiderabile misericordia cioe il dono  
della superna contemplatione. ¶ La contemplatione  
ha quasi infiniti oggetti: & diuersi acti & molti gradi  
liquali breuemente in due parte si puo diuidere. ¶ La  
1 prima parte e' meditatione. ¶ La seconda e contēpla-  
2 rione. Quando parlo della contemplatione in genera-  
le nō distinguendo dalla prima alla seconda parte: in-  
tendendo di queste due parte parlare. ¶ La contempla-  
rione per acquisitione e' acto mentale: elquale nō deb-  
be essere chiamato per sua natura contemplatione pro-  
priamente parlando. Et pero quando parlo della contē-  
platione non intendo di questo stato parlare. ¶ La cō-  
templatione nō ha proprii uocaboli: & pero ciascuno  
che ne parla/usa quelli uocaboli parlādone che gli pai-  
ono a quella materia piu proprii. ¶ La contemplatiōe  
non tiene quello ordine nelluno che nellaltro: ne ne-  
gli acti: ne negli oggetti: ne in perfectione. Onde tale  
stato di contemplatione sara in alchuno piccholo che



in alchuno altro fara molto grande. Alchuna uolta la  
mentale actiōe dalcuno fara in alchuno altro stato di  
meditatione & in alchuno altro fara dulcissima contē  
platione. ¶ La contemplatione e alchuna uolta fonda  
ta in ragione illuminata. Alchuna uolta e fond ata in  
lume sopra ragione. Alchuna uolta el suo acto & logge  
to e secondo ragione. ¶ La contemplatione e alchuna  
uolta ha insieme alcuna uolta dilecto & pena: alchuna  
uolta dilecto senza pena. Senza dilecto nō e mai: se e  
lultima parte della contemplatione. Auengha che al  
chuna uolta nō e tanto il dilecto che si faccia notabil  
mente sentire. ¶ La contemplatione ha alcuna uolta p  
suo subgetto principale lintellecto. Alchuna uolta la  
memoria: alchuna uolta la uolonta. ¶ Per lo intelle  
cto lanima si ueste intendēdo. ¶ Per la memoria lani  
ma si ricorda del uestimēto: delquale si conosce da dio  
essere uestita. ¶ Per la uolontade lanima spira in Dio  
amore. Piu nobile subgetto di cōtemplatione e la uo  
lonta che nulla altra potentia dellanima: & la ragione  
si e perche lanima puo in uia piu amare che intēdere.  
Onde lamore risolue lanima & pascela di dilecto i luo  
go doue lō intellecto & la memoria uenghono meno.  
¶ La cōtemplatione in alcū tēpo e molto dallauita acti  
ua inpedita: & in alcū tēpo pocho: & in alcū tēpo niē  
te. ¶ Tāto ha lacōtemplatiōe di pfectione quāto e suf  
ficiente a potere con la uita actiua corporale in fatica  
& in tormenti dimorare: nō essendo dalle passioni del  
lanima inpedita. Le passioni dellanima sono acto mē  
tale: alchuna uolta con uirtu: & alcuna uolta cō uitio.  
¶ Non mi uoglio dilatare a declarare le particularita  
delle meditationi & delle contemplationi: ma breue  
mente distinguero luna dallaltra: & di ciaschuna bre  
uissimamente parlerò. ¶ Le meditatiōi sono alcūa uol  
ta di piccoli spūali dilecti pcedute & sono dalla cor  
porale uita actiua & dalle passiōi dellania quasi semp  
inpedite. Et possono esserē chiamate eleuationi: pero

b ii



che l'anima si leua a sua posta per la uirtu che glie dona  
ta da dio: & a sua posta torna spesse uolte dormendo in  
acto. Nelle meditatioi l'anima e sonatrice: & ha il crea  
tore & le creature per instrumento. ¶ Hora diffinisco  
in breue la meditatione. La perfecta meditatione si e/  
mentale actione nel creatore/ & nelle creature p nuouo  
lume in exercitio. Et alchune uolte continuo spiritalia/  
le ghusto trahendo el creatore delle creature per ogni de  
lectabile oggetto: intendendolo cosi miracoloso o piu  
nelle operationi secondo natura/ come in quelle ch' so  
no sopra natura: riportando nella sapientia increata  
tutti gli oggetti che sono della sua meditatione instru  
mento secondo la excellentia del perfecto razzo chel/  
lo illumina in ragione illuminata/ fondata & sopra ra  
gione spesse uolte exercita. ¶ La secōda parte della cō/  
templatione si e/ pura/ & uera/ & alta contemplatione  
Et ha due parte. ¶ La prima si e/ Abstractione. ¶ La se  
conda si e/ Resolutione. ¶ Nello stato della meditati/  
one dixi che l'anima e sonatrice: & idio e/ lo instrumē  
to. ¶ Nello stato della contemplatione dico che lani/  
ma e/ lo instrumento: & idio e/ il sonatore. La sufficien  
tia del ben sonare non e/ allo instrumento appropriata  
ma al sonatore: peroche al sonatore bisognano quattro  
cose. Cio sono lo instrumento/ l'mano/ l'arte/ & la uo/  
lonta. Di queste quattro el sonatore nha tre. ¶ Quando  
l'amoroso idio s'idegna di farsi dell'anima sonatore/ suo  
na quasi con sommo dilecto dello instrumento/ & con  
rinua il sonare/ peroche lo instrumento non si puo nel/  
le sue mani stemperare: & la sua mano non si stanca  
mai. Et pero questa contemplatione e/ sempre quasi in  
acto: & molte uolte dormendo lo instrumento. ¶ Di  
questo stato di contemplatione sono tutte & tre le po  
tentie dell'anima suo fondamento: auengha che alchu  
na uolta e piu principale l'una potentia che l'altra. Gli/  
oggetti di questa contemplatione sono in diuersi tem  
pi diuersi: & sempre mirabili sopra ragione. Alchuna



uolta glioggetti sono puri spirituali. Alchuna uolta so  
no insieme spirituali & corporali: equali la ragione nō  
fa distinguere se sono corporali o spirituali o compo  
si. Questo stato della contemplatione si puo chiamare  
Abstractione: peroche lanima ua quando e menata: &  
sta quādo e tenuta. El suo tornare e rade uolte: & pocho  
dimora quando torna. ¶ Ultimo stato della contem  
platione si e una amorosa quasi continua trāsformati  
one in dio per mirabile resolutione: laquale e si mira  
bile & manifesta che lanima sintende quasi tutta ī dio  
resoluta. ¶ Questo stato ha per habito & per oggetto a  
more: & per acto amare: & nō amando sempre lanima  
sintende d'amore inebriata. ¶ Glioggetti della contē  
platione sono quasi infiniti de quali alquanti in termi  
ne nassegnero. Lanima e tracta in diuersi tempi nella  
superna corte in diuerse cose. Alchuna uolta nella bel  
lezza de glorificati corpi. Alchuna uolta al suono di q̄l  
li instrumenti: & a quelli canti. Alchuna uolta alla sub  
stantialē gloria de sancti. Alchuna uolta nelli loro mi  
rabili & amorosi trastulli. Alchuna uolta nella mirabi  
le sapientia di Dio. Alchuna uolta alla sua infinita po  
tentia. Alchuna uolta in uedere l'humana uiltade: Al  
cuna uolta in uedere la sua propria malitia. Non e mi  
nore stato quello della perfecta humiltade: che quello  
della perfecta contemplatione. Et la ragione si e che  
dall'humiltade alla contemplatione non e differentia  
ne nella acto ne nello oggetto: se nō che la contemplati  
one si uede idio: & non se: & nella humilita di questo  
stato si uede lanima in domenedio: onde uede domene  
dio: & se. Et i sancti & sperti & illuminati doctori affer  
mano che le creature sono maestro/principio/schala &  
mezo dandare al creatore per contemplatiōe. ¶ Io cō  
sidero che lamoroso Christo e dogni perfectione som  
mo maestro & securo principio: & fortissima scala: &  
breuissimo mezo & perfectissimo fine. Et la ragione si  
e per la perfectione delle sue diuerse nature. Onde in

b iii



1  
2  
3  
lui furono tre le piu perfecte nature che possiamo intē-  
dere. ¶ La prima fu corporale. ¶ La secōda spirituale  
¶ La tertia fu celestiale. Nō e angelo ne sancto in para-  
diso che intēdesse ne intēda mai el fine della perfectio-  
ne della piu minima uirtu di Christo i corpo exercita-  
ta. De dolori della sua anima nō dico in quanta alteza  
furono & sono nella increata sapiētia. Della diuinita-  
de tengho silētio: peroche nō so che dire senepossa tan-  
to excede el nostro defectuoso intellecto. Onde da chri-  
sto lamētale actione & la meditatione & la contēplati-  
one riceuono somma pfectione in eguale stato nel debi-  
to tempo. ¶ Hora dico che e la perfecta contēplatiōe p-  
di finitione. La perfecta contemplatione si e una per-  
fecta & pura continua mētale actione senza alcuno og-  
getto intelligibile o particolare sempre quasi lanima  
con spirituale gusto amore in Dio spirādo nō essendo  
da nulla corporale o mētale actione o spirituale passi-  
one impedita: in ragione sopra ragione fondata & ex-  
ercitata. ¶ Nō e possibile la mētale actione & la medi-  
tatione & la contēplatione ciascuna per una difinitio-  
ne difinire per le loro diuersitadi: & perche sicomuni-  
cano molto insieme. Ma notifico parte della natura di  
ciascuna uolēdola difinire. Nel quarto capitolo della  
perfectione essa corporale uita actiua monstrai & pruo-  
uai per cinque argumēti come la uita actiua corporale  
excede in perfectione la uita contēplatiua. ¶ Hora uo-  
glio monstare come la uita contēplatiua excede in p-  
fectione la uita actiua corporale. Et questa uerita crede-  
rei per molte ragioni prouare. Ma per passare breue-  
mente solo per cinque ragioni lo prouerro. ¶ Primo si  
e che quella uirtu e piu nobile laquale e di piu nobile  
strumento. ¶ Quello strumento e piu nobile elquale e  
da piu nobile materia. La contemplatione e acto della  
nima & la actiua corporale e acto del corpo. Onde tan-  
to e piu nobile la contemplatione della anima corpo-  
rale actione quanto e piu nobile lanimachel corpo.



**¶** Secondo quella uirtu e meno perfecta laquale ha piu uile oggetto. Quello oggetto e piu uile ilquale meno partecipa del diuino essere. Le creature sono oggetto della corporale actione. El creatore e oggetto della contemplatione. Le creature partecipano el diuino essere in parte. El creatore partecipa el diuino essere tutto. & cetera.

**¶** Tertio quella uirtu e piu eccellente laquale e piu simile al glorioso fine del paradiso. Quella uirtu e piu simile al glorioso fine di paradiso laquale e piu delectabile: La contemplatione e quasi sommo dilecto in uia: & la corporale actione e in uia quasi in sommo penosa. **¶** Quarto quello acto e piu nobile: delquale maggior bene ne seguita. Di quello acto si seguita maggior bene per lo quale meglio in Dio l'anima si transforma.

**¶** La contemplatione e acto di perfecto amore. Et l'amore transforma la mente nello amato: perfectamente amando piu che corporali operationi operando & cetera. **¶** Quinto impossibil cosa e che lo spirito sancto erra. Se impossibil cosa e che lo spirito sancto erra: quilo acto e piu perfecto elquale e piu dallui commendato. Laltissimo figliuolo di dio & tutti gli altri illuminati sancti affermano che la uita contemplatiua excede in perfectione la corporale uita actiua & cetera. **¶** Hora conchiudo quale e piu nobile uita fra la uita actiua corporale: o la uita contemplatiua. Per rispetto delle pene & del premio pare piu nobile la uita actiua. Per rispetto del delectabile acto & del nobile oggetto pare piu nobile la contemplatiua. Con diuersi rispetti & in diuersi tempi: & per diuerse ragioni l'una excede l'altra in perfectione: secondo la diuersita degli acti & di tempi & delle uocationi delle creature.

**¶** Del premio della meritoria uirtude in salute.

**¶** Et prima del premio consubstantialia.

**¶** Capitolo. VII.

b liii



**Q**uanto al premio della meritoria uirtu in salute in uia & in patria e grande / maggiore / & maximo / secondo la perfectione delle uirtude. Ilquale premio in uia & in patria si puo in tre differentie distinguere. **¶** El primo & maggiore si e / substantiale. **¶** El secondo co / substantiale. **¶** Et il tertio accidentale. **¶** El primo substantiale della sopradecta uirtu in uia si e / la pfectione del habito: laquale continuamete cresce per lo uirtuoso actio. **¶** El consubstantiale si e / la dormentatione che ne sentimenti che si seguita della mala uita & acquisita per li uitii operati per dispositione di peccare. **¶** Laccidentale si e / li spirituali sentimenti nell'anima: & alchuna uolta nell'anima & nel corpo in uia dati. **¶** In patria el premio substantiale si e / il perfectio guidardone che alle tre uirtu diuine si risponde: cioe sono Fede / Speranza / & Charita. Elquale guidardone si e / idio & in Dio. **¶** Onde alla fede si risponde il conoscimeto di conoscere idio in sua natura & quanto e / da dio amato. **¶** Per la speranza si riceue idio in possessione. **¶** Per la charita uiatica si riceue in dio imperfecta charita consumata. **¶** Di questo premio substantiale parlero nella fine di questa distinctioe parlato del premio consubstantiale & dell'accidentale. **¶** El premio consubstantiale in gloria sono le quattro dote del corpo glorificato: & le quattro uirtu cardinali per infra scripto ordine rispondendo co / altre circustantie: lequali a questo premio si seguitano. **¶** Le quattro uirtu cardinali sono queste / Iustitia / Forteza / Prudentia / & Tempantia. **¶** La perfecta iustitia re / de al creatore & a se medesimo & a tutte le creature cioche e / loro di ragione. Ad uche non ritenendosi l'huo alcuna cosa indebita: nulla cosa el puo debitamete grauare. Et po a questa uirtu sonna corporale leggerezza si risponde: laquale e Agilitas chiamata. **¶** La secoda si e / forteza. La perfecta forteza si exercita in uolonta & in actio di uolere pene per lo diuino amore sostenere. Onde degnamete al suo corpo eterna & immortal forteza in paradiso se glidona: la



quale e/impassibilitas appellata. ¶ La terza si e/pru-  
dētia. La prudētia a tutti tre tēpi sottilmente fidilata/  
del preterito se dolēdo: el presente ordinādo: el futuro  
disponēdo. La prudentia assottiglia lhuomo nelle cose  
tēporali/donādo le presenti p lefuture. Assottiglia e/  
membri corporali: el suo corpo castigādo & ad extre-  
ma necessita constringēdolo. Assottiglia epēsieri mē-  
tali p li beneficii riceuuti della diuina iustitia temēdo  
& della sua misericordia sperādo. Onde la prudētia so-  
tilmēte exercitata e/al suo corpo perpetua sottilita sen-  
za nulla grosseza in patria acquistata/laquale e/sottili-  
tas nominata. ¶ La quarta si e/tempanza. La tempan-  
za manifesta tutto lessere humano perfectamēte lumi-  
noso in uia uirtuosamēte risplēdendo. Pero e degna co-  
sa che sia di luce proueduta. Onde el corpo p questa uir-  
tū in somna luce e/transformato: laquale e/ chiamata  
claritas. ¶ Queste quatro gloriose dote cō le loro cir-  
cūstantie infra scripte dipendono dalla glorificatione  
dellanima del suo substātiale premio. El corpo cosi glo-  
rioso uede cō gliocchi corporali cosi perfectamēte la/  
cosa dentro come di fuori: dilunge come dapresso: di-  
sotto come di sopra: drieto come dinanzi: nō abassan-  
do ne alzando gliocchi: ne per drieto uedere se uolgen-  
do. Et e/raggi diuersi & quasi infiniti insieme congiū-  
ti: & ciascun per se illustrato di nocte come di di doue  
uuole puo accedere. El glorioso udire ode dilunge cho-  
me dapresso. ¶ Tutti i sieme gliodori sente come uno  
nō essendo luno dallaltro impedito. Il glorioso odora-  
to odora insieme tutti gliodori come se fusse in uno &  
ogni uno per se. distinctamēte nō essendo luno dallal-  
tro ipedito cosi da lunge cōe dapresso. Auēgha ch nūl-  
la corpale creatura corruptibile puo essere gloriosa cō  
li corporali sentimēti p sua natura di dilectabile ogge-  
cto. Elghusto & iltacto in uia sono simili: peroche el-  
gusto e tacto ptiulare. Et iltacto e/ in tutti e subgetti  
de sentimenti: & nelle parti sensitiue ghusto o sentire

3

4



uniuersale. Ondè prendēdo el gusto & il tacto: per gu-  
sto duniuersale sentire ad uno sentimento riducendo  
gli sopra tutti gli altri sentimenti sono in pte guidar-  
donati: auengha che illoro premio e/ in tutti esubgetti  
de sentimenti: & nelle parti sensitiue cōcreto: elquale  
premio breuemēte notifico. Lanima gloriosa e/ in pa-  
tria in tutto el suo glorioso corpo: & la sua gloria a tut-  
to el corpo comunica per uno ghusto duno glorioso sē-  
tire: che io credo che sia impossibile acredere a tutti co-  
loro che qui o in patria p singulare prerogatiua nō heb-  
bono mai in tutto el corpo alcuno eccessiuo diuino di-  
lecto p spirituale sentimēto. ¶ Tutti e corpi glorifica-  
ti hāno le quattro gloriose dote: & intra loro e/ inconfi-  
derabile uarietade p la loro gloria diuersificata: & gli  
loro oggetti sono cosi dilungi cōe dapresso: p tutto el  
paradiso proportionati a gloriosi sentimēti. ¶ Ciascu-  
no corpo gitta p tutto el paradiso di se singulare odore  
& cāta in propria singulare uoce: & suona suo singula-  
re instrumēto: & resplende piu che humano intellecto  
nō puo in uia intendere in suo proprio singulare colo-  
re & razzo tutto el paradiso irradiādo: & e nel suo pro-  
prio corpo di singulare bellezza dotato. ¶ In paradiso  
hāno esancti corporali exercitii nequali sono secondo  
lordine della loro dispositione setupre in acto: de qua-  
li tutti sono perfecti maestri in cantare: ballare: sona-  
re. ¶ Al bene cantare bisognano quattro cose. ¶ La uo-  
ce buona: bella: alta: & bassa: quanto alla superna har-  
monia sirichiede. ¶ Al bene sonare ne bisognano altre  
quattro. La mano forte/ lieue/ lo instrumēto fino/ & p-  
fectamente tempato. ¶ Al ben ballare ne bisognano al-  
tre quattro cose. El corpo bello/ forte/ leggiero/ & orna-  
tamēte uestito. Et insieme cō tutte bisogna larte. Cōe  
queste tredici cose sono in paradiso pfecte: cioe/ larte  
cō laltre dodici cose che seguitano/ lascio agli illumina-  
ti itellekti cōsiderare. ¶ In paradiso sono molti san-  
cti equali in gloria/ infra liquali sono efanciulli: che



muoiono colbaptesimo auanti che possano peccare: Ma  
non seguita che la loro gloria non sia infra loro diuersa.  
Onde e diuersa secondo el diuino ordine & secondo la di  
uersita della naturale dispositione: auenga che i ama  
re & in conoscere non e diuersita di gloria per se: ma per le  
circumstantie lequali sono a noi in questo modo occulte  
se laltissimo idio per singulare prerogatiua non celereue  
la. ¶ Le quatro dote del corpo glorificato sono piu per  
fectamente nelluno che nellaltro/secondo la sua sub  
stantiale gloria: auenga che i uia non si possa intendere  
delle tre come sieno piu perfectamente nelluno che nel  
laltro corpo: cioe/sono impassibilitas: subtilitas & a  
gilitas. Onde se luno pesasse piu che laltro/si seguirete  
be che luno & laltro peserebbe alcuna cosa. Et simiglian  
te harebbe delle due altre dote. Della clarita non e cosi  
perche pche uno sia piu luminoso che laltro: non si se  
guita nelluno ne nellaltro oscurita. Le dote del corpo  
glorificato & iloro gloriosi sentimenti sono allanima  
premio cōsubstantial: & al corpo sono premio substan  
tiale. ¶ El premio accidentale del corpo glorioso si e/ nel  
la uarieta degli oggetti de sentimēti/ nella creata cor  
porale natura gloriosa: secondo che disopra mostrato  
coe e gloriosi corpi uariano nelli odori: nelle uoci: nel  
li splendori: nelli instrumēti & i corporali belleze: & i  
molte altre cose/lequale io non dico per breuemēte passa  
re. Tutto el premio di patria che e accidentale al corpo e  
accidentale allanima.

¶ Del premio accidentale.

¶ Cap. VIII.

¶ L premio accidentale de sancti in paradiso si e/ il  
gaudio che e del proprio & comune cioe actiuo &  
passiuo amore infra i sancti parturito si genera per que  
ste quattro ragioni. ¶ Primo ratione dispositionis.

¶ Secondo ratione actionis. ¶ Tertio ratione dilata  
tionis. ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Primo

ratione dispositionis. ¶ Ciascuno sancto in paradiso  
intende in se una quasi innata & inseparabile dispo

1  
2  
3  
4  
1



- 2 **S**irione di potere el corpo & l'anima gloriosamente in/  
eterno usare. ¶ Secōdo ratione actionis. ¶ Ciaschun  
glorioso sancto ama se medesimo quanto intende se a  
se fructuoso & ama ciaschun altro piu & meno secondo  
la gloriosa perfectione actiua & passiua del sancto.
- 3 ¶ Tercio ratione dilatationis. ¶ E sancti si dilatano p  
glorioso conoscimento alla infinita del numero nel/  
quale debbono la loro gloria multiplicare: & alla per/  
petuita del tempo nel quale debbono gloriosi uiuere.
- 4 ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Lo inconfide/  
rabile amore infra li sancti partorito multiplica quasi  
in infinito numero: & e il gaudio della loro beatitudi/  
ne secondo la perfectione del amante o del amato: co/  
me nello infra scripto ordine monstero. E sancti ch' so/  
no equali in gloria si radoppiano i fra loro la loro glo/  
ria da ogni parte per ciascuno per amore: perche sama/  
no & conosconsi amare in eguale misura. ¶ Li mag/  
giori sancti radoppiano la loro gloria per ciascuno di/  
se minore: nō per ueder si amare quanto amano: ma p  
essere allegri della loro gloria per ciascheduno come  
della loro propria: uedendo ciascheduno quanto e ca/  
pace di gloria glorioso. ¶ E minori radoppiano la lo/  
ro gloria tante uolte quante uolte coloro che la loro glo/  
ria radoppiano per loro amore conoscono piu di loro  
gloriosi. ¶ E minori sancti ueghono alchuno sancto  
dieci cotanti glorioso piu di loro. Alchuno cento cotā/  
ti. Alchuno mille cotanti. Alchuno cento milia cotanti  
Alchuno mille milia cotanti. Et questi sancti sono qua/  
si infinite migliaia: & per ciascheduno quante uolte i/  
tēdono il sancto piu glorioso di loro lo loro gaudio ra/  
doppiano conoscēdo loro esser amati tātō da loro mag/  
giori che a ciaschūo la loro gloria radoppiano. Mettia/  
mo tutto i sieme l'amore ch' si portāo i scī i sieme da una  
pte & l'amore ch' porta il mīor scō di paradiso alla madre  
di dio solo da una ltra pte: & dicci huō qle e maggiore?  
Dico che l'amore che porta il mīore sancto di paradiso



alla madre di dio e maggiore che tutto laltro di para-  
diso dellangelica & humana natura non dico in lei o i  
Christo inquato e huomo: o in dio spirato. ¶ Et lera-  
gioni sono molte: ma per passar breuemente diro sola-  
mente di quatro. ¶ La prima ragione si e ch la madre  
di Dio passa in gloria tutta langelica & humana natu-  
ra beata insieme coniuncta come lacircūferentia del  
fermento excede el suo centro in grādeza: uedendo  
se nel suo figliuolo unaltro se medesimo di diuinita ue-  
stita. ¶ Secōdo conosce che fra tutte laltre creature nō  
hanno tātto messo ascolto nel mettere potrebbero i sua  
salute: quanto sola la madre di Dio: lexcellentia del  
suo dilectissimo figliuolo considerando. ¶ Tertio ue-  
de claramente che fra tutte laltre creature nō portoro-  
no ne portare potrebbero tanto dolore di pena del suo  
redemptore: quāto porto sola la madre di Dio: lamo-  
re della quale il suo figliuolo amaua ripensando. Il qua-  
le dolore fu tanto nella morte di Christo che se si fusse  
in tutte le creature che si possono dolere di uiso: tutte  
lharebbe subitamente della uita priuate. Elqual dolo-  
re ella teneua nellanima serrato: sicch nō lasciaua anul-  
la parte del corpo sensitiua partecipare: non uolendosi  
auanti el debito tempo della uita spogliare. ¶ Quarto  
tutto lamore che porta in patria langelica & humana  
natura ad alchuna creatura beata: per rispetto di quel-  
lo che porta la madre di Dio al minor sancto di paradī-  
so: e cosi poco o meno come la sopradecta dimonstra-  
tione del centro alla sua circūferentia manifesta. ¶ La  
fonte della charita onde cosi facto amor procede con-  
siderando: per loquale amore intēdendolo quāto e ca-  
pace di gloria glorioso: tutto il suo incōsiderabile gau-  
dio radoppia in se: & in questo modo: & p questo amo-  
re per ciascuno sancto il suo glorioso gaudio si multi-  
plica. Vedendosi il minor sancto di paradiso tanto a-  
mare che e cagione di cosi facta gloria multiplicare:  
tātto della madre di Dio sinamora & della sua gloria si

1

2

3

4



rallegra che quãte uolte intēde lei piu di se gloriosa tã  
te uolte piu della sua gloria che della sua propria siral/  
legra. Se il minor sancto di paradiso e tãto dalla madre  
di dio amato: & lui di lei innamorato come le soprade/  
cte ragioni manifestano: si seguita che tutti gli altri sã  
cti di lui maggiori sono piu di lui dalei amati: e piu di  
lui di lei innamorati. Onde la gloria in lei p tutti & in  
tutti per lei p lo decto modo simultiplica. Ancora met  
tiamo da una pre tutto lamore che si portano insieme  
in patria le gloriose creature & q̃llo della madre di dio  
actiuo & passiuo cioe i tutte le creature & da tutte le cre  
ature spirato & da unaltra pre q̃llo che porta il minor  
sancto di paradiso a xpo in quãto e huomo: dico ch̃ tut  
to laltro p rispecto di q̃llo e meno che nō e il cẽtro del  
ciel cristallino p rispecto della sua circũferẽtia. Et lera  
gioni sono molte: ma p breuemẽte passare: dico che so  
no quattro p ogni modo simili a q̃lle della sua madre  
passando i pfectione ogni misura da noi itesa. A dũche  
fel minor scō di paradiso e tãto di xpo innamorato: cer  
ti douiamo essere che senza alcuna compatiõe e piu da  
xpo amato. Sei minor scō e tãto di xpo innamorato: &  
da xpo amato: si seguita che maggiori sono piu di xpo  
innamorati & da christo amati.

**¶** Della gloria substantiale. **¶** Cap. .IX.

**L**A gloria substantiale si e il perfectio glorioso acto  
damare/continuemẽte in dio spirato: & nel cono/  
scimento pfecto della nobile & diuina excellẽtia i sua  
natura conosciuta allhuomo in eterno p glorioso mo/  
do cōicata. Laqual gloria in q̃sta distinctione piu plixa  
mẽte notifico: declarãdo alquãte delle ragiōi a nostri  
intellecti in patria p glorioso conoscimẽto reuelate.  
Lequali manifestano lo incōsiderabile amore che lal/  
tissimo idio ci porto ab eterno: & portera in eterno. On  
de mettiamo da una pre tutto lamore di xpo in quanto  
e huomo: & q̃llo della sua madre & di tutta laltra crea



ta gloriosa natura infra loro spirato/ & qllo del miino/  
 re sancto di paradiso spirato i dio da unaltra pte: dico  
 che tutto laltro p rispecto di qsto e menochel cctro del  
 cielo empyrio p rispecto della sua circūferētia: poche  
 e uno degli acti pncipali della substāiale gloria. ¶ Le  
 ragioni pche i sancti amano tāto idio sono molte & ne  
 cessarie & piu & meno maggiori & minori secōdo lalo  
 ro uocatione cō somma admiratiōe in patria contēpla  
 re: dellequali uoglio breuemēte alquāte in termine asse  
 gnare a coloro in cui qste ragioni hanno luogo: equali  
 ciascheduno cō intellectuale grida qste ragioni aman  
 do sirassegna: lequali sono pte preterite: pte presenti/  
 & pte future. ¶ La prima si e/ che cgli dice allaltissimo  
 Dio. ¶ Tu se ilmio creatore/ me alla tua imagine & si  
 militudīe creādo. ¶ Secōda. Tu mio pcuratore me nu  
 tricādo. ¶ Tertia. Tu mio guardatore/ me cōseruādo.  
 ¶ Quarta. Tu mio pdicatore me amaestrādo. ¶ Quī  
 ta. Tu mio opatore in mia salute te opando. ¶ Sexta.  
 Tu mio illuminatore me spūalmēte irradiādo. ¶ Sep  
 tima. Tu mio īnamoratore me di te īnamorādo. ¶ Oc  
 taua. Tu mio dilectatore me ī te trāsformādo. ¶ Nona  
 Tu mio redēptore te p me p pzo pagādo/ tagliādo p di  
 uina misericordia lacarta del debito alla diuina iusti  
 tia. ¶ Decia. Tu mio glorificatore/ cōe prououo me ī te  
 glorificādo. ¶ XI. Dimorādo tu in qsta alteza discen  
 desti in mia basseza p me a qsta alteza menare. ¶ XII.  
 Dimorādo tu in qsta luce/ prēdesti la mia obscurita uo  
 lendo me di luce uestire. ¶ Tertiadecima. Dimorādo  
 tu cō qsta cōpagnia tinchinasti alla mia solitudine per  
 me a questa cōpagnia menare. ¶ Quartadecima. Di  
 morādo tu in qste ricchezze prēdesti la mia pouerta/ de  
 siderādo me di qste ricchezze arricchire. ¶ Quīradecia  
 Dimorādo tu in qsto honore/ pncipasti meco mia uer/  
 gogna uolēdo me cō teco honorare. ¶ Sextadecima.  
 Dimorādo tu in questi gloriosi dilecti/ ti uestisti delle  
 mie pene per me impassibile fare. ¶ Decimasextima.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

x

xi

xii.

xiii.

xiiii

xv.

xvi.

xvii.



18 **¶** Essendo tu iudice in me condénare ti facesti mio ad  
 uocato per me liberare. **¶** Decima octaua. **¶** Essendo  
 19 io tuo inimico ti facesti mio fratello corporale per far  
 mi tuo fratello celestiale. **¶** Decimanona. **¶** Essendo  
 20 tu mio signore ti facesti mio seruo per me ad alta signo  
 ria sublimare. **¶** Vigesima. **¶** Essendo tu mio creato  
 21 re ti facesti mio figliuolo uolendo me fare di cosi alto  
 figliuolo padre. **¶** Vigesima prima. **¶** Tu glorioso en  
 trasti per mio amore nella mia natura i prigione te di  
 22 uinitade della mia humanita uestito: uolendo la mia hu  
 manita con la tua diuinita unire. **¶** Vigesima secōda  
**¶** Tu paradiso nella mia natura la tua prigione dupli  
 casti nel corpo duna femina el prigione & la prigione i  
 23 prigionando: uolendo me in te di uergine nascendo cer  
 tificare come lhuomo era facto idio. **¶** Vigesima ter  
 tia. **¶** Tu ti partisti da me penoso per me glorificare &  
 nel sacramento del altare miracolosamente cō meco ri  
 manesti glorioso: & in tutti gli altri sacramēti per po  
 tentia & miracoloso. **¶** Queste due ultime ragioni ch  
 incōtinēte assegnerò per le quali idio debbe essere ama  
 to sono in patria in tutte le gloriose creature / quasili  
 1 sommo eccellētissime: & pero non ne uoglio piu mul  
 tiplicare. **¶** La prima si e che la diuina excellentia si  
 rende degna di debito dessere da ogni creatura amata  
 2 quanto la sua uirtu si puo ad amare distēdere: & piu ch  
 nō puo intendere. **¶** La seconda si e che ciascuna crea  
 tura si intende piu da Dio esser amata che nō e tutto lal  
 tro amore delle creature infra le creature spirato. Non  
 uoglio del substāiale glorioso premio piu in mia pso  
 na parlare: perche credo che non mi sarebbe creduto:  
 solo monstremo la nostra trāsformatione in Dio excel  
 lentissima. Et pero parlerò in persona del amoroso Ie  
 3 su: il quale nō puo se dalla uerita ne molto ne poco allū  
 gare. **¶** Onde cō riuerentia stolta lhumile dilecto chri  
 sto alla superna gloria del nostro substāiale pmo min  
 uita & dice. **¶** Non uoglio che tu creda el tuo paradiso



tropo da te lontano. Onde el tuo paradiso nella tua natura gloriosamente trouerrai: poche la tua natura me paradiso circonda & e da me paradiso circondata. Di tanta & tale excellentia tho dorato che uiuendo in corpo defectuoso & mortale essendo tu delle uirtu che rispondono in salute da me uestito se tutte le creature fusseno insieme congiunte in toglierti uita eterna nol potrebbero contro al tuo uolere fare. ¶ Certa uerita e nella sapietia in creata che tutto il tempo che tu i mia gratia senza mortal peccato dimori / el paradiso e per molte & alte & quasi incredibili ragioni tuo. Dellequali ti noglio breuemente cinque in palpabile stile ridurre per fartele lucidamente intendere. Lequali ragioni sono tutte causate dalla danza che io paradiso incarnando & incarnato nello instrumento della tua natura sonai / tanto feci lo instrumento sonando al paradiso glorioso. ¶ La prima ragione si e questa. ¶ Tu mi trouerrai paradiso in tua natura corporale & spirituale / legittimo amoroso & iustissimo fratello. Onde mi sarebbe impossibile te della tua heredita priuare: peroche a fratelli la heredita e comune. Onde Matheo nel euangelio disse. Quicumque fecerit uoluntate patris mei qui in celis est / ipse meus frater / soror & mater est. ¶ Seconda. Tu mi trouerrai paradiso uedendomi in tua natura me & me tuo principale padre conoscendo: peroche io tho alla mia imagine & similitudine formato. Onde tutto cio che io posso / gho puoi & e tuo come mio intendere & possedere / te di me paradiso intendendo / figliuolo. Ioannes in euangelio ait. i. cap. Quotquot autem receperunt eum / dedit eis potestatem filios dei fieri his qui credunt in nomine eius. ¶ Terza. ¶ Tu mi trouerrai paradiso in tua natura & da tua natura tuo figliuolo parturito. Onde sarai da me di paterno di uenerabile honore in eterno honorato come a cosi facto figliuolo siconuiene el suo padre honorare. Et non essendo il figliuolo dal padre diuiso / ciascuno e di tutto in possessione. Onde Matheo nelle uange



4

lio dixit. Venite benedicti patris mei possidete paratū  
uobis regnū a cōstitutione mūdi. ¶ Quarta tu mi tro  
uerai paradiso in tua natura tuo materiale & celestia  
le sposo nella secreta superna camera con teco glorio  
so matrimonio infinitamēte cōsumando: picipando  
laltissima excellētia delle mie incōsiderabili dignita:  
come & piu pfectamēte che materiali ragioni alla spo  
sa le dignita dello sposo nō concede. Vnde in cantica  
canticorū ait. Veni in ortū meū soror mea spōsa mea

5

¶ Quinta tu mi trouerai paradiso ī tua natura unal  
tro te medesimo: se io sono unaltro te medesimo tu se  
unaltro me. Onde el tuo nō puo esser tuo: & nō mio: &  
ilmio nō puo essere mio/ & nō tuo. Adūche se io sono  
mio / & tu sei mio: & se tu se tuo/ & io sono tuo/ & sa  
ro p infinita secula seculorū. Vnde Ioannes in euāge  
lio ait. Vos autē uidebitis me: quia ego uiuo: & uos ui  
uetis. In illo die uos cognoscetis: quia ego ī patre meo  
& uos ī me/ & ego in uobis. Et propheta ait. Ego dixi  
dñi estis & filii excelsi oēs. ¶ Anchora dice lamoroso  
Iesu. Io sono una delle psonc della beatissima trinita:  
dellequali ciascuna e idio: & tutti tre sono uno idio.  
Adunche ciascuna e paradiso: & tutte tre sono uno pa  
radiso: Ciascuna di queste persone hāno di loro & di  
tutto luniuerso mondo una libera infinita & eterna si  
gnoria. Et tutte tre hāno una libera infinita & eterna  
signoria. Adunche ciascuna ha del paradiso signoria  
& tutte tre hāno del paradiso una signoria & duno pa  
radiso signoria. Sicut dicitur in Symbolo catholice fi  
dei. Ita deus pater: deus filius: deus spiritus sanctus:  
& tamen nō tres dñi: sed unus ē deus. Ita dominus pa  
ter/ dominus filius: dominus spiritus sanctus: & ta  
men nō tres domini/ sed unus est dominus. Similiter  
omnipotens pater: omnipotens filius: om̃ipotēs spī  
ritus sanctus: & tamen nō tres om̃ipotentēs/ s; unū  
om̃ipotēs. El creatore & le creature glorificate di nul  
la cosa possono hauere maggiore signoria che di loro



medefimi. ¶ La creatura e per piu ragioni meglio mia  
che sua: ma nulla cosa puo essere decta per nulla ragio  
ne meglio mia: che io medesimo. Se io sono mio & so  
no paradiso: el paradiso e mio: & io ti dico chel para  
diso e tuo come le sopradecte cinque ragioni manife  
stano: lequali conchiudono in questi modi. ¶ La pria  
& la seconda conchiudono chel mio e mio & tuo: pe  
roche sei mio fratello & figliuolo. ¶ La terza conchiu  
de che io sono tuo & mio: peroche sono tuo figliuolo.  
¶ La quarta & la quinta cōchiudono chel tuo & tu sei  
mio & il mio & io sono tuo: peroche sono tuo sposo:  
& unaltro te medesimo. Se il paradiso e mio & io so  
no tuo: el paradiso e tuo. Vnde Lucas in euangelio ait  
Fili tu semper mecum es: & oia mea tua sunt. ¶ Tut  
te le creature sono piu perfectamēte in me & mie: che  
in loro medesime: & loro: peroche drēto da me e tut  
to luniuerso mōdo: senza pena cō gloria i sua differē  
tia. Cioe: Insensibile: Sēibile: Rationale: Spirituale  
Penoso & glorioso. Et fuori di me nō e possibile alcu  
na cosa trouare. Et oia mea tua sūt. Hora ti uoglio noti  
ficare quasi p difinitioe cōe el paradiso e tuo: El para  
diso e tuo: secōdo che la mia infinita iustitia & increa  
ta sapiētia puede ab eterno: & in suo honore: & i tuo  
honore & gloria: & p misericordia te istrumēto fabri  
care di me gloriosa beatitudine in pte capace: uedēdo  
me i te: & me idio: & i dio huō unito a glorioso matu  
rino conoscmēto el tuo itelleto sublimato: i me p a  
moroso affecto trās formādo. Queste sopradecte ragio  
ni cōchiudono chē hai p grā nel paradiso ragione. Io ho  
disopra alcūa cosa decta della qle molti sipotrebbono  
marauigliare o dubitare. Cioe che lamore de minore  
scō di paradiso i dio spirato: passa tutto lamore spira  
to: dalla gloriosa creata natura infra le creature: cōsi  
dētādo lamore che porta xpo in quāto huomo alla sua  
gloriosa madre: & a tutte laltre creature gloriose: Et  
quello che porta così amorosa madre a chōsi glorio

1  
2  
3  
4  
5

c ii



so figliuolo inquantò e huomo & a tutte laltre creature  
gloriose. A questo dubio declarare rispondo. ¶ Se tut-  
to lamore delle creature gloriose infra loro spirato fus-  
se in una anima: nō sarebbe pero quellanima beata. Et  
se lamore della minor anima di paradiso in dio spira-  
to si diuidesse in tutte le creature di patria: etiam Dio  
se non fusseno creato tutte farebbono per quello amore  
gloriose: peroche quello amore ha unaltra natura che  
quello che spira dalla creatura nelle creature.

¶ Della uiatica perfectione della nostra donna.

¶ Capitolo. .X.

**L**Amore che Christo spira inuerso della madre sua  
e degnamente mirabile la sua uiatica perfectione  
& inconsiderabile gloria considerādo: dellaquale uo-  
glio breuemente alcuna cosa plare. ¶ Nella prima san-  
ctificatione che hebbe la madre di Dio nel corpo del-  
la sua madre riceuette tutte qste gratie pfectamente:

- 1 ¶ Prima fu dalla colpa liberata. ¶ Secōda fu la dispo-
- 2 sitione del peccare adormētata. ¶ Tertia fu delle uir-
- 3 tu habituata. ¶ Quarta fu p gratia sanctificata. ¶ Quī-
- 4 ta fu nella uolontā inamorata. ¶ Sexta fu nello intelle-
- 5 cto illuminata: p lo quale lume hebbe pfecto conoscir-
- 6 mento della natura creata irrationale: & della natura  
creata rationale & della natura creata spirituale & del-  
la natura increata celestiale. ¶ Questa distinctione cō-  
prehende conoscimēto dellcreatore cō tutte le creature  
Adunche si seguita che la madre di Dio hebbe nel cor-  
po della sua madre uso di perfecta ragione: per laqual  
cosa fu piu pfectamēte cōtēplatiua in q̄llo tēpo ch mai  
fusse alcuna creatura in pfecta etade. Et piu eccellente  
mēte fu cōtēplatiua dormiendo che mai fosse alchuna  
creatura uigilādo. ¶ Onde nel corpo della sua madre  
pfectamēte ad acto riduceua le corporali penē patiēte-  
mente portādo. Et se nella sua mēte pfectamēte humi-  
liando: & nella altissimamēte cōtēplando: laquale p



nulla actione debilitaua. Niuno simarauigli se la ma-  
 dre di dio hebbe auanti alla debita eta uso di pfecta ra-  
 gione: peroche noi trouiamo che molti sancti hebbo-  
 no nella loro pueritia auanti la debita eta sopra natu-  
 ra uirtu gratia & lume. ¶ Onde di cio hauiamo exē-  
 plo di uirtude in sancto Nicolo/elquale non prendeua  
 eluernardi se nō una uolta lacte dalla sua nutrice. Et  
 di sancto Benedecto in gratia/elquale comincio nella  
 sua pueritia a fare miracoli: secōdo che le loro leggen-  
 de ci manifestano. ¶ Et di sancto Ioanni baptista ha-  
 uiamo exemplo in lume: elquale fuggi el mōdo/& an-  
 do al deserto ne septe anni. Et niuno creda che egli per  
 piu anni dināzi nō pensassi doue & come/& quādo do-  
 uea andare/& in che modo douea uiuere. La madre di  
 dio auanti chel signore incarnassi: non poteua in cor-  
 po troppo penose uirtu ridurre: perche la sua natura  
 nō lharebbe sostenute:& le sancte dōne che la guarda-  
 uano neltempio doue ella fu offerta nō lharebbono in  
 corpo lasciato guastare. Et ragione uole cosa fu ch' auā-  
 ti che idio incarnassi ella hauesse se p proprie uirtudi  
 all'altissimo idio apparecchiata. Adūche fu quasi di ne-  
 cessita che ella sapparechiassi p contēplatione. Et pero  
 incomincio dalla sua prima sanctificatiōe a contēpla-  
 re:& alla pfecta contēplatione & pfecto uso di ragiōe  
 necessario. ¶ Nella sua secōda sanctificatiōe quādo el  
 signore incarno/fu lactitudine a peccare in lei morti-  
 ficata:& riceuete molti altissimi nuoui & incōsidera-  
 bili doni/dequali alquāti in termie assegnerò. ¶ Priō  
 nuouo & uirtuoso habito. ¶ Secōdo incōsiderabile cō-  
 passione a ogni creatura penosa & di pena degna uiati-  
 ca. ¶ Terrio uirtuosa ipassibilita in alchuna pte della  
 mēte. ¶ Quarto mētale quasi gloriosa pace. ¶ Quin-  
 to altissimi spūali sentimēti. ¶ Sexto supna mirabile  
 contēplatione. ¶ Septio incōsiderabili dolori/ equali  
 nō uoglio qui i termine declarare. ¶ Octauo inuaria-  
 bile amore. ¶ Nono spirito di pphetia delle cose pas-  
 c iiii

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9



x  
xi  
xii  
xiii  
xiiii  
xv.

sate p'senti: & di q'lle che debbono uenire. ¶ Decimo  
potetia di fare miracoli. ¶ Vndecimo intedere a sua  
posta & plare tutte le lingue. ¶ Duodecimo hauer tut-  
te le sciētie in potestà. ¶ Tertio decimo cōsumata uir-  
tude. ¶ Quartodecimo rectificata natura. ¶ Quinto  
decimo capacita di gloriosa gratia. ¶ Nō simarauigli  
alcuno se la madre di dio hebbe q'sti doni: poche mol-  
ti di q'sti doni hebbono nel di della p'hecoste gli apo-  
stoli: nra nō i' rāta excellētia. Cioe che della madre di  
Dio si dice in sua cōmendatione e' nulla & meno che  
nulla p' rispetto di dire ch' fu madre di dio. Et pero nō  
uoglio piu in sua cōmēdatione plare. ¶ Ciascuno cōsi-  
deri chella fu i' uia uirtuosa & e' in gloria gloriosa: co-  
me a cōsi glorioso figliuolo uirtuosa & gloriosa ma-  
dre sicōuiene; peroche ho dēte alcune cose peregrine  
nō usate: lequali nō prouo p' la scriptura: non le dico  
affermādo doue alchun sancto affermasse il cōtrario o  
manifesta necessaria ragione uere il cōchiudesse: Auen-  
gha che crederrei sufficiētemēte q'ste cose p'te p' la scrip-  
tura: parte p' ragioni & p' argumēti a simili: o dimō-  
stratiui sufficiētemēte prouare. Ma nō uoglio tante pa-  
role multiplicare. Et alle illuminate aīe le prouue non  
sono necessarie: & pero lascio le prouue: lequali lamo-  
roso Iesu p' sua pietà c'faccia in patria gloriosamēte  
conoscere p' infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato. II. contro alcune oppenioni della doctri-  
na del nō pensare di Dio chi uole peruenire alla con-  
templatione.

**C**onciosiacosa che piu uolte & in diuersi tempi  
& in diuersi parti del mōdo infra fedeli christia-  
ni sono nuoui errori suscitati/amātati di uirtu-  
di equali finalmēte sono stati riprouati cō dāno & uer-  
gogna molta di coloro che in q'li errori sono caduti.  
Temo & nō poco di molti equali amo in charitate nō  
ficta di seruire puro & sancto amore che nō caggino o



20  
sieno caduti in alcuna oppensione nō sana ne salutife-  
ra di spūale mātō uestita secōdo che la loro secreta do-  
ctrina & spūali cōsigli manifestano. ¶ Molti di gran-  
de fede degni desiderādo dīpuenire altato di pfecta cō-  
tēplatione sono andati p cōsigli ad alcuni nequali uir-  
tuosa uita resplēde: & hauuto elcōsiglio da loro ī grā-  
de secreto & sono poi a me uenuti temēdo che q̄l cōfi-  
glio nō sia picoloso: Et hānomi elcōsiglio cōe fidebo-  
no ī mēte & in corpo exercitare p ordine narrato. El-  
quale e in q̄sto tenore recitato. Chi nuole alla cōtēplati-  
one puenire sīdebbē tenere la sua mēte uota di tutti e-  
pēsieri delle cose tēporali & di tutti epēsieri spūali: li-  
quali lhumana idustria puo coldiūino aiuto nella mē-  
te uestire: & di tutti epensieri che nella mente uenisso-  
no p qualūchemodo & ī qualūche itelligibile oggetto  
Et debboni aspettare & riceuere epēsieri che idio mā-  
da nella mēte di se: equali nō sipossōno dire cōe sono  
facti. Elcorpo debbā stare dirictō cō labocha chiusa ri-  
tenēdo quāto piu sipuo ritenere la spiratiōe del alito.  
Poi incomīcera a sentire nuoue mutatiōi elcorpo delle  
quali diro alcune. Alcuna uolta elcorpo puerra in grā-  
de ansietà penosissima. Alcuna uolta simādano fuori  
diuerse uoci simili per alcuno interuallo non troppo  
breue ne troppo prolixo. Et uno altro di saranno quel-  
le uoci dunaltra natura & per altro modo nō simtli a  
quelle. ¶ Et cōsi uarierāno per molti modi. Alchuna  
uolta elcorpo cadera in terra innanzi: alcuna uolta in  
drieto. Alchuna uolta sara elcorpo constrecto a diuer-  
si acti: equali paiono piu bestiali che rationali: & pa-  
iono acti dhuomo fuori del senno. ¶ Quando elcor-  
po comincia queste mutationi a sentire & argumento  
infallibile che la mente incomincia a contemplare.  
¶ Questa doctrina con laltre circūstantie dintor-  
no e peruenuta nella notitia di molti / equali sono di  
laudabile scientia acquisita uestiti & per diuina infu-  
sione illustrati & per lunghissimo itercuallo di tempo  
c iiii



delle corporali & mentali uirtudi experti. Equali hu-  
milmente mi prieghorono che io breuemēte mōstas-  
si se questa doctrina e laudabile o uitupabile: & quale  
e la uia di potere alla contēplatione peruenire: & che  
e/contēplatione notificassi. ¶ Et io acio mi scuso: pe-  
roche mintēdo a questa materia tractare per ogni mo-  
do insufficiente: ma uoglio a prieghi che misurono fa-  
cti obbedire. Et pero mi gitto dinanzi alla diuina pie-  
tade in suo honore & gloria sufficiēte elemosyna do-  
mandādo per laquale io possa laudabilmēte risponde-  
re: questa materia breuemēte tractādo. Rispondo & di-  
co che questa doctrina e/in pte laudabile & in parte in-  
sommio uitupabile. ¶ Laudabile e nō tenere nella mē-  
te ipensieri delle cose temporali chi uuole alla contē-  
platione peruenire. Et in tenere elcorpo ricto a nuoui  
operatori che hāno elcorpo forte. ¶ Tutta l'altra doc-  
trina dāno: & mōstrerolla in sommio pericolosa p qua-  
tro ragioni. ¶ Prima pche e i pte bestiale o priuata di  
uerace ragione. ¶ Secōda pche e alla uiatica perfectio-  
ne contraria. ¶ Tertia pche e dellhumana dānatione  
necessaria cagione. ¶ Quarta perche e ipossibile a ob-  
seruarla. ¶ Imprima dāno la doctrina di nō pēsare nī  
uno spirituale pēsiero elquale sipossa p humana indu-  
stria nella mēte uestire/o uero che fusse nella mēte por-  
tato per qualūche modo cōalcun materiale intelligibi-  
le oggetto. ¶ Due cose sono allhumana salute necessa-  
rie senza lequali la salute nō puo essere. Et chi qsto ne-  
gasse sarebbe heretico. ¶ La prima si e/esacramēti.  
¶ La secōda e leuirtudi. ¶ A queste due cose sono epē-  
sieri spirituali p humana industria nella mēte uestiti  
& exercitati in sommio necessarii. ¶ Nella debita eta  
nō sipossano ridurre ad actō meritorio esacramenti  
senza le uirtu ne leuirtu senza esacramenti: Et questo  
pruouo cioe che a tutte leuirtu e di necessita elbaptesi-  
mo. Onde senza elbaptesimo nulla uirtu sarebbe i sa-  
lute meritoria. A tutti esacramēti e/ di necessita la se-

1  
2  
3  
4

1  
2



de. Onde senza la fede nullo sacramēto farebbe sacra  
mēto. In tutti esacramēti epēsieri spiritali dellhumana  
industria nella mēte coldiuno aiuto uestiti & exer  
citati sono molto laudabili. In alchuno sacramēto al  
la salute necessarij sono tanto necessarij che senza epē  
sieri esacramēto nō e sacramēto. Et dicio pōgo exem  
plo del sacramēto della penitētia: alquale piu pensieri  
dalla humana industria fabricati sono necessarij/ & sē  
za quelli pēsieri lapenitētia nō e sacramēto. ¶ El pri  
mo si e el conoscimēto della diuina offesa. ¶ Secondo  
dolore di sufficiēte cōtritione. ¶ Tertio proponimen  
to di nō mai mortalmente peccare. ¶ Quarto sperāza  
che la infinita colpa del mortal peccato glisia p losa  
cramēto della penitētia pdonata. ¶ Del mese di Giu  
gno ch passo presente Anni. dñi. M. cccxviii. uno san  
cto religioso di solēne & approuata religione/ uedēdo  
coloro che qsta doctrina predicano cōe nullo pēsiero  
si debba riceuere se nō da dio cōe disopra e notificato  
rispose qllo religioso & disse: Se nella mēte mia uenif  
se uno excessiuo pēsiero de peccati mei che faro! cacce  
rollo o riceuerollo! Et la risposta fu che p niun modo  
fusse riceuuto. Allhora qllo religioso & alcuni altri a  
cui qsto cōsiglio uēne in notitia/ conobbono qsta do  
ctrina pericolosa & hebbonla cōe e degna sospetta. An  
chora dico che esacramēti equali sicōmendano desser  
stati piu uolte frequētati come lapenitētia & la comu  
nione. Frequētargli indeuotamente e uitupabile: & fre  
quētargli deuotamente e molto laudabile. Allaqual de  
uotione sono epēsieri dellhumana idustria & della di  
uina bonta necessarij/ uolēdo uiatica pfectione fabri  
care. ¶ De sacramēti cōchiudo che alchuno e a salute  
necessario auāti ladebita eta cioe elbaptesimo. Et nela  
debita eta e di necessita lapenitētia hauēdo elbapte  
simo riceuuto. ¶ Et alsacramēto della penitētia sono  
epēsieri spūali della humana industria necessarij/ cōe  
lesopradeēte prouoe manifestano. ¶ Alcune uirtu so

1  
2  
3  
4



no a salute necessarie: il cui acto e solo acto mētale. Si  
come la fede: la speranza: & la gratitudine: & alchune  
altre. ¶ Se necessita constringe la creatura di ridurre  
le uirtu ad acto per salute: iō corporale oggetto: mol-  
to piu fortēmēte la debba constringere di ridurre ad  
acti le uirtu lequali hāno idio p oggetto & p fine: pero  
che sono di maggior nobilita dotate. El corpo merita  
p la uocale oratione & per li cinque corporali sentimē-  
ti prinuntiare a dilecti & per sostener le pene. ¶ Lani-  
ma e p tre potentie distincta: cioe sono: Volonta: In-  
tellecto: & mētoria: & debbono essere principalmen-  
te gloriificate. ¶ Adūche sarebbe stolta cosa a dire che  
cosi nobili potentie non haueffono in salute acto me-  
ritorio. ¶ El piu nobile & il piu meritorio acto che sia  
nella creatura in salute: si e la uolonta: & e acto del hu-  
mana ragione col diuino aiuto in charita fabricato: el  
quale acto da a tutti gli altri acti pfectione. ¶ La uolō-  
ta e potentia nobilissima & acto p se perfecto: cioe il  
uolere uniuersale & particolare: & e del piu nobile ac-  
to che sia in uia o in patria subgetto: cioe del amare il  
quale procede dal uirtuoso habito del amare. ¶ Tāto  
sono piu nobili & piu meritorii allhumana salute & al  
humana uiarica pfectione fabricati gli acti mētali ch  
ieorporali quāto e piu nobile lanima chel corpo. ¶ Il  
consiglio adūche di tenere la mēte da tutti e pensieri  
uota: e cosa impossibile obseruare: pero ch tutti esauui  
determinano che lanima nō puo p nullo modo otiosa  
per alcuno interuallo dimorare. Adūque coloro che so-  
no in exercitio di tenere la mēte da pensieri uota: di  
necessita sifeguita che continuamētē pensano di non  
pensare: Sarebbe somma ignorantia & tenebrosa scu-  
ritade di predicare che tenere la mēte uota da tutti epē-  
sieri se fusse possibile: sia piu perfecta uia dādare alla  
contēplatione: che tenere nella mēte lhumanitade del  
amoroso figliuolo di dio. Et le ragioni assegnai molte  
& diuerse nel capitolo della mētale actione: & in quel



Io della contēplatione: & pero nō le dico. ¶ Tāto me-  
rita la mēte in pēsare di nō pēsare quāto meriterebbe  
il corpo in tenere otiosa la lingua & tutti gli altri senti-  
mēti in nullo bene opare. ¶ Potrebbe dire alcuno: Io  
penso di nō pēsare: p nō pensare male: & tengho tutti  
li sentimēti otiosi p nō gli opare male. Rispondo. El pre-  
mio della salute nō si da al nō pēsare male & al nō ma-  
le operare: anzi si da al ben pēsare & al bene opare.  
La mēte laquale desidera alla contēplatione puenire/  
ha somma indigētia di cōtinui spūali pēsieri acciō ch  
tuani & inutili latruouino sempr didio uestita: sicch nō  
cipossano uitiosamēte entrare ne dānosamēte habita-  
re. Mettere il giuoco uinto a prito e sōma stultitia. Gi-  
uoco uinto e xpo nella mēte portare tutto el tēpo della  
uita dellhuō p i fino a tāto che sisēte p diuina forza a al-  
tra cōtēplatiōe trarre. Et qñ lania sente il tradimēto ces-  
sare allora senza nullo dimoro debba in xpo tornare.  
¶ Molti sono statī & sono & sarānō nelli loro pēsieri  
igānati/credēdo hauere altissimi pēsieri celestiali: et  
sono nō tāto celestiali ma più bestiali ch rōnali. Nō e  
sicura cosa āzi e molta dubiosa a nuouī opatori aspe-  
ctare nuouī pēsieri & riceuere nuoua & pegrina doctri-  
na p li molti igāni che linuouī opatori spesse uolte ri-  
ceuono. ¶ Epatriarci & ipropheti maggiori & mīori el  
testamēto nuouo & il uecchio: & tutta l'altra diuina scri-  
ptura che di cio parla/ciuitupa di tēnere la mēte otio-  
sa & amaestraci del uirtuoso mentale exercitio. Et qsta  
uerita se io uolesti qsi p infinite auctorita della scriptu-  
ra potrei prouare. ¶ La scriptura prēde p uirtu mētale  
spesse uolte le potētie dellaia cioe sono: uolōta: itelle-  
cto: & memoria. Et tutte le uirtu che hāno idio p ogge-  
cto: e dē sono le uirtu theologiche: cioe: Fede: Spanza  
& Charita. Et alchuna uolta prēde cuocaboli de senti-  
mēti corpali. ¶ Onde dice el propheta. Gustate & uide-  
re qñ suauis ē dñs. Et iterū. Beatus uir q nō abiit i cōsi-  
lio inipiorum. ¶ Postea sequitur. Sed in lege domini



uoluntas eius & in lege eius meditabitur die ac nocte  
**E**t lecclesiastico dice. Beatus uir qui in sapiētia morabitur & qui iniustitia meditabit & i sensu meditabitur circūspēctionē dei. **E**t apostolus dicit. Renouamini spiritu mētis uestre: & induite nouū hominē q secundū deū creatus est. **E**t lo euangelio dice. Diliges dñm deū tuū ex toto corde tuo & ex tota mēte tua & ex tota aīa tua. **E**santi che passati sono di qsta uita se cōdo che le loro leggēde manifestano nō sono cōmendati del nō pēsare & di tenere di christo la mēte uota: anzi sono cōmendati di molti & diuersi & penosi pensieri christo nella mēte portādo. **N**ō hebbe scō Francesco lestimare da xpo p xpo della sua mēte cacciare: ma p molto tēpo di xpo dolersi & di lui pēsieri nella mente portare. **T**enere laboccha chiusa & chiudere la uia allo spirito naturale ch nō respiri adomāda grāde sollicitudine & mētale exercitio: elquale ragione uolmēte ipedisce la uirtuosa mētale actione. Poi si seguita nel corpo pena & grande ansietade: p laqual cosa el corpo ha diuerse mutationi: & puene in diuersi acti bestiali & nō rationali: Cioe sono cadere quādo auanti & quādo indrieto: quādo menarsi tutto: & quādo menare parte del corpo: quādo mutationi in uoce: quādo in stomaco: & molte altre lequali nō dico tanto mappare bestiale materia a recitare. **Q**uesti sono segni del pfecto della contēplatiōe/lequali cose o sono naturali p la pena dellansietade del nō respirare/o sono diaboliche deceptioni. Puossi credere che in pte sieno cose naturali: & in pte diabolici ingāni. Ma io sono quasi certo che ledemonia hāno di costoro grande sollicitudine ad ingānarli p diuersi modi/dādo alloro nella mēte & nella fantasia & nel corpo molte cose & piu nuoue che non fidicono & nō siueggiono p tenergli fermi inutilmēte p la loro bestiale fātasia. Piu di semilia ānie chel mōdo fu scō & sono stati qsi īfiniti scī gloriosa mēte luminosi & dimirabili uirtū expti: & nō fu mai



da loro questa doctrina predicata. Onde impossibile co-  
sa e che se questa doctrina fusse perfecta o laudabile ch  
i sancti passati non l'hauessino obseruata: & a noi scrip-  
ta lasciata. ¶ E doctori della sancta madre ecclesia dal  
lo spirito sancto illustrati desiderano noi in perfecta uia  
dirizare & a triumphale corona perducere: equali si so-  
no molto affaticati in multiplicare diuersi libri mon-  
strando diuersi ordini come douiamo la nostra mente  
spiritualmente exercitare narrando & compilando i di-  
uersi modi la uita & la morte dell'amoroso christo: ac-  
cioche la nostra mente truoui in lui cibo di perfetto uia-  
tico nutrimento & debita eterna glorificatione. ¶ Que-  
sto exercitio de doctori come l'hebbono perfettamente  
per quattro principali & dodici uniuersali si puo per li  
loro libri prouare: ma non uoglio tante parole multipli-  
care ne passare senza allegarne alchuna. ¶ Augustino  
nellibro chiamato scala in persona di Christo parla. Re-  
demi te in mundi circuitu: cum impiis currebas & elegi-  
te: dederam tibi gratiam in conspectu meo & uolebam fa-  
cere apud te mansionem: tu uero despexisti me: & non so-  
li sermones meos: sed meipsum proiecisti. ¶ Molto  
sarebbe ingannato colui che credesse per humana indu-  
stria o per humano exercitio peruenir. al rapto o aliubi  
lo o altre reuelationi: o a spirito di prophetia: o ad al-  
cuno altro spirituale sentimento. ¶ Simigliate errore e  
quello di coloro che credono per loro industria alla contem-  
platione puenire: peroche e cosa fuor dellhumano intel-  
lecto in expro. Onde non si puo intendere ne l'ordine: ne  
il modo ne l'atto: nella qualita: ne la quantita: ne la per-  
fectione: ne il dilecto: nel premio della contemplatione:  
se non per la esperienza. ¶ La contemplatione e singula-  
rissimo dono in uia per diuina misericordia donato: per-  
cedendo prolixo uirtuosissimo tempo: & alchuna uolta  
quasi nel principio dellhumana uocatione: secondo che  
l'altissima prouidentia in suo honore & gloria: & per no-  
stra salute delibera. A cui honore & gloria sia per infini-



ta secula seculorū.

**Q**uesta si e una somma degli spirituali sentimēti in tre libri diuisa: equali sono breui in parole & prolixi nello intellecto.

**Prologo.**

**D** Erche io fui piu uolte da molte & sancte creature p la loro deuotione alle loro sottili & alte & profounde quistioni sopra li spirituali sentimēti/rispondere & soluere cōstricto: deliberai p diuina laude & gloria/per utilidade & cōsolatione dalcune sancte creature & mia/degli spirituali sentimēti breuemēte parlare: Nelquale & delquale faro tre libri. Nel primo libro tractero delle ragioni/perche li sentimēti nō fidanno

**N**el secondo delle ragioni perche li sentimenti fidanno & nō sitogliano. **N**el tertio tractero per che li sentimenti fidāno & poi sitolghono a molte questiōi chē si possono sopra esentimenti fare rispondēdo.

**Libro primo perche esentimenti nō fidāno.**

**L**i sentimenti sonō quasi infiniti: & sotto uno uocabolo hāno diuerse nature contrarie come i alcuno di questi libri monsterro. **E**sentimēti nō fidanno ad alcuna creatura mai. **A**d alcuna si dāno & nō sitolghono per nessuna cagione. **A**d alcuna fidāno & poi sitolghono. **D**i queste tre materie parlerei uolentieri prolixamēte prouando quello che io uoglio dire per molte & diuerse ragioni. Ma per passare breuemente diro solamēte di sessanta/riducendole a dodici ragioni principali & a quarantaocto uniuersale. In sedici distinctioni diuidēdole: partēdole in quattro ragioni principali & in sedici uniuersali per libro. Non e ragione infallibile che la creatura nō sia perfecta: p che ella nō sia de sentimenti dotata. Peroche la perfectione nō dipende da sentimenti: anzi dipende dalle uirtu perfecte in salute meritorie: auengha che i sentimenti sono argumēti che dimostrano la pfectione della creatura ma nō cōcludono di necessita. **L**e quattro



principali ragioni perche essentimēti nō si dāno sono  
 queste. ¶ La prima si e p la priuatione che si seguita p  
 li peccati mortali. ¶ La secōda p la impfectione degli  
 habiti & degli acti delle uirtu mētali. ¶ La tertia p la  
 actiōe pocho meritoria delhi exercitii corporali. ¶ La  
 quarta p la dispositione defectuosa delle dote naturali  
 ¶ La prime ragione si e la priuatione che si seguita p  
 li peccati mortali. E peccati mortali priuano la creatu  
 ra di tutte le sufficiētie: p lequali e adio gratiosa & do  
 nagli quasi infinite insufficiētie: per le quali adio i sō  
 mo quasi dispiace. ¶ E peccati la spogliano della gra  
 tia. Corrompongli la natura. Priuāla della gloria. Ob  
 liganla alla pena. Per q̄ste quattro sentētie che la crea  
 tura p li peccati riccue e priuata di tutte le spirituali do  
 te: lequali sono p la infusione della uera & ifinita gra  
 tia infuse. ¶ Onde lanima e per la sufficiēte gratia in  
 salute bellissima. Per purificatione fortissima. Per di  
 lectione grādissima. Per illustratione richissima. Et p  
 cōtēplatione altissima. ¶ Nō e possibile la priuatione  
 che p li peccati si seguita p ordie narrare: & pero diro  
 i sōma solamēte di quattro molto generali. ¶ La pria  
 priuatiōe si e che e di formata la pura bellezza. ¶ La se  
 cōda e i fermata la uera forteza. ¶ Tertia e anichilata  
 la sōma grādeza. ¶ Quarta e cōsumata la incōsidera  
 bile ricchezza. ¶ La secōda ragione si e p la imperfe  
 ctione degli habiti & degli acti delle uirtudi mentali.  
 La mēte laquale si dilecata lungamēte ne peccati e ran  
 to infermata p li suoi uani & corrupti pensieri che la  
 charita e uscita di lei: p laqual cosa la creatura si troua  
 insufficiente i habito a parturire e pfecti acti mētali.  
 Et gli ufficii eqli di necessita richieghono lamēte a mol  
 te & diuersi acti & cose di ragione conoscere ordiare  
 & disporre sono in pte lacagiōe per laquale la mente  
 non puo triūphali acti di uirtudi fabricare. ¶ Impos  
 sibile chosa e la mente uirtuosa ritenere & continua  
 mente in diuerse scientie non necessarie spanderla.

1  
 2  
 3  
 4

1

1  
 2  
 3  
 4  
 2



**M**olte creature credono che la loro continua actiua  
uita sia uerace cagione d'acquistare tosto & eccellente  
contemplatione. Et io dico che la contemplatione sacqui  
sta piu tosto & piu perfecta per la actione mentale che  
non fa per la corporale: & sono ecotinui corporali ser  
uitii ad acquistare la uera mentale uirtu grande impe  
dimēto se nō fusseno in sommo quasi necessarii o mol  
to penosi: auēgha che a nuoui operatori che uogliono  
la mente uirtuosamente uestire sono necessarii li neces  
sarii & penosi corporali exercitii a tempo & imētali a  
cti continui. Gli impedimēti per liquali la mente nō p  
uiene a solēne a perfectione sono molti: ma diro sola  
mente di quattro. **Il primo** si e perche si dilecta lun  
ghamente ne molti peccati operare. **Secondo** perche  
e dalli officii constrecta molte & diuerse cose pensare.  
**Tertio** perche tutto quanto conuertirse in molte sci  
entie studiare. **Quarto** per ispendere tutto el tempo  
in corporali cose se exercitare. **La terza** ragione per  
che i sentimenti nō si danno si e per l'actiōe pocho me  
ritoria degli exercitii corporali. **La uita actiua cor**  
**porale** della creatura non puo perfectamēte essere se la  
mentale uirtu nō gli da la perfectione: laquale e per la  
actiua corporale impedita: & impediscesi per non cru  
cifiggerse in continua corporale croce: & per nō dile  
ctare la mēte ne seruitii allei necessarii. **Ne molti ser**  
**uitii** occorrono molte cose contro la uoglia del seruito  
re: dellequali spesse & grandi tribulationi si seguitano  
dallequali el merito e quasi anichilato. **La pocha o la**  
**molta uocale oratione** nō deuota e dipochो fructo. On  
de di maggiore fructo & di minor pena sarebbe la po  
cha & deuota & humiliata mēte. **Molti sono edife**  
**cti** nella actiua uita per liquali la creatura nō e de sen  
timentis proueduta: dequali quattro principali assegne  
ro. **El primo difecto** si e per non affligere el corpo co  
me e degno penosamēte. **Secondo** per nō seruire de  
seruitii che alla sua uocatione sirichiegono seruētēte



te. ¶ Tertio per non sostenere le persecuzioni in uera  
 humilita patientemete. ¶ Quarto per nō continuare  
 solitari oratione uocale o mētale. ¶ La quarta si e per  
 la dispositione difectuosa delle dote naturali. La ma  
 la dispositione delle dote naturali e uno continuo in  
 uitamēto alla creatura ad offendere idio secōdo la sua  
 innata malitia. La creatura disposta a ueder si copiosa  
 mente di molte sufficientie dotata intende in se lesue  
 piccole gratie essere grandi : & alchuna uolta edifecti  
 sufficientie : & giudicasi per poca uirtu molto grande  
 & sancta : & condāna & dispregia laltrui sufficiētie &  
 iustitie. Se questa creatura partecipasse niente di dio p  
 sentimenti e disposta per innata superbia a diuentare  
 quasi uno demonio. ¶ La creatura che uiue al suo pare  
 re uirtuosamente o uitiosamente & e infedele alla di  
 uina bonta : & che sifa partecipare p spirituale dilecto  
 alla creatura : merita desserne sempre in uia priuata.  
 Rade uolte la creatura che hauera poca ragione i acto  
 nell'opere nelle quali si richiede laudabile discretione  
 si cōuertira alle perfecte uirtudi operare : poche ne de  
 uitii pericolosi nelle uirtu copiose hauera sufficiētie co  
 noscimento. Et pero non guardar si da uitii ne exerci  
 tar si nelle uirtu si seguita la impfectiōe della creatura.  
 ¶ Molte sono le difectuose dote naturali che danno  
 ariceuere esentimenti impedimento : de quali uoglio  
 quattro in termine assegnare. ¶ La prima si e ueder si  
 dotato copiosamēte & giusto p molte ragiōi. ¶ La Se  
 cōda si e cōdēnare i molte gēti le loro grādi pfectioni.  
 ¶ Terria nō esser fedele diuoramēte alle presenti spi  
 rituali dilectationi. ¶ Quarta ignorare molto scura  
 mente le perfecte & uirtuose operatiōi. ¶ Se alchūa crea  
 tura uolesse esentimēti acquistare & possedere rimuoua  
 da se perfectamēte tutti e sopra scripti ipedimēti : & se  
 neloro cōtrarii cōtinuamēte exercitii cō feruore. Ladi  
 uina iustitia si degna per la lūga perfecta uita le i suffi  
 ciēti dote naturali in alchūa creatura correggere : & il  
 d

5  
4

1  
2  
3  
4



corpo delle incurabili infirmita curare: & le dote del  
lanime imperfecte a pfecto naturale essere siedeña p/  
muouere.

¶ Libro secondo perche esentimenti sidāno.

**G**Li sentimēti sidāno alla creatura a salute prede  
stinata & alla prescitta a dānatione p quattro ra  
gioni principali & per sedici uniuersali. Le quatro ra/  
gioni principali sono queste. ¶ La priā si e/ acciochel  
proximo meriti p molte opationi della creatura che e/  
de sentimēti priuilegiata. ¶ La secōda accioche ilpro  
ximo riceua aiuto p molti modi: dalla creatura dadio  
suo instrumēto electa excellētemente dotata. ¶ La ter  
tia si e/ accioche la perfectione della creatura sia per le  
dote che isentimēti glidāno manifestata. ¶ La quarta  
si e/ accioche della creatura la diuina iustitia sia degna  
mente honorata. ¶ La prima ragione si e/ accioche il  
proximo meriti p molte opationi della creatura che e/  
de sentimēti priuilegiata. ¶ Vuole lamoroso idio ch  
la creatura che lama & honora & serue & predica p scā  
uita sia da molte creature amata/ honorata/ seruuta/ &  
perfecta predicata/ accioche ilproximo col quale con  
uersa meriti di lei p quelle medesime operationi/ p le  
quali merita la creatura idio o in uia o in patria. Delle  
quali operationi quattro in termine ne uoglio assigna  
re. ¶ La prima si e/ con deuotione amandola. ¶ La se  
conda con reuerentia honorādola. ¶ La tertia con sol  
licitudine aiutandola. ¶ La quarta con seruore perfe  
cta almondo predicandola. ¶ La seconda ragione si e  
accioche ilproximo riceua aiuto per molti modi dal  
la creatura da dio suo instrumēto electa: & eccellente  
mente dotata. ¶ Ilproximo ilquale ama/ honora/ ser  
ue/ & predica la creatura perfectamente/ merita ch gli  
riceua dallei in sua salute pfecto aiuto. Et pero quan  
do lauede ne sentimenti notare/ riceue grandissime ad  
mirationi per lequali nuoue spiratione nella mente gu



sta in sua uita correggere. I sentimenti corporali del p/ ximo conoscono p li modi loro come la creatura e/ ne sentimenti sopra la natura di dilecto pueduta: & e/ nel la stimatione di se humiliata nō uedēdosi di quelli di lecti pvedere. Pero chel proximo e/ fedele & amoroso a sentimenti della creatura si sidgegia idio chel senti/ mēto di quella creatura sia suo instrumēto: p lo quale & dalquale ilproximo riceue nuouo spirituale infiam/ manēto. Onde imodi p liquali ilproximo e/ dalla crea/ tura aiutato/ sono questi quattro p/ncipali. ¶ El primo si e/ che proximo e/ p lei nella mēte spirato. ¶ Secōdo e/ dallei ne sentimenti predicato. ¶ Tertio e/ dallei nel la stimatione di se humiliato. ¶ Quarto e/ dallei di spi/ rito infiamato. ¶ La tertia ragione si e/ accioche la p/ fectiōe della creatura sia p le dote che i sentimenti do/ nano m/ifestata. Le ragioni di q/ta distinctiōe pch i se/ timēti si riceuono nō hāno luogo nella creatura pscita che e i peccato mortale. Peroche i se/ timēti sidāno alla creatura pfecta p rinouare i lei leuirtudi & p sua illu/ stratiōe certificare & p fortificarla alle psecutioni so/ stenere & desiderale. ¶ Q/ n la creatura adēpie il diuio uolere p pena e/ ragione uol cosa che idio adēpia il suo p dilecto. Alla perfecta creatura sidāno e sentimenti p queste quattro ragioni. ¶ La prima si e/ in lei leuirtu rinouando. ¶ Secōda i lei leuirtudi illustrādo. ¶ Ter/ tia lei alle psecutioni fortificando. ¶ Quarta lei di superne cōsolationi dilectādo. ¶ La quarta ragione si e/ accioche della creatura la diuina iustitia sia degna mente honorata. ¶ Le ragioni di q/te distinctiōni nō hāno luogo nella creatura predestinata & pfecta: pero che i sentimenti sidāno alchuna uolta alla creatura che nō fu mai pfecta p rarla de mortali peccati. Alchuna uolta p rileuarla alla pfectiōe dellaquale cadde quan/ do era impfecto stato/ & pecca grauemēte. Alcuna uol/ ta riceue la creatura i sentimenti per prezzo delle sue o/ perationi uirtuose che furono & sono & saranno da/

d ii

i  
2  
3  
4  
3

i  
2  
3  
4  
4



lei opare /uolendo la diuina iustitia le sue uirtu de se-  
timenti in uia guidardonare: conoscendo idio chome  
debba di lui essere in eterno priuata. ¶ La creatura ch  
e in grande perfectione & e in uero lume: & cōuertesi  
per molti & horribili modi alla diuina offesa: & a uo-  
lere doctrina & fede nuoua conoscere & predicare i sa-  
lute & de suoi peccati nō si parte: & uole esuoi pecca-  
ti nō peccati conoscere/ma uirtudi perfectissime si ri-  
ceue esentimēti per sentētia horribile: acioche el la nō  
conosca el suo horribile & pericoloso stato nelquale e  
peruenuto & credasi di somma pfectione dotata. ¶ I  
sentimēti fidāno infra le molte ragioni p qu attro: uo-  
lendo idio la sua mirabile pietà & iustitia dimostrare.  
¶ La prima ragione si e p la creatura la creatura del  
peccato chiamare. ¶ La secōda per lei a pfectione rile-  
uare. ¶ La tertia p lei delle sue uirtu pagare. ¶ La quar-  
ta per lei nelli suoi peccati accecare. Esentimēti si dan-  
no alla creatura auanti alla debita etā. Et nella debita  
etā alla predestinata & alla prescitta essendo senza pec-  
cato mortale/ & stādo nel peccato mortale a qlla ch ne  
fu ne sara mai perfecta in uia/ & alla pfecta auanti altē  
po/ & neltēpo/ & dopo eltēpo della sua pfectione cō di-  
uersi respecti. Equali sentimēti & p quali ragioni segli  
cōuenghono secōdo la diuina prouidētia sua miseri-  
cordia & iustitia adēpiendo. ¶ El proximo auāti la de-  
bita etā & nella debita etā predestinato & prescito/ es-  
sendo senza peccato mortale & stādo nel peccato mor-  
tale qillo che ne fu/ ne sara mai pfecto in uia: & quello  
che sara pfecto innāti altēpo/ & neltēpo/ & dopo eltē-  
po della sua pfectiōe/ merita & riceue aiuto dalla crea-  
tura de sentimēti dotata/ come sicōtione nella prima  
& nella secōda distinctione delle uniuersali ragiōi se-  
condo la dispēsatione della diuina misericordia & iu-  
stitia: laquale si rispōde al suo presente stato/ & alla sua  
finale uocatione. ¶ Le creature de sentimēti expte me-  
ritano & aiutansi insieme/ cōe di sopra al proximo si

1  
2  
3  
4



cedede p le sopra scripte ragioni. ¶ Nella creatura a/  
uanti la debita età nō hāno luogho esentimēti/ di qui  
a tātō che ella nō ha conoſcimento delloperē in gloria  
& in pene meritorie. Et a q̄lto conoſcimēto una auan/  
ti che un'altra molto piu toſto peruene: perche e/ dota  
ta di piu nobili ragioni. A nulla creatura ſi dāno tutti  
eſentimenti p tutte le ſopraſcripte ragioni in uno me/  
deſimo tempo. A poche creature ſi dāno molti ne grā/  
di ſentimēti. Eſentimēti nō ſono di loro natura/ ne in  
gloria/ ne in pene meritorii: ma meritano gloria & pe/  
na p lo buono & rio uſo: & p leloro circūſtantie. ¶ La  
pfectione del ſentimēto ſta i quattro coſe. ¶ Prima nel  
ſonatore ſe e uirtu pfectiſſima. ¶ Secōda nello intru/  
mēto ſe e materia altiſſima. ¶ Tertia nella dāza ſe e  
ſuauita glorioſiſſima. ¶ Quarta nel fructo ſe e/ proui/  
ſione certiſſima. ¶ Le prouiſioni che laſciano nella/  
nima eſentimēti/ ſono teſtimonii certiſſimi che pruo/  
uāno cōe eſentimēto e da dio & grāde. Dequali uoglio  
alq̄iati in termie allegnare. ¶ El primo ſi e/ uno ſi for/  
te timore ch̄ fa tutta lanīa elcorpo i dio tremare. ¶ Se/  
cōdo una pfundiſſima humilitā che procede di ſua uil/  
tade intellectualmēte guſtare. ¶ Tercio uno incōſide/  
rabile deſiderio di potcre iſinite croci portare. Quar/  
to una excellētīſſima ebrietade damore incōtēplare.  
¶ Quinto certi ſingulari doni che rimāghono nella/  
nima. alcuna uolta nellaīa & nelcorpo. Alchuna uolta  
nel corpo: & queſti uariano quaſi p infiniti modi. Al/  
cuna uolta rimane una incōſiderabile pace nellaīa. Al/  
chuna uolta rimane una apertudine di potcre ſempre  
quaſi idio amare cō dilectō di ſpirituale guſto. Alchuna  
uolta rimane una ſignoria ſopra tutti eſentimenti  
corporali. Alchuna uolta ueſte una nuoua uirtude/ la/  
quale la creatura nō poteua p ſuo exercitio acquiſtare.  
Alcuna uolta ſpoglia uno uitio della creatura: elquale  
nō poteua p ſuo exercitio ſpogliare. Alchuna uolta ri/  
mane elcorpo liberato dalcuna incurabile infermitā.

d iij

1  
2  
3  
4

1  
2  
3  
4  
5



Se il sentimēto nō e in se nella finē excellētemēte cer-  
 tificato sia hauuto suspecto quasi cōe icarnato demo-  
 nio. ¶ Molti & diuersi & picolosi inganni si riceuono  
 ne sentimēti: equali sono i quattro differētie dati. ¶ Il  
 primo si e deceptione diabolica. ¶ Secōdo artificiosa  
 trāsformatiōe. ¶ Tertio naturale passione. ¶ Quarto  
 in sufficiētia a spirituale cōsolatione. ¶ Et q̄sti ingāni  
 si comun icano in prima & i secōda psona. ¶ Nel uo-  
 cabulo nelquale scriuo predestinato o suo simile sia sē-  
 pre inteso electione ad eternale salute. Nel uocabolo  
 nelquale scriuo prescito o suo simile sia sempre inte-  
 so dānatione ad eternale pena. Predestinare o prescire  
 in dio nō e altro se nō che conosce la sua iustitia: & sa  
 lo stato nelquale la creatura debbe morire. ¶ A molti  
 sara graue credere che i sentimēti si diano alla creatu-  
 ra auanti la debita etade: & nella debita etade che sa-  
 ra in peccato mortale o prescita o predestinata ch̄ sia.  
 ¶ Onde sieno certi tutti coloro dināzi a quali questa  
 somma peruerba ch̄ colui chella fece seppe q̄llo chelli  
 disse: & nō parlo a caso & a fortuna: ma p brieuēte  
 passare nō uolse cio che gli disse puare come potea: &  
 le pruoue nō sono necessarie agli illustrati intellecti p  
 diuina infusione.

¶ Libro tertio perche e sentimēti si tolghono.

**E** Sentimēti si tolghono alla creatura che gli ha ri-  
 ceuuti p quattro p̄cipali cagioni: & per sedici  
 uniuersali. ¶ La prima delle principali ragioni  
 si e p li peccati opare. ¶ La secōda p la creatura tormē-  
 rare. ¶ La tertia p le uirtudi exercitare. ¶ La quarta p  
 la gratia rinnouare. ¶ La p̄ia ragione si e p li peccati  
 opare. In quattro differētie si possono e peccati diuide-  
 re: p liquali e sentimēti si tolghono. ¶ La p̄ia si e ue-  
 niali. ¶ Secōda mortali. ¶ Tertia mētali. ¶ Quarta  
 corporali. ¶ E peccati o sono puri ueniali o sono ue-  
 niali & mortali: poche mai el mortale petō nō puo es-



fere sēza el ueniale opato. Epeti o sono puri mētali / o  
 sono mētali & corpali: po chel pctō se niēte sipēsa nō  
 puo essere i acto corpale exercitato che nō sia nella mē  
 te fabricato. Tutti epeti sicōmettono i duo modi ¶ Il  
 priō si e ilbñ lasciādo. ¶ El secōdo si e il male opando  
 ¶ Puo i tale stato la creatura essere puenuta che picco  
 lo pctō e allei grāde reputato: & richiedele idio di de/  
 bito grādi & pfecte uirtudi: & nō exercitādosī cōe e te  
 nuta si pecca grauemēte: & po esentimēti seli tolgho/  
 no. Alcune uolta tornano stādo la creatura i pctō mor  
 tale: ma rāde uolte / & i poche creature. In alcuna crea  
 tura nō tornano p infino a tāto che la creatura nō tor/  
 na i charitate. In alcuna creatura nō tornano giamai.  
 ¶ Epeti che fāno esentimēti partire piu legghiermēte  
 & piu spesso sicōmettono i mēte che i corpo: poche al  
 le creature di dio sperte fidāno artificiosi & sottili de  
 monia p farle picolosamēte cadere. ¶ Esentimenti si  
 tolghono p uno pctō mortale & cōosciuto / o p molti  
 grādi ueniali. Quando el pctō mortale e cōosciuto / o  
 molti & grādi ueniali si siconosce lacagiōe & la sentē  
 tia che p fare i peccati siriceue: cioe il pctō e lapdita de  
 sentimēti. Quādo epeti sono ignorati / si ignora la  
 cagione della sententia p li peccati riceuuta. ¶ Esegni  
 che manifestano che i sentimēti sieno p lipcti tolti / so  
 no molti: ma p briuemēte passare diro solamente di  
 uēti. Equali segni sono le mutationi che seguitano nel  
 la creatura tutte qsi opposite alle spūali degnitadi pos  
 sedute se e tāto copiosamēte dotata: neqli semp si pec  
 ca uenialmēte / & alcuna uolta mortalmēte. ¶ El priō  
 si e che la creatura rimane fredda. ¶ Secōdo pigra.  
 ¶ Terrio scura. ¶ Quarto esentimēti corporali negli  
 et i uirtuosi i pena. ¶ Quīto esentimēti corpali o tutti  
 o pte i disciplinati. ¶ Sexto ecōsigli sopra la spūale ex  
 pietia i proprii. ¶ Septio la doctria arida. ¶ Octauo  
 la parola nō penetrabile. Nono diriza el cōsiglio & la  
 doctrina che rispōde al uirtuoso uiuere al beneplacito

d iiii

1

2

1

2

3

4

5

6

7

8

9



x de gli auditori. ¶ Decimo duolsi briciuemente & rade  
 xi uolte della sua perdita. ¶ Vndecio nō puo quasi niai p  
 xii. uirtuoso dolore spirituali lachryme parturire. ¶ Duo  
 xiii decimo e desiderii sensuali in forza & in numero moltiplicati. ¶ Tertio decimo allungamēto della cōuer  
 xiiii satione & dello amore delle spūali creature. ¶ Quar  
 xv. to decimo sostiene cō pena le laude delle uirtuose crea  
 xvi. ture che sono nella patria nellaquale dimora. ¶ Quin  
 xvii. to decimo lamēte sparta. ¶ Sexto decimo la spiritua  
 xiiii le pace della mēte perduta. ¶ Decimo septimo exerci  
 xiiii rare sinistra intētionē nellopere che fanno le creature  
 xviii singularmēte uirtuose reputare. ¶ Decimo octauo p  
 xix. dicare se nelli suoi supni doni indirecte & directe nel  
 xx le sue preterite uirtu. ¶ Decimo nono dimonstrare in  
 lingua & in gesti simulati seruori & sentimēti. ¶ Vi  
 gesimo disperarsi di nō potēre nello stato perduto nē  
 p diuina misericordia ne p sua uirtu ritornare. ¶ Que  
 sti uenti segni nō hāno luogo tutti in ogni creatura:  
 allaquale sieno esentimēti per li peccati tolti: ma han  
 no grāde luogo nella creaturā secōdo che ella e per se  
 cta i gratia & in uirtudi: & secōdo egrādi & molti pec  
 cati che ella cōmette: & secōdo elprolixo tēpo chella  
 cidimora. Peroche quāto la creatura e piu perfecta &  
 conuertesi alla diuina offesa rāto ha piu che pdere &  
 piu offende: & perō maggiore sentētia riceue. ¶ A q  
 sta prima ragione pche i sentimēti sitolghono chi gli  
 uole acquistare el sommo rimedio e qsto se della sen  
 tētia riceuuta degno uedere & de suo peccati quāto piu  
 puo continuamēte cō lacrime dolere & dalle sue pri  
 me uirtuose operationi inconiiciare mortificādo ogni  
 desiderio che desiderare potesse: accioche li sentimen  
 ti pduti ritornassono cōuertendosi la creatura allope  
 re uirtuose allei possibile opposite a sopra scripti segni  
 nequali priuamēto di gratia & di uirtu manifesta de  
 siderādo humilmente chel signore p sua pietā fidegni  
 lei nel numero de saluati numerare. ¶ Di qsta prima



ragione perche i sentimenti sitolghono / ho un pocho  
 piu prolixamente parlato : perche ci sono molte utili  
 & necessarie ueritadi a molte creature. ¶ Di queste tre  
 ultime ragioni uoglio breuemente parlare : pero ch' al  
 chuna uolta sitolghono e sentimenti ad alchuna crea-  
 tura per tutte tre le soprascripte ragioni. Et e quasi im-  
 possibile a discernere per quali o per quante di queste tre  
 ragioni sitolghono. ¶ La seconda ragione si e per la  
 creatura tormentare. ¶ O quanto inconsiderabile do-  
 lore & pena si uede nella creatura la quale si uede de sen-  
 timenti priuata & non fa lacagione. Tanto e il dolo-  
 re della cosa perduta : quanto era l'amore che se gli por-  
 taua. ¶ La cosa e amata principalmente per due cagio-  
 ni. ¶ La prima si e perche e utile. ¶ La seconda per-  
 che e delectabile. ¶ Alla creatura pare che e sentimen-  
 ti sono della sua feruente uirtu cagione : & della sua sa-  
 lute l'arra : & sentesi dalloro sommamente dilectare : &  
 pero molto gliama. El dolore nella creatura nella per-  
 dita de sentimenti e per quattro ragioni fortissimo.  
 ¶ La prima si e perche non fa considerare la ragione  
 perche e sentimenti gli sono tolti. ¶ La seconda si e per-  
 che non intende se dal suo creatore come e usata ama-  
 re. ¶ La terza perche non conosce se senza el prezzo de  
 sentimenti sufficiente alle uirtu perfecte operare.  
 ¶ Quarta perche sostiene tanta pena sentendosi de se-  
 timenti priuata che le pare nello inferno conuersare.  
 ¶ La terza ragione si e per le uirtu exercitare. Quando  
 la creatura e alghusto de sentimeti puenuta si e tanto  
 tracta in possedere li loro dilecti che nabbadona mol-  
 ta corporale & metale uirtu pena & dolore fuggendo.  
 Et incomincia in quel tempo di sua sanctitade oppenio-  
 ne generare credendo sempre che li suoi sentimeti i nu-  
 mero & in dilecto crescono. ¶ Vedendo la creatura e  
 sentimeti da se partire non puo senza testimonio di sua  
 perfectione in pace uiuere : si siforza di exercitarsi in  
 nuoue penose corporali & metali uirtu. ¶ Ne sentimeti

2

1

2

1

2

3

4

5



ti la creatura fidilecta di dño. & nelle uirtu fidilecta 1/  
 dio di se largamēte parlando. El premio di uita eterna  
 nō e con li sentimenti riceuuti proportionato anzi si/  
 misura cō la uirtu nella mente formata: laquale pfecto  
 essere riceue secōdo chella e in mēte & in corpo pfecta  
 mente exercitata. ¶ Somma & incōsiderabile gratia  
 e quella con laquale idio in gloria della creatura p sua  
 misericordia simifura. Vedēdo el signore nelle corpo  
 rali & mērali uirtu la creatura debilitata & del theso/  
 ro nō suo gloriare & innamorata degli spiritali dile/  
 cti si la spoglia di tutti esentimēti desiderādo in lei p  
 quattro modi le uirtu pfectamente exercitare. ¶ El pri  
 mo si e p fare la persona piu penosa nelle corporali uir  
 tu ritornare. ¶ Secōdo pche ella habbia uia & tēpo di  
 nuoui mērali stati fabricare. ¶ Tertio p lasciarla nel/  
 la sua uiltade profundamēte humiliare. ¶ Quarto p/  
 farla cō maggiore seruore el suo creatore & le supne ele  
 mosyne desiderare. ¶ La quarta ragione si e p legra  
 rie rinnouare. Esentimēti hāno cōtrarie nature: & pe/  
 ro nō sono a una distinctione subgecti uolēdogli luci  
 damente notificare & ciascuno ha pfecto essere nel suo  
 grado. Onde sommo dolore & sommo timore sono op  
 positi di somma sicurtà & di somma allegrezza: & in  
 ciascuno di questi quattro acti oppositi truouo nuouo  
 ghusto di pfecto sentimēto quādo sono uirtuosi: & hā  
 no spiritali oggecti se e sopra humana potentia lacto  
 & loggecto da dio nobilitato. Adūche quādo idio uuo  
 le esentimenti che hanno contrarie nature/ luno dopo  
 laltro continuare/ sicōuiene che tolgha el posseduto: p  
 che nō sia quello ch̄ uiene impedito dallui: se idio nō  
 si degnasse per singulare prerogatiua/ la creatura in cō  
 tra gli cōtrarii stati & oggecti & ghusti dilectare. El si/  
 gnore incomincia a prouedere la creatura de minimi  
 sentimēti. Poi letoglie e minimi per darle emiori. Poi  
 letoglie e minori p darle epiccholi. Poi letoglie epiccho  
 li p darle egrādi. Poi letoglie egrādi p darle emagiori.

1  
 2  
 3  
 4  
 4

Po  
 me  
 rin  
 dil  
 po  
 dā  
 dā  
 ri  
 ti  
 me  
 do  
 stat  
 la c  
 qua  
 stra  
 uir  
 tu d  
 de  
 & r  
 & r  
 gū  
 tu  
 sti  
 no  
 tur  
 ger  
 ph  
 to  
 cr  
 hē  
 cō  
 ti  
 le  
 ri  
 si  
 g



Poi letoglie emaggiori p darle emaximi/uolēdo in lei  
molti & copiosi sentimēti rinouare. Esentimēti che si  
rinuouano sono quasi infiniti in acti & in oggetti & in  
dilecti & pene in mēte & in corpo: ma epiu cōmuni si  
possono in quattro differētie distinguere. ¶Eprimi si  
dāno nella mēte p mētali dilectationi. ¶Esecondi si  
dāno nel celabro p materiali rapresentationi. ¶Eter/  
tii sidāno nelcorpo p corporali resultationi. ¶Equar/  
ti sidāno nellintellecto p spirituali reuelationi. Esenti/  
menti in mēte & i celabro & i corpo & in itellecto prē/  
dono nella pfecta creatura essere di proluxi spirituali  
stati. Nō ē minore segno damore di dio montrato nel  
la creatura quando letoglie esentimenti che li mostra  
quando glielida come le soprascripte ragioni dimon/  
strano: auēgha che in sommo saccordino insieme la  
uirtu & la gratia. Ogni uirtu in salute meritoria e uir/  
tu & gratia: ma ogni gratia nō ē gratia & uirtu. ¶On/  
de Visioni/Reuelationi/Rapti/Prophetare/Iubilare  
& molte altre gratie nō sono uirtudi/ma sono gratie/  
& molte utili in molte creature. Per una medesima ra/  
gione sidanno & tolghono alchuna uolta alchuni sen/  
timenti in diuersi tempi alla creatura. ¶Piu nobile te/  
stimonio di perfectione sono le uirtu manifeste che so/  
no perfecte che nō sono esentimēti. Et piu sono le crea/  
ture per li sentimenti che per le uirtudi dalla comune  
gente per sancte adorati. ¶Sentimenti/spirito di pro/  
phetia/uisioni/reuelationi/illuminato intendimen/  
to/alto plare di dio/& molte altre gratie stanno nelle  
creature che sono in peccato mortale & harāno repre/  
hēibile uita & uitupabile fine: acioch le creature pse/  
cte da dio electe/nō sipossano delle loro triōphali gra/  
rie insuppire ne gloriare uanamēte. Nel uocabolo nelq  
le scriuo sentimēto o suo simile/ sia iteso sētimēto spi/  
rituale: cioe diuini & triōphali dilecti/o nuoui incon/  
siderabili dolori :o corporali dolori per diuino ma/  
gisterio. ¶Dequali ciprouegha in uia con suo hono/

1  
2  
3  
4



re & gloria celestiale Impadore Christo Iesu. Qui ui  
uit & regnat per infinita secula seculorū. Amen.

**T**ractato quarto duna epistola mandata a sancte re  
ligiose nellaquale le conforta alperfecto stato della in  
namorata croce. **Capitolo Vnico.**

**A**lle uenerabili spirituali religiose & sancte don  
ne lequali hāno tutta la presente uita al celestia  
le impadore Christo Iesu per solēpne uoto sacri  
ficata cēto milia migliaia & piu che io non posso dire  
di pure sancte & amorose salute me a uoi nel dilecto  
Christo raccomandando quāto la uostra uirtu e capace  
cō sua salute di riceuermi: cō desiderio di uederui col  
nostro eterno triūphale & amoroso sposo iesu nella su  
perna camera glorioso matrimonio cōsumare. **P**e  
roche io fui humilnēte da uoi pghato che mi piacessi  
di scriuerui alcūa spūale & salutifera lettera: sono dal  
la uostra feruēte deuotiōe cōstretto cuoltri humili prie  
ghi secōdo la mia possibilita adēpiere. Considerando  
la mia incōsiderabile tenebrosa obscurita nō credo al  
uostro desiderio & domandamento me sufficientemē  
te satiffare: ma la superna charita che miha uoi nella  
nima uestite: mi sforza la diuina sapientia con humi  
le feruore pregare che sidegni per uostra eccellente co  
rona fabricare nella mia simplicitate splendide & spi  
rituale uirtudi uestire: dellequali possiate copiosa ele  
mosyna riceuere. **I**o credo certamente che desidera  
te la uostra uita se e niente difectuosa corregere: & i  
uiatica perfectione puenire & gloriosa celestiale coro  
na acquistare. Et pero a queste tre materie intendo bre  
uēte le mie parole dirizzare: parlādoui cō grāde si  
curta nō temo artificiosamēte riprēderui: essendo cer  
to che sarete nelle mie reprēssioni humilnēte patiēti.  
La pfectiōe della creatura si e quāto la sua uita e simile  
a qlla del nro dolceissimo redēptore iesu xpo. Onde cō  
siderate cōe sictē allui simigliate in uirtudi & cono



34  
scereteui in somma uilta cōstitute. ¶ Laquale similitu-  
dine uoglio in nostra uita correggere dichiarare. ¶ Io  
ueglio p uostro amore idio amoroso eterno infinito in-  
creato & imortale/ facto debile/ seruo/ peregrino/ & in-  
briue & obscura prigione imprigionato: & uoi procu-  
rate forteza/ uiuete inobediēti/ uolete essere seruite/ &  
siete della propria patria habitatrici spetiosi palazzz  
desiderādo. ¶ Questo amoroso Iesu christo uisse scal-  
zo/ maluestito/ in silētio/ in uigilie & affamato. Et uoi  
uiuete/ calzate/ benuestite/ parlatrici/ dormitrici/ & sa-  
rollate. ¶ Questo dilectissimo Iesu christo cōuerso in-  
fra noi magro/ & asfettito/ freddo/ pouero & uituperato  
Et uoi siete grasse & abeuerate/ calde/ ricche/ & hono-  
rate. ¶ Questo uostro innamorato Iesu fu humile/ ho-  
nesto/ patiēte/ sollecito/ & dellingiuria perdonatore.  
Et uoi siete superbe poco honeste/ ipatiēti/ pigre & del-  
la ingiuria uendēta desiderate. ¶ Questo glorioso Ie-  
su si lascio riputar semplice/ uile/ idiota/ iutile/ & mal-  
factore. Et uoi uolete essere tenute saue/ nobili/ scien-  
tiate/ sufficiēti/ & giuste. Questo nostro uenerabile Ie-  
su fu subdito in fatica/ penoso/ adolorato/ & quasi per  
pene infernale. Et uoi uolete libertade/ riso/ dilecto/ al-  
legrezza/ & uiuere ī q̄sta presente uita celestiali. Oime  
Oime/ Oime/ quāta e la differētia infra cosi incōside-  
rabili cōtrarietadi. ¶ Nō uoglio di uoi troppa spūale  
uillania dire: poch dice uno nostro puerbio A buono  
intenditore poche parole sono molte. ¶ Intra molte  
creature uariano molti & diuersi stati. Et pero mi con-  
uiene a tutte le uostre uocationi pvedere. ¶ Tutte leuo-  
caciōi della creatura sipossōno ī quattro differētie bre-  
uemēte distinguere. ¶ Onde alcune sono sensuali: al-  
chune rationali: alchune spiritali: alchune celestiali.  
¶ Le sensuali desiderano di cōseruare la natura. ¶ Le  
rationali desiderano di illuminare la ragiōe. ¶ Le spi-  
rituali desiderano di fortificare le uirtudi. ¶ Le cele-  
stiali desiderano di glorificare la gratia. Questi quat-



tro desiderii nō si possono se nō p amorosa penitencia  
adēpire. Onde la uirtuosa croce in corpo p pene & in  
mēte p dolore portata adēpie pfectamēte q̄ste quattro  
sopradetti desiderii. Et questi uoglio lucidamēte / cōe  
lisanti affermano nelleuāgelica doctrina prouare .

¶ Senza la croce la nostra sensualita puene ī inferno  
in una incōsiderabile eterna & penosissima destrutti  
one. ¶ Senza la croce la nostra ragiōe puene ī una fā/  
castica obscura & bestiale extimatione. ¶ Senza la cro  
ce la nostra meritoria uirtu puene in una incōsidera/  
bile debilitatione. ¶ Senza la croce la nostra merito/  
ria spirituale dilectabile & celestia gratia puene ī mi  
rabile anichilatione. ¶ La croce p lo diuino amore pa  
tientemēte portata merita eternale premio : elquale cō  
serua & glorifica la nostra corruptibile natura : & fa/  
brica & glorifica la nostra celestiale gratia. ¶ Queste  
quattro generationi di creature hāno quattro altri des/  
iderii equali ciasun di lororo e a tutti quatro glial/  
tri contrario. ¶ Onde le creature sensuali desiderano  
poca fatica nelle loro meritorie opationi. ¶ Le ratio  
nali desiderano grāde uiatico spirituale p̄mio. ¶ Le  
spirituali desiderano eterna triōphale corona. ¶ Lece  
lestiali desiderano solo amore diuino & gloria . Et ilp  
fecto amore della creatura in dio spirato p cōtinuo hu  
mile & seruēte acto damore / adēpie pfectamēte questi  
quattro desiderii & accordagli īsieme : siche gia mai ī  
fra loro nō nasce alcuna discordia : auēgha dio che ne  
della discordia ne della cōcordia nō uoglio qui p ordi  
ne parlare. ¶ El primo desiderio si e / sensuale : cioe po  
cha fatica nelle uirtuose & penosissime opationi . Et  
questo pfecto amore toglie nō tātō lecōmuni fatiche &  
pene dellopatore : ma egli transforma la pena del suo  
co in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glo  
rioso sancto Laurētio : elquale disse insul fuoco stādo :  
Volgete & māgiate chellato di sotto e cocto : & questi  
carboni nō mi dāno pena / anzi mi prestano refrigerio



Et questo gli auene: pero chel dilecto del fuoco celestiale anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secōdo desiderio si e rationale: cioe di uolere grande uiatico spirituale premio. Et q̄sto pfecto amore fabrica nella creatura cōtinue molte diuerse & supne spirituali cōsolationi lamāte nelamato trāsformādo: & tutto quasi p dilecto celestiale faccēdo. ¶ El tertio desiderio si e spirituale: cioe di uolere eterna triōphale corona. Et q̄sto pfecto amore distilla copioso p̄mio nelhabito della pfecta charita faccēdola reale misura cō laquale la moroso idio e in uita eterna i nostra gloria misurato. ¶ El quarto desiderio si e celestiale: cioe di uolere solo diuino honore & gloria. ¶ Et q̄sto pfecto amore rēde della creatura al creatore i sommo honore & gloria. ¶ Onde ep̄u gloriosi angeli di paradiso rēdono di loro alloro creature maggiore houore & gloria p piu nobile acto c̄gli sono chiamati seraphini: cioe ardore del supno diuio amore. Questo pfecto amor chiauua p molte pene & diuersi dolori tutta i croce la creatura i amodata. Et la croce innamorata illumina fortifica dilata & isiamma lania a q̄sto pfecto amore. ¶ Lamore sēza la croce & la croce senza lamore nō posso ne i parole ne i mēte cōmēdare. Ma laudo i sōmo la croce damor i grauidata: & lamore i croce pturito. ¶ La creatura i corpo uiuēdo nō potrebbe diuētare demonio in officio: se reale nobilita male usata nō ne lesusse cagiōe. Et po re mo gli iāgeli i corpo cōe incarnate demonia. O come o cio ueduto sp̄uale ifernale i corpo passibile stato celestiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso i corpo mortale stato penoso. Per uno indicibile modo sono certo che se uoi uolete la uolonta di dio in uostra gloria adempire: & lui di uoi dilectare: di croce innamorata uiconuiene essere instrumēto sonatrici & harmonia. ¶ Adū que nelledere che in uoi rimane nō cruciato nō sadēpie ne fidilecta la uolonta del diuino consiglio. Et per ro quella parte & quello tempo uirimane allonfernale

2

3

4



premio sufficiente. ¶ Nelle triomfali eccellenti & uir-  
 tuose creature lacroce nō merita in uia gloria spiritua-  
 le sensibile. Ma la minima merita la minore: & la mi-  
 nore merita la piccola: & la piccola merita la grande:  
 & la grāde la maggiore: & la maggiore merita la ma-  
 xima: & se penosa parturēdo se medesima penosissi-  
 ma genera per suo triumphalissimo guidardōe. Et pe-  
 ro solo i patria sono le croci di q̄ste uirtuosissime crea-  
 ture duna inconsiderabile gloria guidardonate. ¶ El  
 nostro dilectissimo creatore sidgea per sua inconsi-  
 derabile gloria & misericordia p̄ singolari ragioni p̄-  
 muouere le spirituali creature in q̄sto modo. ¶ Ho tro-  
 uate creature: nellequali sono le corporali & mentali  
 uirtudi per prolixo interuallo di tempo excellētemen-  
 te operate. Et gli stati della mēte per solēnissime contē-  
 plationi consumati & degli spirituali sentimēti duna  
 incōsiderabile experientia expti: parturendogli p̄ di-  
 uino flusso in queste. xii. differētie. ¶ La prima differē-  
 tia si e/ suaua & penosa feruori. ¶ La secūda si e/ p̄ grā-  
 dissima ebrieta di dilecto amorose lacrime distillare.  
 ¶ La tertia si e/ cordiali uoci in acto laguendo riduce-  
 re. ¶ La quarta si e/ stare i uno spirituale sompno cor-  
 poralmēte ueghiādo alienato. ¶ La quinta si e/ hauere  
 gli officii de sentimēti in parte smarriti: essendo lani-  
 ma per alchuno spirituale oggetto dal corpo abstracta  
 ¶ La sexta si e/ ch̄ tutto lessere humano se i extasi ma-  
 nifesta: stādo l'anima nel diuino amore resoluta. ¶ La  
 septima si e/ subiti & prolixi rapti equali fanno lani-  
 ma tutta in dio translatare. ¶ L'octaua si e/ ch̄ l'anima  
 p̄ penetratiue alterationi se nella celestiale secreta ca-  
 mera innamorata possiede. ¶ La nona si e/ spirationi  
 in gran copia di nuoue & profonde ueritadi/destando  
 l'anima per spirituale dilecto per māifesto testimonio  
 certificate. ¶ La decima si e/ reuelatiōi mirabili i splē-  
 dore diuino: lequali senza alchuno dubio si manifesta-  
 no. ¶ L'undecima si e/ uisioni altissime gustādo l'anima



deffere nel profondo abyffo dello infinito idio tutta q'  
fi tranfubftantiata. ¶ La. xii. fi e/ uno inconfiderabile  
breue & feruētiffimo acto damare & fpirituale matri/  
monio cō Christo gloriofamēte cōfumato. ¶ Tāta &  
tale e/ la reale nobilita dellania laquale e facta in uia p  
fpirituale dilecto quasi gloriofa ch nō e poffibile a nar  
rare. Et di tutti qfti fpirituali dilecti nō curo chel Si/  
gnore ui prouegha : ma priegho lui che prouegga uof  
di tanta uirtu che defideriate deffere tractate da tutte  
le creature come uoi conofcete dhauere tractato ſeluo/  
ſtro amorofo & humile creatore / & che tractiate tutte  
le creature come defiderate deffere tractate dal uoſtro  
dilectiffimo ſpofo gloriofo. ¶ Hor che farete uoi per  
amore deluoſtro redēptore uedendo p uoſtro amore lo  
inuiſibile facto uiſibile : & il creatore facto creatura &  
linfinito terminato : & lo impaſſibile / paſſibile : & lo  
ſignore ſeruo : el riccho pouero / & la inueſtigabile iu/  
ſtitia iniuſtamēte condenata / & la diuina charita a ſe  
odiare cōuertita / & la ſapiētia increata / ipazata damo  
re & lo imortale morto. ¶ Queſta charita mirabile &  
humilita profonda nō ui da doctrina ſe nō impazare  
p amore di diuentare quasi infernali per incōſiderabi  
li pene & profundiffimi dolori. ¶ El premio di uita e/  
terna nō ſimifura con leſopraſcripte uiatiche ſpiritua  
li conſolationi : anzi ſimifura con la penoſa innamo/  
rata croce : laquale e principio & mezo del glorioſo fi  
ne. ¶ Queſte dodici differentie delli ſpirituali ſenti/  
menti ho narrate : peroche della perfectione della no/  
ſtra ſuperna gloria nō poſſo tanto dire che nō mi paia  
nulla : & parmi quasi tutto 'elcōtrario di quello che di  
re ſicōuerrebbe. Se io dico come farete i uita eterna co  
ronate Regine el nome mi pare ſeruo. ¶ Se io dico co  
me farete gētile / el nome mi pare uillano. Se io dico co  
me farete ricche / el nome mi pare pouero. Se io dico co  
me farete belle / el nome mi pare ruſtico. Se io dico co  
me farete forti / el nome mi pare debile. Se io dico co



me farete alluminate el nome mi pare tenebre. ¶ Se io dico come farete uirtuose el nome mi pare uitio. ¶ Se io dico come farete innamorate el nome mi pare odio. ¶ Se io dico come farete iuste el nome mi pare iniusto. ¶ Se io dico come farete gloriose el nome mi pare inferno. ¶ Nōne possibile meglio della uostra supna gloria parlare se nō negādo che nō senepuo di uerita niente dire che nō sia elcōtrario di q̃llo che uoi farete tanto passera la uostra gloria lhumano intellecto & lhūana sufficiētia in plare. Allaquale il uostro amoroso sposo Iesu fidegni uoi di presente triumphalmēte coronate menare di se gloriosamēte dilectādoui .per infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato. V. de dolori della mente & delle pene del corpo lequali Christo huō sostēne. ¶ Cap. Vnico.

**H**oc enī sentite ī uobis quod & in xpo Iesu. Apostolus. E da cōsiderare che nō dice lapostolo gustate ne uedete & cetera: de glialtri sentimenti: ma dice sentite: pero chel sentimēto e ciascuō sc̃so & ī tutto elcorpo cōcepto. E da uedere che sc̃timēto fu q̃llo di xpo delq̃le parla lapostolo: elq̃le sentimēto fu si horribile & penosa croce che lāgelica itelligētia nō e sufficiēte ad itēderla. Laq̃le croce fu pūetiquattro ragioni di incōsiderabili dolori che multiplicano pene dinfinite morti priuilegiata. Nelliq̃li uētiquattro dolori credo le. xxiiii. hore del di naturale/ordinatamēte speculādo cōuersaua lania elcorpo ī sōmo cruciato. ¶ Le pene uariano nelli mēbri secōdo laloro diuersita & di loro penosi itēdimēti. Et li dolori uariano nella mēte secōdo la naturale & accidētale dispositiōe & secōdo la uarieta delli loro oggetti dolorosi. ¶ La pena de mēbri sicōmunica ī momēto nella mēte p̃dolore. El dolore della mēte sicōmnica senza distātia q̃si nel corpo p̃pena. ¶ Le uētiquattro ragioni per lequali Christo sidolea/seciono in lui apresso lhumana & an



gelica intelligētia uno infinito dolore: elquale era sēpre nella sua mēte uestito & risoluenasi p molte & uarie pene nellorgano del humano essere secōdo ladiuersita di dolorosi oggetti: & se medesimo in sua realita cōseruaua: auēgha che sono i dodici mēbri ordinata mēte abbreviate. ¶ **P**riā ratio ē priuatiōis. ¶ **S**ecōda obligationis. ¶ **T**ertia ē incisionis. ¶ **Q**uarta ē fornicationis. ¶ **Q**uinta ē cōtritionis. ¶ **S**exta ē cōpassionis. ¶ **S**eptia ē deformationis. ¶ **O**ctaua ē offensionis. ¶ **N**ona ē recessionis. ¶ **D**ecima ē ignoratiōis. ¶ **V**n decima ē abbreviationis. ¶ **D**uodecima est reuerberationis. ¶ **Q**uesta inuestigabile croce fu insu duo altissimi monti edificata. Vnde in Psal. dicitur. Fundamēta eius in montibus sanctis. ¶ **E**fondamenti di questa croce furono dua. ¶ **E**l primo fu in conoscimēto dilarato in conoscere tutte le cose preterite/presenti & future. ¶ **E**l secōdo fu amore amando quasi infinitamēte la natura humana & diuina. ¶ **S**opra questi duo fondamenti fu la croce del nostro saluatore per le dodici sopradette ragioni rizzata. ¶ **P**rima ratio est priuationis. ¶ **T**anta fu la pena del dolore di uedere coloro cō erano per lo peccato di uita eterna exbanditi quāto era el bene del R came & prolixo el tēpo dello sbandimento. Onde Ambrosio disse. Tristis erat & tristis uidebatur non pro sua passione sed pro nostra dispersione. ¶ **S**ecunda ratio est obligationis. ¶ **T**anta fu la pena del dolore di coloro che erano per lo peccato nellinferno condemnati quanto la pena era grande & lodio tradito & lhuomo generato. Onde Ieremia disse: In tenebris collocauit me quasi mortuos sēpiternos. ¶ **T**ertia ratio est incisionis. ¶ **T**anta fu la pena del dolore de suoi membri / sentendogli dal suo corpo tagliare quanti erano gli colpi & le infirmita de membri da se tagliati. Onde Ieremia dice. Foris interfecit gladius: & domi mors similis est. ¶ **Q**uarta ratio est fornicationis. ¶ **T**anta fu la pena del dolore delle spose che

c ii

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
x.  
xi  
xii.

i  
2  
i

2

3

4



fornicauano quanto lamore che loro portaua & quãte  
 erano le fornicatrici. Onde Isaia dice: Tu autē forni-  
 cata es cū amatoribus multis. ¶ Quinta ratio est con-  
 tritionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore de peccati di  
 coloro che sidoueano saluare/ quanto erano grãdi epec-  
 cati & in numero dilatati. Onde Ieremia disse: Mag-  
 na est enī uelut mare cōtritio tua. ¶ Sexta ratio est cō-  
 passionis. Tanta fu la pena del dolore della compassio-  
 ne di coloro che sisaluauano quante furono le pene de  
 martyri & le fatiche meritorie de gli altri che sidouea-  
 no saluare. Onde il Psalmista disse: Sicut aqua effusus  
 sum & dispersa sunt omnia ossa mea. ¶ Septima ratio  
 est deformationis. ¶ Tanta fu la pena del dolore del-  
 la deformatione che siseguira p lo peccato nell'anima/  
 quãta e/ l'excellētia della nobilita della imagine & si-  
 militudine di Dio nell'huomo. Onde Ieremia dixit.  
 Denigrata est sup carbones facies eorū. ¶ Octaua ra-  
 tio est offensiois. ¶ Tãta fu la pena del dolore di ue-  
 dere offendere suo padre quãto lamore chelli portaua  
 a colui che era offeso & a coloro che loffendeuano. On-  
 de el Psalmista disse. Fiāt filii eius orphani: & uxor ei  
 us uidua. ¶ Nona ratio ē recessiois. Tanta fu la pena  
 del dolore della morte che lui douea fare/ quãto inten-  
 dea grãde la pena che lo douea uccidere/ & quãto ama-  
 ua colui che douea morire. Onde nello euāgelio disse.  
 Tristis ē aīa mea usq̃ ad mortē. ¶ Decia ratio ē igno-  
 ratiois. ¶ Tãta fu la pena del dolore della nostra igno-  
 rãtia quãto fu lo beneficio della sua humanita: & quã-  
 ta fu la charita chello fece icarnare. Onde Ambrosio  
 disse: Tristis erat q̃a nos puulos relinquebat. ¶ Vnde  
 cima rō ē abreuatiois. ¶ Tanta fu la pena del dolore/  
 chegli nō sipoteua ppetualmēte dolere/ quãto si uede-  
 uo meritare dolēdosi/ & quãto era el suo merito fructuo-  
 so/ & dolēdosi p alcuno respecto che nō sipoteua infi-  
 nitamēte dolere: merito come se egli sisusse infinita-  
 mente doluto. Onde Isaia disse: Vere dolores nostros



ipse tulit & languores nostros ipse portauit. ¶ Duo  
decima & ultima ratio est reuerberationis. ¶ Fāta fu  
la pena del dolore uedēdo tutte le sue dolorose pene nel  
la madre per suo amore quanto egli la sua madre ama  
ua: & quāte erano le pene delle quali era uestita. Onde  
Jeremia disse: O uos omnes qui transitis per uia attendite  
et uidete si est dolor sicut dolor meus. ¶ In queste  
dodici ragioni si dimostra come la croce di christo fu  
per ciaschedūa di dolore che multiplico pene di infinita  
morte appresso lhumāo intellecto dotata. ¶ Due so  
no le ragione per le quali si potrebbe argumentare che  
questa croce nō fu di tanta incōsiderabile pena uestita  
in xpo. ¶ La Prima ragione che Christo uiddē si illu  
stratamēte tutte le ragioni per le quali epeccatori si dā  
nauano: & laltre cose che idio permetteua che fussono  
per le quali epso si dolea che non douea la sua uolonta  
dā quella del suo padre scordare. Onde certa cosa ē ch  
li sancti che sono beati in patria uogliono cio che uuo  
le idio: & xpo era uiatore & cōprensore. ¶ A questa ra  
gione rispondo cosi. La uolonta di christo hauea duo  
oggetti. Lūo era la diuinita. Laltro era la sensualita hu  
mana. Quella parte che sicōuertiuā alla humana sen  
sualita si dolea & rallegrauasi piu & meno quāto pare  
ua allui che si cōuenisse agli oggetti aquali si conuertī  
ua. Ancora rispondo cosi. El suo padre uolea che que  
sto suo figliuolo si dolesse come & quāto elli si dolea di  
quelle medesime cose che tornauano in gloria alla di  
uina giustitia. Peroche inquanto era huomo meritaua  
dolendosi: & egli nō uenne se nō per nostro amore pre  
mio acquistare & p. l. nostro debito pagare. ¶ La secon  
da ragione ē questa. ¶ Questi dolori multiplicano pe  
ne di infinite morti: & christo nō potea se nō una uolta  
morire: & di necessita si seguita alle soprastrate ra  
gioni che i suoi dolori el doueano in momēto uccidere  
& maggiore pena ch morte nō poteua sentire. ¶ A que  
sta ragiōe rispōdo cosi. ¶ Lhuomo nō puo per dolore

c iii

xii.

1

2



morire/ sed dolore nō sicōmunica a sentimenti/ & al/  
le parti sensitiue del corpo. Et Christo tenea si reale si  
gnoria sopra el suo incōsiderabile dolore/ che non la/  
sciaua cōmunicare a sentimēti ne ad alcuna parte sen  
sitiua del corpo/ tanto chel potessino della uita inanti  
al tempo dallui ordinato priuare. ¶ Ancho rispōdo co  
si. ¶ Lhuomo si duole & rallegrasi duna medesima co  
sa hauēdo diuersi respecti. Vnde quando alcuno gio  
uane/ figliuolo di ragione uole padre entra in religio  
sa religiōe: si fiduole el padre secōdo la sensualita del  
la perdita che fa del figliuolo: poi si rallegra uirtuosa  
mente ch lui e dato a seruire a dio. Adūche se lhuomo  
uirtuoso duna medesima cosa cōmunica ne sentimen  
ti & nelle parti sensitiue del corpo dolore & allegrezza  
con diuersi respecti si seguita che duna medesima co  
sa piu & meno dolore & allegrezza siricene. Maggior  
mente xpo in somma excellētia uirtuosissimo si potea  
duna medesima cosa con diuersi respecti piu & meno  
dolore/ & i sōmo rallegrare. ¶ Le ragioni p lequali el  
dilectissimo figliuolo di dio icarno nellhumana natu  
ra/ & uolse tante & tali dolori/ & pene sostenere sono  
molte: ma p passiare breuemēte diro -solamēte di sei.  
1 ¶ La prima ragione si fu p honorare i sōmo della sua  
2 pfecta uita el suo pfecto padre. ¶ La seconda p satisfar  
3 re al suo uenerabile padre della ingiuria da noi riceuu  
4 ta. ¶ Tertia p mostrare allhumana natura quāto el/  
5 la e tenuta ad amare el suo eterno padre. ¶ Quarta / p  
6 pagare enostri infiniti debiti. ¶ Quinta p mōstrare la  
uia di sōma pfectione. ¶ Sexta p acquistarci la sua glo  
ria. ¶ Lhuomo in dio idio faccēdo/ dilatādo tutta la/  
sua uita p uolōta ad uno infinito uiuere / & ad infinite  
morti sostenere/ dādo se tutto a ciascuna di queste so  
pradecte ragioni/ & a ciascuno mortale peccato p piu  
pfectamēte al suo padre satisfare: & a ciascuno pecca  
tore p piu pfectamēte noi cō Dio pacifichare: & a cia  
scuna nostra corona uolēdola piu pfectamēte fabrica



re. El suo padre eterno accepto la sua pfecta & infinita dilatata uolonta p operatione a che & a quāto se p uolonta dilataua. ¶ In questo tractato si dimōstra p dodici duplicate solēni ragioni come la croce dello intelletuale uestimēto di christo fu p inconsiderabili dolori di pene ch̄ multiplicauano infinite morti dotata. ¶ Se io haueffi in q̄sto tractato alcuna reprehēibile cosa detta sia q̄sto difecto alla mia scuritade di putato. Et la sciolo a correggiere a coloro che sono delle profonde uirtu & della sancta scriptura copiosamēte uestiti & p diuina illustratione illustrati. Amen.

Tractato. VI. di dieci gradi di humilitade p liquali lhuomo peruene allultimo pfecto chiamato nihil. Et come il peccato & il peccatore & uilissimo nihil.

Capitolo Vnico.

**O** I scite a me quia mitis sum & humilis corde: & inuenietis requiē aīabus uestris. Così dice el saluatore nelleuāgelio. ¶ Desiderādo Christo che lanime nostre sieno ī uia & ī patria in pfecta tranquillade si cīnsegna ch̄ noi impariamo dallui essere humili ne cuori & māsuerti nellope. Dallhumilita delcuore alla mansueta operatione non e differētia se non quāto dallhabito della uirtu della humilita al suo acto uirtuoso. ¶ E da considerare le ragioni per lequali gli pfecti humili sono in pace uirtuosa di pfecto riposo. Et queste sono le ragioni. ¶ La prima ragione si e che lhuomo elquale e ueramente humile si siuede infinitamente rio. La seconda ragione si e che infinitamente sodia. ¶ La tertia ragione si e ch̄ infinita iustitia di se in uia desidera desiderando che tutte le creature sē sibili & insensibili rationali & infernali sopra humana natura elcrocifiggano faccendo di se al suo creatore della sua offesa uendetta. ¶ Adunche quando lhuomo nō puo essere da niuna psona offeso: peroche loffa sa glie dilecto: allora e imperfecta humilita peruenu

e iiii



to/ & e/ di perfectissima pace possessore. E da uedere co  
 me a questa profonda humilita si possa excellētemēte  
 puenire. Alla quale p noue gradi ordinatamēte salēdo  
 al decimo beatissimo & ultimo grado di questa humili  
 ta si puēne. ¶ El primo grado si e/ desiderio di poter  
 si riputare uile. ¶ El secōdo si e/ se uile reputare. ¶ El  
 tertio si e/ desiderio dēssere uile reputato. ¶ El quarto  
 si e/ occultare le sufficiētie tēporali. ¶ Quito si e/ ope  
 rare opationi ch' faccino l'huomo disprezare. ¶ El sex  
 to si e/ mōstrare priuamēto di ragione. ¶ El septimo  
 si e/ uedersi in alchuno spirituale radio. ¶ El octauo si  
 e/ conoscimēto del radio & dēssere radiato. ¶ El no  
 no si e/ essere tutto in dio & se nichil intēdere. ¶ El de  
 cimo & ultimo si e/ uedere conoscere & ghustare Dio  
 infinito: & se in dio infinito nihil. ¶ L'huomo che de  
 sidera nel alteza della gratia di dio excellētemēte pue  
 nire: & uede ch'el suo salimēto nō puo se nō p humili  
 ta esser facto/ nel primo grado dell'humilita incomēcia  
 si a humiliare. ¶ El primo grado della humilita si e/  
 desiderio di poter si reputare uile: dirizādo tutte le sue  
 uirtuose opationi i laude del suo creatore/ questa repu  
 tatione p premio dallui desiderādo. ¶ El secōdo gra  
 do si e/ se uile reputare. ¶ Quādo la prima humilita e/  
 p alcuno laudabile iteruallo nell'anima nutrita: si si  
 comēcia a ridurre p piu nobile exercitio in acto/ se  
 uile & inutile reputādo & dogni beneficio indegno.  
 ¶ El tertio si e/ desiderio dēssere uilissimo reputato.  
 ¶ Onde l'huomo che si reputa in grande pouerrade &  
 uilmēte dotato: la sua reputatiōe la maestra che lui de  
 sidera di nō uolere essere barattiere nelle cōsciētie del  
 le ragioneuoli creature. Et pero desidera dēssere repu  
 tato quale egli si reputa. ¶ El quarto grado si e/ occul  
 tare le sufficiētie tēporali. ¶ Quādo l'huomo si uede es  
 sere utile & copioso p le sue sufficiētie reputato: tutte  
 le sue sufficiētie cela/ occultando tutte le cose p le quali  
 potrebbe p laudabile testimonio essere cōmendato.



**¶**El quinto si e operare operationi che faccino lhuo-  
 mo dispregiare. **¶**In questo stato ogni humana gran-  
 dezza sicouerte con feruente amore alle uile & dispregiate  
 operationi uisitādo & souenēdo alli poveri & attratti & li  
 lebrofi humilmēte seruēdo. **¶**El sexto grado si e dimōstrare  
 priuamēto di ragione. **¶**Qñ lhuo cōtinua loperationi dellequali  
 secōdo el mondo e dispregiato finecomincia a riceuere una  
 spirituale exultatione. Et pero uolēdo la sua fama annihilare:  
 & le sue operationi rendere incontēpto: si incomicia adoperare  
 nō peccādo operationi p lequali si possa sufficiētemēte  
 argumētare che elli sia di sensata ragione attualmente  
 priuato: desiderādo dalle rationali creature irrationale  
 essere conosciuto. **¶**El septimo grado si e ueder si in  
 alchuno spirituale razzo. **¶**Poi che Dio uede lhuomo tanto  
 humiliato che desidera di farsi creatura senza ragione  
 conoscere: si siede di farlo in alchuno spirituale razzo  
 ueder si mostrādogli per confuso modo la sua uilissima  
 uiltade incircūscripta. Questo razzo e sufficiēte ad aprire  
 gliocchi dellintellecto sicche possa lessere humano  
 senza alcuno uelame aperamēte in sua miseria uedere.  
 Ma nō e sufficiente a fare lessere humano miserabile  
 in sua pticularita conoscere. Onde molte cose uede  
 lhuomo cō gliocchi corporali dellequali nō ha aperto  
 conoscimēto & uede le confuse. **¶**Quattro sono le cose  
 che sirichieggono in uedere le creature corporali.  
**¶**La prima si e lochio apto a uedere. **¶**La secūda  
 si e la creatura formata apta alloggetto del uiso.  
**¶**La tertia si e la luce fra lochio & la creatura.  
**¶**La quarta si e el mezo fra la creatura & lochio  
 in laudabile termine proportionato. **¶**Essēdo  
 queste quattro cose ciascuna in suo perfecto essere lo  
 intellecto riceue conoscimēto de colori: Ma nō riceue  
 perfecto conoscimēto delle cose colorate. **¶**Questo uedere  
 corporale e perfecto & imperfecto secondo la perfectione  
 delle cose necessarie al suo officio. Se el uede

5

6

7

1

2

3

4



re: corporale ha bisogno di piu cose che si concordino  
con lui a fare el suo officio: maggiormente i uedere in  
intellectuale in spirito ha bisogno dalchune perfectissi-  
me cose le quali sono al suo uedere necessarie. Delle qua-  
li uoglio quattro breuemente narrare. ¶ La prima si e  
lo intellecto in somma purita purificato. ¶ La secon-  
da quello che si uede in spirituale oggetto essere forma-  
to. ¶ La tertia si e spirituale razzo di superno splen-  
dore illustrato. ¶ La quarta si e diuino amore nellani-  
ma profundato. ¶ Lontellecto uede bene spiritualmē-  
te & meglio secōdo la perfectione di queste quattro co-  
se che sono al suo uedere necessarie. ¶ Onde in questo  
stato lontellecto uede in spirito el suo essere humano-  
substantialmēte in somma miseria constituto: ma nō  
conosce tutte le ragioni in particolare per le quali ap-  
pare el suo essere humano di tanta infectione dotato.  
¶ Octauo grado si e conoscimēto del radio & dellef-  
sere radiato. ¶ Lo intellecto e tracto a questo stato per  
diuina potētia a uno spirituale exercitio a uedere & co-  
noscere per una profonda reuelatione la somma & in-  
uestigabile bonta di Dio: laquale appare concrera nel  
lo spirituale radio illustrato chello illumina. ¶ La bō-  
ta di Dio appare infinita in questo finito radio: i que-  
sta similitudine. Consideriamo una creatura in som-  
mo optima in cio che se li puo nel suo stato concedere  
la cui bonta passi el nostro intellecto: allora intendere-  
mo la creatura apresso el nostro intendimento: infini-  
tamente buona: & intenderemo la creatura in se me-  
desima finita. Così idio appare in questo razzo infini-  
tamente buono: ma el razzo nel quale appare e in bre-  
ue termine apresso lhumana intelligentia di quella in-  
finitade circūscripto. In questo medesimo razzo reue-  
la idio allontellecto labbomineuole miseria della sua  
humana conditione dandoli aperto conoscimento in  
particolare delle uiue ragioni perche el suo essere hu-  
mano e così uilmente in somma miseria miserrimo.



**T**ante & si alte sono le ragioni per le quali lhuomo  
siuede in questo stato in ualle di profonda miserabile  
pouertade sotterrato: che nō e possibile a humano in/  
strumēto notificare. **E**l nono grado si e/essere tutto  
in dio & se nihil intēdere. **Q**uando lhuomo ghusta  
dessere tutto in dio spiritualmente translatato allho/  
ra la diuina pietra el suo intellecto prouede per una ex/  
cellētissima spirituale manifestatione dintendere co/  
lui/nelquale siconosce per amore dessere senza nulla  
distantia cōgiunto: manifestādolisi idio se medesimo  
infinito per ogni modo che si li manifesta. **O** glorio  
so beatissimo humiliato itelecto elquale efacto degno  
di potere nelpelago dello infinito abyssō notare/ uedē  
do nella clarita del diuino splēdore/la sua humanita  
rappresentata: laquale appare p profonde & sottili ra/  
gioni in sōmo diffacimēto & destructione di nichili/  
tade che nō puo se a nulla creatura assimigliare. Et ue/  
desi del beneficio & del numero delle creature priua/  
to. **T**anto uede se piu che nichil denichilato che q̄l/  
lo che intēde lhumana ragione p nihil/lipare apresso  
q̄sto uilissimo nichil infinita grādeza. Le ragioni ch̄ si  
ueggono ī dio p leq̄li lhuomo cosi profondamēte se ni/  
hil intēde/sono alpostutto indicibili: ma p dare cono/  
scimēto della loro nichilita a coloro che siuegono grā  
di: uoglio cinque ragioni come lhuomo sia nihil asse/  
gnare. **I**n prima uoglio notificare come el peccato e  
nihil. Poi ti mosterro come e nihil el peccatore. **L**a  
prima ragione perche el peccato e nihil/si e/per lo suo  
principio. **T**utte le cose procedono & hanno princi/  
pio da alchuna potentia: solo el peccato procede & ha  
principio da īpotētia. Impotētia nō e/altro che priua/  
ta potentia. Onde quella cosa che nō e nō ha ne che da  
re/ne che tenere. **A**dunche sel peccato procede & ha  
principio & essere da cosa che non e/conuienti che sia  
simile alla cosa onde ha principio dessere. Et peroche  
el peccato e nihil/& in nihil/si puo difinire. **L**a



3  
4  
5  
seconda ragione si e/la priuatione delle dote nel suo es-  
sere. ¶ Quella cosa e/ nulla che nō ha in se parte alcu-  
na ne da spirituale ne da corporale creatura. Onde tut-  
te le cose create dal peccato in fuori sono corporali o  
spirituali/ o hāno da queste due principio & essere. El  
principio onde el peccato ha essere e decto di sopra/ pe-  
ro nol dico piu: ma dico che ne corporale ne spiritua-  
le essere nō si concede. Et pero degnamente si puo ni-  
hil appellare: & in nichil essere difinito. ¶ La tertia si  
e/per lo suo officio & fine. ¶ La cosa e/ denominata p  
proprio nome dal suo officio. Onde el peccato nō ha of-  
ficio ne puo altro fare che solamēte annichilare: & q̄-  
sto e in lui officio & fine. Et pero nominādolo dal suo  
officio si puo chiamare nihil: & in nihil sta suggesta  
la sua difinitione. ¶ La quarta ragione si e/per priua-  
zione di degnita di beneficio. ¶ Tutte le creature so-  
no duno degno beneficio dotate: cioe di cōgiungerfi  
nella sapiētia increata/ in laude delloro creatore /per  
una triūphale harmonia. Se tutte le creature hāno nel  
la increata sapientia officio di laudare p lo modo loro  
lo loro creatore: el peccato nō puo hauere in laude del  
suo creatore officio alcuno. Questo e manifesto argu-  
mēto che e nulla. Onde se el peccato fusse alchuna cosa/  
farebbe in laude del suo creatore dalcuno officio tralle  
creature dotato: ma pche e nulla nō puo alcuno officio  
hauere: & pero el peccato e nichil & nichil puo p difi-  
nitione essere chiamato. ¶ La quinta ragiōe si e/p pri-  
uatione di nobilita di luogo. ¶ Dio e i ogni luogo in  
tutte le creature: & tutte le creature sono i Dio: ma el  
peccato nō e i Dio/ & dio nō e nel peccato. Se dio e in  
ogni luogo & lo peccato nō e in dio/ nō li rimane alcu-  
no luogo doue possa stare & ogni cosa creata ch ha les-  
sere/ ha bisogno di luogo. Onde el peccato non ha luo-  
go in Dio/ perche non ha lessere che cimettere. Et pe-  
ro el peccato e nichil/ & in nichil si puo realiter diffini-  
re. ¶ Molte sono le ragioni p leqli si potrebbe uiuamē



te argumentare chel peccato e nichil. Et sel peccato e  
nichil ch  diremo che sia il peccatore: ch  e seruo del pec  
cato: Tanto   piu uile & nichil / lessere del peccatore  
che quello del peccato: qu to e piu uile el seruo chel sig  
nore. ¶ El decimo & ultimo grado si   uedere / cono  
scere / & ghustare idio infinito bene / & se in dio infini  
to nichil: ¶ A questo grado salire seruono tutti li gra  
di della humilit  che p sare si possono: au gha che po  
chi sono coloro che a questo eccell tissimo grado per  
uengono: & pero c siglio che chi n    / experto che q   
sto grado n  cond ni: ne habbia in cont pto: ma ma  
giorm te in humilt de si profondi: sic  idio s degni  
p  sua piet de in questo uirtuosissimo grado promouer  
lo. In prima diro come idio si manifesta al suo seruo in  
questo stato puenuto. ¶ Lhuomo uede intellectualm   
t  idio qu do lanima   tutta dal diuino spl dore in se  
medesimo tr sflatata: uedendo come   increato circal  
principio: & infinito circal mezzo: & imortale circal  
fine. Et riceue apto conoscim to che cio che lhumana  
natura & angelica in uia & in patria intese / o intende  
o int dere possa: come idio   increato / & infinito / &  
imortale / subito int de se uilissima creatura & hauere  
subito fine & horribile morte / p  rispetto della sapien  
tia eterna idio increato / & infinito / & imortale. ¶ Lo  
infinito idio si manifesta nella pot tia infinito i ope  
rare: & nella sapi tia nellordinare: & nella b ta / nel  
c serua re: & nella piet  in p donare: & nella iustitia i  
cond nare. ¶ T ta e la infinit de di dio in tutte le co  
se / nellequali si puo infinito predicare che se tutta la  
natura beata angelica & humana sic uertiscono ad al  
chuna di quelle cose / nellequali infinito si predica spe  
culare n  potrebbero in eterno / principio di quella in  
finit de trouare. ¶ La inuestigabile piet  di dio s de  
gnia di monst rare come tutte le creature preterite / pre  
senti / & future / uforono / ufano / & ufer no ciaschuna  
nel suo effere: & per lo suo modo nella sapientia increa

x.



ra realiter ragione di diuerse mellodie nelle proprie i/  
 dee organizzando tutte in una harmonia concordādo/  
 si. ¶ Non mi pare da dire niente del dilecto dellania/  
 tracta in così profondo abyssso cōtēplare: ma direi uo/  
 lentieri che e idio: se dare si lipotesse nome alchuno.  
 Ma se io elchiamo grande elnome mi pare piccolo. Et  
 selchiamo forte: el nome mi pare debole. Et selchiamo  
 buono elnome mi pare rio. Et selchiamo sauiο: el no/  
 me mi pare stolto. Et selchiamo pictoso: elnome mi pa/  
 re crudele. Et selchiamo giusto: el nome mi pare ingiu/  
 sto. Et selchiamo bello: el nome mi pare sozzo. Et sel/  
 chiamo amore: el nome mi pare odio: & nō lo posso p/  
 nullo nome chiamare che nō mi paia opposito a q̃llo/  
 p lo quale & nelquale io lo uorrei chiamare & comen/  
 dare tāta e la distātia da quello che e a q̃llo che si puo/  
 dire. Poi che nō si puo di dio niente dire: diro cōe lhuo/  
 mo puo uedere i dio el suo essere humano infinito ni/  
 chil. Le ragioni p lequali lhuomo si uede in dio infini/  
 to nichil: sono dal peccato mortale causate: pero uo/  
 gliο dire come el peccato mortale e i finito nichil: poi/  
 diro come q̃sto infinito nichil: sicōmunica & transla/  
 ta nel peccatore: in infinita denichilatione denichilā/  
 dolo. ¶ Certa cosa e: chel peccato absolutamēte e chia/  
 mato nichil: ma el peccato mortale e i finito: adun/  
 che el peccato mortale nō e altro che infinito nichil.  
 Le ragione p lequali el peccato mortale e i finito ap̃s/  
 so lhumano intellecto si puo dimōstrare sono molte:  
 ma p piu breuemēte parlare: solamēte ne diro cinq.  
 1 ¶ Prima ratio est offensionis. ¶ Secūda priuationis.  
 2 ¶ Tertia obligationis. ¶ Quarta deformationis.  
 3 ¶ Quinta dilatationis. ¶ La prima ragione chel pec/  
 4 cato mortale e i finito si e offensionis. Onde il pecca/  
 5 to mortale e i finito per colui cui offende: cioe lo in/  
 1 finito idio. ¶ La secōda ragione si e priuationis. El pec/  
 2 cato mortale e i finito p lo infinito bene delquale pri/  
 ua lhuomo: & p lo infinito tēpo che tiene lhuomo pri



uato. ¶ La terza ragione si e obligationis. El peccato  
mortale e infinito p la infinita pena che e suo guidar  
done : & p lo infinito odio delquale e fral creatore &  
la creatura generatore. ¶ La quarta ragione si e defor  
mationis. El peccato mortale deforma la infinita bel  
leza della imagine & della similitudine di dio nellhuo  
mo : & pero si seguita che sia infinito. ¶ La quinta ra  
gione si e dilatationis. El peccato mortale e infinito  
p lo infinito bene elquale si dilata a pdere : cioe prete  
rito / presente / & futuro. El preterito si e el merito infi  
nito dellhumanitade di Christo. El presente si e el co  
pioso merito de sancti che sono in uia . El futuro si e  
la gloria che glicomunicherebbono gliangeli & isan  
cti infinitamente i patria. ¶ Per qste cinq ragioni si di  
mostra aptamente cõe il pctõ mortale e infinitamente rio :  
& se e infinitamente rio & nihil seguita ch e infinito nihil.  
Sel pctõ e seruo del pctõ / ch cosi / e tãto e piu uile &  
piu pessimo & nihil el pctõ chel pctõ / quãto e piu uile  
el seruo chel signore. Et po tãto mipare el uile essere del  
lo infinitissimo nichil del pctõ : ch nõ credo ch possa  
esser iteso se nõ dallagelica itelligetia / o da scĩ i patria  
beati / o uero da coloro aqli sidgea dio p singulare p  
rogatiua mostrarlo. ¶ Quãdo lhuomo e / cosi pfonda  
mente del suo essere uilissimo illustrato / uedẽdo tutte le  
ragioni apte / pche la sua miserissima miseria in cosi i  
finito termine si dilata : allhora infinitamente si uede  
rio : onde infinitamente sodia : & di se i uia infinita iu  
stitia desidera : & po da nulla creatura puo essere offe  
so : poche quãto piu offendere si uede piu si rallegra . On  
de q̃llo e / in pfecta pace cõstituto elq̃le nõ puo da nulla  
creatura p nullo modo essere offeso. Ma la sua guerra ri  
mane solamente i doler si : pche nõ e / cõe & quãto elli de  
sidera offeso. ¶ Obrissima humilita tu se q̃lla uirtu ch  
fai lhuomo in uia conuersando / del regno / del cielo  
possessore temendo . ¶ Impossibile cosa pare / che co  
lui che mai mortalmente non peccho / si possa uedere

3

4

5



infinitamente rio & nihil: peroche questa infinita malitia & nichilitade e causata dal peccato mortale. Et so si dico che Dio si degnia dimostrare in questo grado dellhumilitade a colui che mai non lossese mortalmente che egli e piu excessiuamente nihil & rio: ch di sopra non si scriue. Et sono molte ragioni per le quali questa uerita idio apertamente in se allintellecto manifesta. Ma per breuemete passare solamente dire di tre. ¶ La prima ragione si e che lhuomo uede che la sua malitia sarebbe in acto per infiniti peccati riducta se la gratia di Dio non lhauesse conseruato. Onde la gratia del non peccare appare in Dio: & la malitia che peccerebbe se la gratia di dio labbandonasse appare nellhuomo infinita in potere la gratia gratum faciens in infinito de nichilare. Onde lhuomo nella sua propria potetia conosce infinita malitia laquale termina in infinito nihil. ¶ La seconda ragione si e che quando lhuomo si uede dalla gratia di Dio si eccellentemete conseruato che mai non lossese mortalmente: si conosce obligato de iure dhauerlo in tutte le creature laudato: & uede che non ha questo debito satisfatto. Le creature sono apresso lhumano intellecto infinite: & in tutte si conosce el suo creatore non laudando come & quanto egli douea hauere offeso. Et pero questo peccato non perche sia mortale: ma per la sua dilatazione in tutte le creature appare infinito: & se il peccato e infinito nihil lo peccatore suo seruo appare infinito nihil & rio. ¶ La terza ragione si e che uedere lhuomo la sua grandezza & la sua perfectione nella grandezza & perfectione diuina la grandezza dellhuomo appare uie meno che nihil se meno intendere si potesse & la sua perfectione infinita imperfectione. Se colui che mai mortalmente non pecco si puo in dio cosi uilissimo uedere che si puo in dio colui che lossese mortalmente conoscere. ¶ Nello stato di questa humilta perfecta si riceue perfetto conoscimento che la gratia di dio e reale cagione di sua salute & non la sua



uirtude: auengha che ciascuna di queste cose sia a salu  
te necessaria. Ma lhumana uirtude quantūche sia gran  
de: appare apresso la gratia di Dio si piccola che lo in  
tellecto nol la puo in nullo essere ne quāto ne quale con  
siderare. Meno appare apresso la gratia di Dio la mag  
gior uirtu dellhuomo: apresso la minor gratia di Dio  
che in salute sicōgiungono che nō e il punto apresso la  
circūferentia del cielo cristallino. Onde nel euangelio  
Iohāni dice: Ego elegi uos de mundo: nō uos me elegi  
stis. ¶ La diuina pietade sidgegna di certificare lhuo  
mo cosi profundamēte di sua incōsiderabile miseria:  
ac iocē lhuomo nō possa gia mai fare lagloria del suo  
creatore sua. Onde tanta e lunione che si seguita dop  
po questo stato tra lhuomo & dio: che idio pare facto ī  
lui huomo: & lhuomo pare facto quasi idio tanta simi  
litudine di Dio possiede. Onde in Ezechielle dicitur:  
Tu signaculū similitudinis nostre. ¶ Quādo in que  
sto tractato si parla come el peccato el peccatore e rio:  
& infinito rio: & come e nichil & infinito nichil: par  
lo con diuersi respecti. Et alchuna uolta el uocabolo in  
finito sidilata al numero quādo alla perpetualitade del  
tempo: & alcuna uolta allacto: & quādo appresso lhu  
mano intellecto: & quādo appresso langelica intelligē  
tia. ¶ Queste cōsiderationi sirichieggono nellanima  
uirtuosa sopra lhumana malitia. ¶ Prima distinctiōe  
Da cui lessere hauesti: Che essere hauesti: Come lessere  
hauesti: Doue lessere hauesti. ¶ Secōda: Quattro cose  
fanno la corte gratiosa: Se e grāde: Se e luminosa: Se  
e ornata: Se e odorifera. ¶ Tertia: Come nascesti uti  
le: Come nascesti ricco: Come nascesti sauiο: Come  
nascesti forte. ¶ Quarta: Quādo ricōuertisti a pecca  
re: Con che offendesti cō tutto lessere humano per ini  
qua malitia: Cui offendesti el creatore: & tutte le crea  
ture. Quāto offendesti infinitamēte. ¶ Quinta poi ch  
rifacesti peccator ficastiti seruo del peccato Priuastiti  
della grā: Sbādistiti della gloria: Obligastiti alla pe  
f

1

2

3

4

5



6 na. ¶ Sexta Peccādo uccideſti te: Vccideſti el padre:  
7 Vccideſti el figliuolo: Vccideſti lo ſpirito ſancto. ¶ Se  
prima/ Eſſendo da te tutta la Trinitade morta toglie/  
ſti leſſere a tutte le creature. Alla natura hūana toglie/  
ſti leſſere & la gratia: Alla natura beata toglieſti leſſe/  
re la gratia & la gloria: Allhumanita di chriſto toglie  
8 ſti leſſere la gratia & la gloria & la diuinita. ¶ Octaua  
Per laqual coſa debbono eſſere etuoi tormēti infiniti ī  
tēpo infiniti inquāto infiniti in dolori/ & infiniti ī pe  
ne. ¶ Conſiderādo in prima pſona q̄ſte trētadue con/  
ſiderationi/ per octo diſtinctioni multiplicare: riſpō/  
do del mio creatore & di me q̄ſte cinque reſponſioni.  
1 ¶ Prima ſe mi domandi quale farebbe la maggiore iu  
ſtitia. che idio operare poteſſe: Riſpōdoti: che tutto lo  
2 inferno nella mia anima notaſſe. ¶ Seconda ſe mi do  
mandi/ quale e lamaggiore patiētia che idio mai mon  
ſtraſſi: Riſpōdoti: Dhauere me coſi nequiſſimo pec/  
3 catore tanto tempo ſoſtenuto. ¶ Tertia ſe mi domādi  
quale farebbe lamaggiore pietā che idio poteſſe mon/  
ſtrare. Riſpōdoti: Si e/ che egli perdonatſe tutte le mie  
4 offeſe. ¶ Quarto ſe mi domādi quale e lamaggiore hu  
milita che idio mōſtraſſi mai: Riſpōdoti: Lamoroſa  
conuerſatione laquale ſe degnata cō la mia anima ab/  
5 homineuole hauere. ¶ Quinta ſe mi domādi di che ſi  
puo idio piu uergognare/ ſe uergognare ſi poteſſe. Ri/  
ſpondoti: Di tenere la mia meretrice anima p ſua ſpo  
ſa/ laquale tiene continuamēte nella ſua corte/ & nella  
ſua camera/ & nel ſuo lecto bordello: poche ſono chri  
ſtiano/ religioſo & apoſtata in profeſſione & uiuo reſ/  
henſibilmēte el mio creatore offendēdo. ¶ La perfectā  
humilita ſta in fede: laquale procede dal conoſcimen  
to della propria malitia nel diuino ſpecchio reuelata:  
intendēdoſi lanima indispoſita a/ poterſi chiaramēte  
conoſcere: & quantūche ella lucidamēte & molte fia/  
te ſueggia. ¶ Se io haueſſi alchuna coſa reprehendi  
bile/ o per reprehendiſibile modo in queſto tractato deſta



42  
e:  
Se  
ne  
ne  
esse  
glie  
taua  
miti  
ti pe  
con  
spō  
ioni.  
ore iu  
to lo  
ni do  
non  
pec  
adi  
non  
mie  
re hu  
rofa  
ab  
esi  
li  
spo  
ella  
chri  
rep  
secta  
men  
lata:  
mēte  
e fia  
nsibi  
lecta

sia questo defecto alla mia in experta & obscura pouer  
tade reputato: & lasciolo a coloro a correggere che so  
no della propria sopra scripta humilitade experti: &  
di laudabile scientia uestiti: & del diuino splēdore co  
piofamente illustrati.

¶ Tractato septimo come quanto & di che amore de  
ba essere el creatore & la creatura amata in uia.

¶ Capitolo Vnico.

**C**onsiderando escreti ingāni equali eserui di xpo  
riceuono sotto elmanto di spirituale amore amā  
dosi insieme le uirtuose creature: uoglio mostrare co  
me nulla creatura che sia in uia debba in uia la creatu  
ra amare. ¶ Quando lamore e in sua perfectione per  
uenuto hauendo per prolixo interuallo di tēpo tutte le  
creature perfectamēte amate poi solo a dio debbe esse  
re tutto el nostro amore i uia sacrificato. ¶ Lamore si  
puo breuementē in cinque gradi ordinare. ¶ El priō si  
e carnale. ¶ El secōdo si e sensuale. ¶ El tertio si e  
naturale. ¶ El quarto si e spirituale. ¶ El quinto si e  
celestiale. Et ciascuno di q̄ti gradi sidiuide in due pri.  
¶ El carnale sidiuide agli acti deliberati in facti & in  
uolōta: & a pensieri in uolōta & cōtra uōglia nō uole  
do lacto ne in corpo ne in mente. ¶ El sensuale si di  
uide al bene sensuale propriissimo cioe al suo & al pro  
prio delle creature amate. ¶ El naturale sidiuide a  
suoi parēti conosciuti & a coloro che sono simili al  
lui p natura: cioe natura conosciuta & nō conosciuta.  
¶ Lo spirituale sidiuide a se & alle creature rationali  
misurandosi secondo la gratia & la uirtude della crea  
tura che e amata in prima & seconda persona. ¶ El ce  
lestiale sidiuide al capo cioe a dio: & alla natura beata  
in patria che sono esuoi membri. ¶ Questi cinque gra  
di dellamore sicomunicano tutti insieme saluo che  
primō con lultimo: & lultimo col primo. ¶ Lesuni cō  
legano insieme euirtuosi amanti sono quattro. ¶ La

1  
2  
3  
4  
5



1  
2  
3  
4

prima si e/ similitudine naturale. ¶ La secōda accidē  
tale. ¶ La tertia uirtuosa. ¶ La quarta gloriosa. ¶ Io  
uoglio codāpnare lo spirituale amore el quale nō e/ im/  
perfecto ma perfectō iudicato. Se io dāpno l'amore el/  
quale e perfectō iudicato: molto maggiormēte intēdo  
di dānare tutto l'altro amore el quale apertamente ghū  
stiamo di sua natura per lo nostro essere īfecto difectu  
oso. ¶ Et p potere gli artificiosi lacci: daquali le uir/  
tuose creature sono prese sciogliere: proponno una ta/  
cita quistione laquale fusse in grādissimo silentio cō in  
tellectuale grida dal creatore alla creatura nell'anima  
disputata/ argumētando la creatura & prouādo per di  
uerse auctoritadi della scriptura & per uiue ragioni in  
cinque distinctioni multiplicandole come la creatura  
debbe essere in uia da lei spiritualmēte amata. Et xpo  
rispondēdo lauētoritadi soluēdo & leragioni damna/  
do: & p quelle medesime ragioni/ & p molte altre mo/  
strando come solo idio debbe essere dallei in uia ama/  
to. Et io uoglio elluogo della creatura in questa quistio  
ne tenere. Ma p piu breuemēte passare/ nō uoglio mol/  
te auctoritadi allegare ne artificiosi argumēti multi/  
plicare. Hora incomincio p la sua oppenione argumē/  
tare. ¶ Christo mi dice nelleuāgelio: Diliges pximu/  
tuū sicut te ipsum. Et se io nō amo el proximo mio/ nō  
obseruo la sua doctrina. Onde si seguita che io non la/  
mo pero chelli dice. Qui diligit me sermonē meū ser/  
uabit. Et qui nō diligit me/ sermones meos nō seruat.  
Et Christo rispōde: Se tu hai perfecta uirtu & uuoi p/  
fecto essere/ tu farai dell'amore che io ti portai uende/  
cta. Onde io nō poteua me amādo/ ne per me odiare/ ī  
me gloria acquistare. Per la tua gloria amai te sēza me  
cōe la mia uita & morte manifesta me odiādo. Et tu a/  
merai me senza te/ & te odierai come dice leuāgelio.  
Qui odit animā suā in hoc mūdo in uitā eternā custo/  
dit eā. Onde se tu amerai me senza te/ & te odierai/ &  
amerai la creatura cōe te medesimo nō lamerai niēte.



**C**Anchora dice Christo: Li maggiori exercitii & li  
 maggior beneficii: & li maggiori comādamēti siede-  
 bono p̄ li maximi abbandonare. Onde il maximo exer-  
 citio & il maximo beneficio & il maximo comādamē-  
 to si e: Diliges dominū deū tuum ex toto corde tuo &  
 ex tota anima tua & ex tota mēte tua. Onde quando la  
 creatura s'exercita nella maggiore p̄fectione: & nō puo  
 in uno medesimo tēpo essere indiuersa actioni: si e da  
 tutte laltre lecitamēte excusata. **E**t io dico: Io truo  
 uo la creatura in te excellentemēte uirtuosa: & però i  
 quanto in te la truouo: io lamo di spirituale amore.  
 Onde io truouo in lei fede / speranza / & charita / iusti-  
 tia / forteza / tempantia / & prudētia / castita / & obediē-  
 tia / pouerta / patiētia / humilita / abstinētia / purita / con-  
 tempto del mondo & ogni uirtuosa austerita. Et Chri-  
 sto rispōde. **L**a creatura nō puo essere per nullo acto  
 uirtuoso p̄fectamente uirtuosa intesa di uirtu in salute  
 meritorie: peroche l'acto nō ha in se di p̄fectione / se nō  
 quanto procede da uirtuoso habito. Et l'habito infuso  
 nō puo essere per l'acto certamēte conosciuto. Onde el  
 maggior habito di uirtu che l'huomo possa monstare  
 si e p̄ le uirtu morire. Et tu uedi el patarino cosi per la  
 sua falsa fede morire: come el giusto p̄ la sua. Onde tu  
 puoi essere ingānato della p̄fectione che ti parea nella  
 creatura trouare: & però nō la debbi amare. Se a te pa-  
 re che le uirtu ti sieno cagione damare la creatura pen-  
 sa che uirtu sono & furono le mie & amami quāto che  
 alla cagione che ad amare t'induce sicōuiene. Se tu nō  
 uuoi essere ingannato ama me solo: nel quale tu truoui  
 tutte le uirtu p̄fectamente cōsumate & cōsumare sen-  
 za alcuna dubitatione. Quia nemo bonus nisi solus  
 deus. **E**t io dico p̄ quattro ragioni io debbo amare al-  
 chuna creatura spiritualmēte. **L**a prima si e p̄ la sua  
 bonta. Onde la cosa buona p̄ la sua natura e degna del  
 sere amata: & però nō mi pare reprehēibile damarla  
**L**a secōda si e peroche ella me utile p̄ li beneficii tē-

1

2

f iii



3

4

porali/delliqli ella mi prouede/& p le gratie spūali le quali machattano le sue orationi. ¶ La tertia si e pchel la mi dilecta spiritualmēte amādola: Onde dico: Delectasti me dñe ī factura tua. ¶ La quarta si e p che ella ama me di uirtuoso amore: & pero debbo lei amare. Et Lapocalipsis dice: Diligētes me diligo. Et Christo rispōde. ¶ La creatura di sua natura e buona: ma per sua malitia la natura sua fu corropta & e facta ria: Et pero la cosa ria p sua malitia nō debbe essere amata. ¶ Anchora la creatura nō te utile ne tēporalmentē ne spiritualmēte: se nō inquāto io lacōstringo a farla tua benefactrice. Onde il seruo fa la elemosyna p comādamēto del signore. Et po al signore torna di qlla elemosina el merito: & allui sin debba grado sapere. ¶ Anchora la creatura ch' tidilecta/ tida pena: se tu el suo dilecto conoscesti. Onde quāto tu dimori nel dilecto della creatura tāto stai priuato o allōgato dal dilecto del tuo creatore. ¶ Anchora la creatura te amādo rodia: p che sella mettesse el tēpo ch' ella ama te ad amare me: acquisterebbe maggiore pmiō/ el quale rifarebbe cōe a mio mēbro comunicato. Onde p qste quattro ragioni nō debbi la creatura niente amare. ¶ Sc p qste quattro ragioni ripareua lecira cosa la creatura amare: considera cōe ridebbono qste ragioni cōstringere ad amār me peroche truoui me infinitamēte buono: & sono stato a te & posso esser d'infinita utilita utile/& di me ripotrai in infinito dilectare: & io tamo p incōsiderabile modo/& amai ab eterno/& amero ī eterno. Quia sicut dilexit me pater/& ego dilexi uos. ¶ Adūche cōchiudo cōe/& quāto & diche amore debbo da te essere amato. Et io dico: Io amo la creatura/ po che io intēdo te ī lei si excellentemēte p le manifeste gratie che in lei appaiono: che nō posso di sua pfectione dubitare. Et tu mi reuelasti p intellectuale uisione in splēdore di spirito: che ī alcuna creatura sono le uirtu p prolisso īteruallo di tēpo excellentemente opate: & glistati della mente



solamente cōsumati / & degli spirituali sentimēti du-  
na copiosa experientia expti : & p diuina infusione il-  
lustrati : & de doni dello spirito sancto pfectamēte ue-  
stiti : come nō debbo così facta creatura : doue / te così  
artificioso intēdo amare. Et Christo risponde. ¶ Io ti  
pollo nelle reuelationi ingānare / dādoti alcuna reuela-  
tione / laquale hauera in se molte ueritadi : & io non te-  
nemanifesterò nulla : ma manifesterotti alcuna uerita  
laquale sarà dalcūa uerita figura a te occulta. Onde nō  
ladebbi p quella reuelatione amare. ¶ Anchora dico  
poi che la reuelatione cessò / tu non sai quale la creatu-  
ra che io timonstrai così perfecta sia diuētata : & pero  
nō la puoi per quello che tu uedesti amare. ¶ Anchora  
io sono nō per iustitia della creatura : ma per la mia ad  
alchuna gratia alla creatura per lesue operationi obli-  
gato. Et pero nō uolēdo che la mia iustitia falli / si pro-  
ueggio la creatura in uia di grādi & eccellenti preroga-  
tiue / uetlendo che ladebbo in eterno dāpnare. Et quan-  
do sarà dāpnata / sarà tra lei & me cterno odio genera-  
to. Onde nō debbi per quello che io di lei timonstrassi  
lei amare. ¶ Se tu stimi leuirtudi o lecontēplationi / o  
sentimēti dello spirito o la diuina infusione / o glido-  
ni dello spirito sancto cagione essere / p laquale tu deb-  
bi la creatura amare : pensa come debbo essere da te a-  
mato che sono di tutte queste cose / & di maggtori che  
tu nō puoi essere capace datore. Quia omne datum op-  
timū / & omne donū perfectū desursus est descendens  
a patre luminū. ¶ Et io dico : lo mi truouo alcuna uol-  
ta cō alcuna psona uirtuosa / la cui p̄sentia / & le cui pa-  
role / & le cui orationi fanno i me queste mutationi. In  
prima sento in me una fabrica di pfecte uirtudi fabri-  
care : & infiniti quasi razzī nella mente percuotere : &  
unō feruentissimo amore nella anima uestire / & tutto  
in suauitate di spirituale ghusto risoluendo. Onde ef-  
fendo di chosi factō beneficio grato / amo la creatu-  
ra / dallaquale cho si factō beneficio riconosco. Et

fiiii



Christo risponde. ¶ Nulla creatura e sufficiēte ne per sua gratia ne per suo lume/ ne p sue orationi a se medesima spiritualmēte mutare. Quia sine me nihil potestis facere. Et se non puo mutare se male muterebbe altrui. ¶ Ma quādo la creatura e stata in croce lunghamente nirtuosa: & io delibero di promouerla ad alcuno eccellente stato/ si la fo con alcuna creatura uirtuosa truouare: & in quello puncto lamuto: uolendo ch'ella creda che la nuoua gratia laquale riceue l'isia per li meriti di quella creatura data. Et questo fo per tenerla humile/ accio ch'ella nō possa credere che sua uirtu sia di niuna gratia che riceua cagione. Onde per questa cagione nō debbe da te la creatura essere amata: io sono solo colui che di male in bene/ & di bene in meglio ti posso promouere. Quia omīa ego possum. Et pero me solo debbi per cōtinuo & feruente amore amare. Et io dico. ¶ Tu mi releuasti nello specchio eter nō ī modo indubitabile come alchuna creatura era in te gratiosa & da te amata: & tu eri in lei per uiatica gloria: & in eterno cidoueui per beatitudine regnare/ monstrando/ miti in lei spiritualmēte sanctissimo/ ricchissimo/ fortissimo/ luminosissimo/ & gloriosissimo. Onde cosi te copiosamente in lei trouādo mi pare che ladebbo alpo tutto amare/ poi che sono certificato che e' & fara da te in eterno amata. Et Christo risponde. ¶ Tutto cio/ che tu dici e uero: & non ti uoglio piu per parole dire contra come la creatura nō debbe essere in uia da te amata: ma per singulare prerogatiua ti uoglio di facto rispondere. ¶ Guarda me come sono ī me medesimo & come io sono in tutte le creature. Allora intesi christo in ciascuna creatura finito/ & in se medesimo infinito/ comprehēdendo che quella creatura che piu di lui partecipaua ne possedeua si pocho che lāgelica ītel ligētia nolpoteua in uno subiecto finito intedere pri/ spectro della sua infinitade. ¶ Questo uedere mi cōfiglia che doue tutto lo truouo tutto lamore glidia. Et



doe l'orruouo finisurato lami di finisurato amore.  
Et done el truouo infinito lami infinitamente. Volen-  
do Christo queste quistioni lucidamente d'eterminare  
si mi da di se un altro piu profondo & alto & lucido co-  
noscimento/monstrandomi se medesimo in ciasche-  
duna creatura chel participa in patria/per beatitudi-  
ne infinito. Poi mi dilata ad intendere nō quanta & q-  
le e la sua infinita excellentia pero che ne fu/ne fara-  
ne in uia ne in patria creatura che questo comprehēde-  
re potesse per nulla singulare prerogatiua: ma dilata-  
mi a comprehēdere come & quanto elli e da tutte le  
creature chel partecipano in patria posseduto: mōstrā-  
domi per una infallabile uerita/& per uno indicibile  
modo chel diuino essere da tutte le creature participa-  
to e si excessiuamente nulla per rispetto della sua triō-  
phale realissima: & gloriosa excellentia infinita: alla  
quale tutte le creature nō si possono insieme dilatare  
che la sapientia increata nol puote in se uno centro ge-  
nerare. ¶ Questo conoscimento mi comanda hauen-  
do della uita imortale che io solo dio sia da me amato  
senza nulla compagnia creata. Et e terminata la quisti-  
one. ¶ Molto ho diffacta la creatura mostrando cho-  
me nō debbe essere da me amata di spirituale amore:  
argomētando come solo idio di celestiale amore fideb-  
ba amare: cioe amare lui celestiale in se medesimo.  
¶ Anchora uoglio mostrare alquante ragioni/come  
solo a dio debbe essere in uia tutto el nostro amore sa-  
crificato. ¶ La prima ragione si e che la uolonta sen-  
suale desidera pocha fatica nella sua penitētia. Onde  
il feruente amore toglie tutta la penosa fatica della pe-  
nitentia: Non tātō qste cōmuni fatiche toglie lo excel-  
lente amore: ma egli trāsforma la pena del fuoco in re-  
frigerio. Onde scō Lorēzo disse insul fuoco stādo. Mi-  
sero uolgi & māgia che illato di sotto e cotto. Et qsti  
carboni nō mardono/anzi mi pstanto refrigerio. On-  
de el celestiale amore adempie el desiderio sensuale in



- 2 sua salute senza colpa di peccato. ¶ La secōda ragiōe  
si e/ che la uolūta reale desidera grande premio. Onde  
l'amore e il piu nobile & il piu proprio actō ch' dalla ca  
rita proceda: & pero nel suo habito uirtuoso maggior  
nobilita distilla. Onde la charita piu pfecta misura ri  
ceue: & la nostra gloria e/ cō la charita che noi portia  
mo i patria misurata. Onde p lo celestiale amore. q̄sta  
3 uolōta rationale pfectamēte sadēpie. ¶ La tertia ragi  
one si e/ che la uolōta spirituale desidera tutta in diui  
na laude & gloria risoluerē p celestiale amore. Li sera  
phini iquali sono i sommo i diuina laude & gloria cō  
secrati/ sono del celestiale amore continuamēte infia  
mati. Onde per lo celestiale amore la spūale uolōta in  
4 sua pfectione cōsuma. ¶ La quarta ragione si e/ ch' tut  
te le nostre opationi hāno di pfectione quāto da perfe  
cto amore procedono. Onde il celestiale amore rede tut  
te le nostre opationi nel diuino cōspecto pfecte i som  
5 mo meritorie. ¶ La quinta ragione si e/ chel celestiale  
amore fa tutta quasi i uia celestiale la creatura: peroc̄  
6 l'amore tràsforma l'amāte nel amato/ tutta gloriosa p  
amore faccēdola. ¶ La sexta ragione si e/ che la natu  
ra nostra desidera p lo modo suo se dilectādo conser  
uare. Onde senza il sapno amore la natura i una incon  
siderabile corruptione & penosissima & eternal mor  
7 re puiene. Solo il celestiale amore la puo i eterno dele  
ctādo cōseruare. ¶ La septima ragione si e/ che la no  
stra ragione procura sollicitamēte tutte le sue dore no  
bilitare illustrādo. Onde senza il diuino amore la ragi  
one diuēta in uia bestiale extimatione. Ma il celestiale  
amore glidona incōsiderabile nobilitade/ & tienla del  
superno splendore radiata/ ghustando se l'intellecto p  
conoscimento/ & l'affetto per amore tutto quasi i Dio  
transubstantiato. ¶ Parlando dell'altissima nobilita  
de di questo celestiale amore/ faccio alchuna differen  
tia infra la charitade/ & l'amore/ & l'amare. Poi parlan  
do dell'amore: Infra la charitade & l'amore/ & l'amare/



questa e la differentia. ¶ La charitade si e uirtu uni/ uersale in quanto e forma di tutte uirtudi i salute me/ ritorie. Et e uirtu particolare & impatrice: laquale co/ manda a ogni uirtu cio chella uuole & cio che li piace che la doperi. ¶ Lamore si e habito particolare nel/ quale piu realmente lacharita siriposa. ¶ Lamare si e acto proprio del habito dellamore perfetto/ continuo feruente secondo la perfectione del habito onde proce/ de. Parlando largamente/ prendendo lacharita & lamore/ & lamare/ sotto eluocabolo del pfecto amore a cia/ scheduno el suo debito rendendo/ diro che e lamore/ & quato e lamore & che fa lamore. Lamore si e la piu na/ turale uirtu & la piu continua & la piu reale/ & la piu de/ lectabile/ & la piu meritoria che suoni lo spirito nella/ nima. Et e qlla uirtu laquale p lo peccato fu piu corro/ pra/ perche e la piu eccellente: & pero in ultimo e la sua pfectiõe ristorata. Interro. ¶ Quato e lamore? Respo. Quata croce puo i corpo & in mēte sostenere: & quan/ to da al suo acto damare di pfectione: & di quanta glo/ ria e capace. Inter. ¶ Che fa lamore? Respon. ¶ Illu/ mina la ragione donadoli profondo & lucido conosci/ mento di Dio & di se/ & del suo soggetto particolare & uniuersale: cioe della uolontade & della creatura che ama: & delle infinite ragioni p le quali douiamo idio amare: & come tutte le creature usano p lo modo loro nella sapientia increata ragione: & arrecha in eo sidi/ rabile timore del peccato opato: delle uirtu male exer/ citate: della gratia indegnamente riceuuta/ & co super/ bia posseduta: & feruentemente uituperata: che per sua malitia non si parta. ¶ Anchora scusa tutte le creatur/ re che offendono quato puo: & se condana. Caccia tut/ te le cose dellanima indegnamente amate: & solo i dio spira continuo acto damore. ¶ Anchora dilata a una capacita di gratia la creatura per laquale puo per in/ considerabile modo idio in se secretamente riceue & possedere: & porta dogni uirtu in mente & in corpo



la loro pfectione faccēdole cō giocōdita cōsumare. Et genera nella mēte molti & diuersi nuoui & mirabili & spiritali dolori. ¶ Ancora ueste & cōserua & multiplica enuoui stati della mēte: & nutrica el corpo miracolosamēte senza le cose al suo uiuere necessarie. Et fabrica quasi infiniti diuersi & delectabili spiritali sentimēti. Et nutrica nellhabito tenero amore dogni creatura conosciuta di dio eccellētemente inamorata. Et insegna ad intēdere & a parlare la sua nobilitade. Et fa tutto el tēpo che è speso o che si spēde dallo amore in fuori o senza l'atto dell'amore conoscere quasi perduto. ¶ Anchora parturisce cōtinuo desiderio di penosa croce portare: laquale croce portata adēpie quattro nostri desiderii. ¶ El primo si e sensuale. ¶ El secōdo si e rationale. ¶ El tertio si e spirituale. ¶ El quarto si e celestiale. El sensuale desidera di cōseruare la natura. El rationale desidera di illuminare la ragione. El spirituale desidera di fortificare la uirtude. El celestiale desidera di glorificare la gratia. Questi quattro desiderii nō si possono se nō p la penosa croce di qsto celestiale amore uestita adēpiere. Onde senza la croce la nostra natura puene in inferno in una incōsiderabile eternale penosissima destructione. Senza la croce la nostra ragione puene in una fantastica scura & bestiale extinctione. Senza la croce la nostra meritoria uirtu peruiene in una inconsiderabile debilitatione. Senza la croce la nostra spirituale delectabile & celestial gratia peruiene in mirabile anichilatione. ¶ Questo celestiale amore fa la nostra croce meritare degnamente el premio elquale conserua & glorifica la nostra corruptibile natura: & illumina & glorifica la nostra obscura ragione: & fortifica & glorifica la nostra debilissima uirtude: & fabrica & glorifica la nostra celestiale gloria. ¶ Questi quattro desiderii s'adempiono principalmente per lo buono perfetto amore. ¶ Auengha che questa excellentia approprio alla Croce per questo



amore parturita. ¶ Anchora questo pfecto amore adē  
pie questi quattro desiderii/ad altri diuersi oggetti di  
latati: equali ciaschuno di loro e a tutti tre gli altri cō/  
trario/& sono di questo amore pfectamente accordati  
siche gia mai infra loro nō puo nascere discordia: a/  
uengha che ne della discordia/ne della concordia uo/  
glio qui per ordine parlare. ¶ El primo si e/ Desiderio  
sensuale: cioe di uolere senza colpa di peccato poca fa/  
ticha nelle uirtuosissime & penosissime operationi. Et  
questo pfecto amore toglie nō tanto le fatiche cōmu/  
ni dell'opatore: ma elli transforma la pena del fuocho  
in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glorio/  
so sancto Laurētio elquale disse insul fuoco stādo/uol/  
gete & mangiate che lo lato di sotto e cocto: & questi  
carboni nō mardono anzi mī prestano refrigerio. Et  
questo gliadiuēne/peroche il dilecto del fuoco celestia/  
le anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secon/  
do si e/ Desiderio rationale: cioe di uolere grāde uiati/  
co spirituale premio. Et questo pfecto amore fabrica  
nella creatura molte grandi cōtinue & diuerse spiritu/  
ali consolationi/ lamāte nel amato trāsformando: &  
tutto quasi per dilecto celestiale faccēdolo. ¶ El tertio  
desiderio si e/ Spirituale/ cioe di uolere eterna triom/  
phale corona Et p questo pfecto amore distilla copio/  
so premio nello habito della perfecta charitade faccen/  
dola reale misura/ cō laquale lamoroso idio e/ in uita  
eterna in nostra gloria misurato. ¶ El quarto si e/ De/  
siderio celestiale/ cioe di uolere solo honore & gloria  
di Dio. Onde epiu gloriosi angeli di paradiso rendo/  
no di loro al loro creatore maggiore honore & gloria/  
per piu nobile acto: equali sono chiamati Seraphini:  
cioe ardore del diuino superno amore. ¶ Questo per/  
fecto amor parturisce cōtinuo desiderio di penosa cro/  
ce portare. ¶ Lamore senza la croce & la croce senza  
amore nō posso ne in mēte ne in parole cōmendare.  
Ma laudo in sommo la croce damore ingrauidata / &

1

2

3

4



l'amore in croce parturito. ¶ L'amore adopera & fa a/  
do perare dalla parte del creatore & da quella della crea/  
tura tutto cio che in nostra salute si risponde. O inqua/  
ro offende la creatura che puo in dio continuo acto da/  
more spirare se nolcontinua o spendelo nelle spiritua/  
le creature. Le creature che non sono in grande perfecti/  
one peruenute / sicredono molto meritare / quando si/  
sentono dalchuna spirituale creatura molto innamo/  
rate: & pero di quello amore non sicoffessano: & nolpos/  
sono defectuoso conoscere: & pero e in sommo perico/  
loso. ¶ Molto ho diffacta la creatura mostrando co/  
me non debbe essere da me di spirituale amore amata:  
mostrando come solo idio debbe essere da me amato:  
per lo inconsiderabile fructo / che di dio amare in uia  
& in patria si seguita. ¶ Hora uoglio la creatura diffac/  
ta racconciare: mostrando come ella debba essere da  
me amata & seruita: & nella mia mente per amore ue/  
stita. ¶ Amare io la creatura non e di necessita a mia sa/  
lute: ne della creatura amata. Hauere io la creatura per  
spirituale amore nell'anima uestita e di necessita a mia  
salute: ma non della creatura da me amata. ¶ Seruire  
la creatura di temporale seruigio e di necessita tempo/  
rale alla creatura seruita & di spirituale a me che la ser/  
uo. ¶ Seruire la creatura di spirituale seruigio e di ne/  
cessita a salute di me che la seruo & alla creatura serui/  
ra. Io debbo seruire la creatura di temporale & di spi/  
rituale seruigio quanto / come / piu / & meglio che io non  
uoglio esser seruito. A me pare la mia uocatione consi/  
derando che a mia salute sia di necessita che io sia ap/  
parecchiato in uolonta a morire tante uolte per la salu/  
te della piu uile anima rationale che sia creata / quanto  
per me medesimo: & per tutti quanti gli altri peccatori.  
Onde in questo modo mi pare che debbo questa doctri/  
na obseruare cioe. Diliges proximum tuum sicut te ip/  
sum. ¶ L'anima si e nel corpo naturalmente uera in cia/  
scuna parte tutta. Così spiritualmente debbe esser nel



corpo mistico per amore in ciascuna creatura rationa  
le tutta quādo amarla & seruirla fusse dibisogno. Lani  
ma per nostro difetto nō puo essere sempre nel creato  
re uestita per amore. Onde quando uaca da quello amo  
re puo lecitamēte le creature beate in patria amare: pe  
roche sono senza difetto & furono & sono & saranno  
da dio eterno amate. ¶ El nostro defectuoso amore si  
cōgiugne alle creature diuidēdosi piu & meno: & cō  
do subito & prolixo secondo la imperfettione & perfe  
ctione della creatura che ama: & secōdo gli accidenti  
delle creature amate. ¶ Quāto la creatura e piu pfecta  
tamēt e del diuino amore infiammata tanto e piu pfecta  
mente di spirituale amore delle uirtuose creature uesti  
ta: & piu excessiuamēte l'ama: ma riduce questo amo  
re rade uolte in acto & breuemēte cidimora. Et nello  
pere i lei seruire tutta quasi sicōsuma seruēdola. ¶ Le  
creature che nō sono in grāde uirtu puenute & cōgiun  
gonfi insieme p spirituale amore / riceuono l'una dal  
l'altra per molti modi grādissimi ingāni peccādo. De  
quali ingāni uoglio cinque breuemēte in termine alle  
gnare. ¶ El primo si e amare la creatura nō proporti  
onādo l'amore alla uirtu della creatura amata: & in q  
sto amore prolixamēte dimorare. ¶ El secōdo si e ser  
uire la creatura di qlli seruitii che nō sicōuēgono ne al  
la creatura che gli fa: ne alla creatura che gli riceue &  
alcuna uolta iutili & reprehēsbili seruitii. ¶ El tertio  
si e inutilmēte della creatura pēsare: hauēdo ne pēsie  
ri esuoi naturali accidēti p oggetto. ¶ El quarto si e in  
riceuere & i dare piu cose che nō sicōuiene: & i conser  
uare cō disordinata sollecitudine le cose riceuute / ado  
rādole quasi p reliquie. ¶ El quinto si e insieme molto  
tēpo spēdere: & alcuna uolta i parole & icostumi & co  
se nō necessarie declinare. ¶ In qste creature regnono  
molte penosissime / dolorose / & dampnose passioni:  
nellequali sicōmmette peccato spesse uolte: dellequali  
io uoglio septe breuemente in termine assegnare.

1

2

3

4

5



1 ¶ La prima si e/ nō ueder si la creatura quāto le pare a/  
2 mare essere amata. ¶ La seconda si e/ uedere la creatu/  
ra amata amare altrui piu che se/ & piu che nō sicōuer  
rebbe al suo parere/ alla creatura amata/ & alla creatu/  
3 ra che ama. ¶ La tertia si e/ uedere la creatura amata  
odiare da coloro che la possono in alcuno dāpno fare.  
4 ¶ La quarta si e/ uedere la creatura amata amare alcu  
na creatura piu sufficiētemente di se: per laqual chosa  
5 stima quella possessione perdere. ¶ La quinta si e/ uede  
6 re la creatura amata cōuersare con alcuna creatura da  
7 se odiata. ¶ La sexta si e/ uedere la creatura amata pse  
guitare di temporali o spirituali persecutioni. ¶ La se  
ptima si e/ non potere conuersare con la creatura ama  
ta come & quanto desidera. Et quando puo essere la cō  
uersatione come & quanto desiderano molte uolte ue/  
diamo lo spirito in carne consumare. Onde si puo di/  
loro dire come dice lo Apostolo. Sic stulti estis: ut cum  
spiritu ceperitis/ nunc carne cōsumamini: & tāta pas  
si estis sine causa/ si tamen sine causa. ¶ Queste sette  
passioni & molte altre si seguitano nell'anime che non  
sono excellentemēte uirtuose & congiungon si insie/  
me per spirituale amore. ¶ Le creature in sommo uir/  
tuose l'una l'altra amādo riceuono questo ingāno. ¶ La  
anima uirtuosissima si uergogna tra se & Dio dimora/  
re in niuna creatura per amore/ o di lei inutilmēte pē/  
fare: Ma dimora disordinatamēte nella sollicitudine  
mentale/ ne seruigii necessarii & nō necessarii: nequa/  
li l'amore per opera si manifesta. ¶ Gli ingāni di queste  
excellentissime creature nō sono chome delle cōmuni  
pericolosi/ ne di spirituale morte cagione: ma idio lo  
permette per loro humiliare: & perche sieno caute da/  
gli ingāni guardar si. Et per piu maestreuolemēte inse  
gnar loro idio a schermire le lascia per reuelatione i pri  
ma & in seconda & in tertia persona dallo spirito san  
cto ingānare sotto el mātō di spirito di prophetia/ per  
nostro difecto: nō intendēdo nelle reuelationi cio che



lo spirito sancto intēde/ & che cissipote intendere.

**C**Ne cōmuni ingāni cissimanifestano due cose: cioe/ pocho amore di colui che inganna: & danno di colui che e ingānato. Ma neglingāni dello spirito sancto si manifestano duo altri contrarii a questi: cioe grāde amore di colui che ingāna: & fructuosa utilita di colui che e ingānato: se colui che e ingānato / ha sufficiente gratia a nō lasciarsi piu duna uolta per ciascuna di q/ ste psona ingānare & neglingāni non piegare. **C**Se io uoleffi con giuramēto potrei senza peccato affermare che glingāni in prima & in seconda & in tertia psona che fa lo ipirito sancto nel sopra scripto mantello ne/ suoi electi figliuoli sono nel presente stato a ogni eccellente creatura necessari. Et pero chi e ingānato siguardi. Et chi nō e/ dallo spirito sancto ingānato di questi ingāni siconosca insufficiēte a quelli ingāni / & glingānati nō condāni: ma cō riuerentia glinganni scusi/ & glingānati honori. Per infinita secula seculorum.

**C**Amen.

**T**ractato octauo a che sipossano conoscere le spirationi se sono da mettere in operatiōe per acquistare salute. Et perche leuirtu sono in salute meritorie.

**C**Capitolo Vnico.

**L**E spirationi sono quasi infinite: & sono molti gli spiratori & le ragioni. La spiratione si e uno desramento della mēte ad alcuna opatione desiderare: o meritoria in bene o meritoria in male/ o senza alcūo merito **C**Tutte le spirationi sipossano i septe differērie diuidere. **C**Le prime sono diuine. **C**Le secōde sono angeliche. **C**Le tertie sono p la uirtu i salute meritorie: se la creatura e cōstituta in charitate che e spirata. **C**Le quarte sono diaboliche. **C**Le quinte sono per propria malitia. **C**Le sexte sono per temporali necessitadi o in se o in altrui senza spirituale motiuo / & nō credendo idio niente offendere. **C**Le septime sono p

g

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7



alcune temporali conuenientie o in altrui o i se mede  
simo ne pena ne gloria da Dio meritando. Quando le  
spirationi sono adēpiute meritano in questi modi. Le  
prime tre generationi o meritano bene tēporale: o me  
ritano bene temporale & spirituale: cioe spirituali do  
ni in uia: o meritano bene tēporale & spirituale & ce  
lestiale in patria. ¶ El simile merito acquistano ledia  
boliche/ quando saccordano nello opere delle prime tre  
ma rade uolte cisaccordano. Et sempre questi spirato  
ri spirano a bene: credendo in male fine peruenire. El  
maggior bene che lo operationi spirate meritino di ri  
ceuere in uia si e che idio faccia la creatura perfectā  
mente exercitare nelle uirtudi in salute meritorie. Le  
due penultime generationi di spirationi adempiute in  
loro malitia/ o meritano male temporale: o meritano  
male temporale & spirituale: o meritano male tempo  
rale/ spirituale/ & infernale. ¶ Le due ultime genera  
tioni di spirationi/ quando sadempiono in prima perso  
na nō meritano niente. Quando sadempiono in secon  
da persona meritano seruigi dal proximo/ nel quale sa  
dempiono. ¶ Le prime tre differentie di spirationi &  
alchuna uolta alchuna delle quattro sono impossibili a  
conoscere/ in quale differentia sono/ peroche tengono  
uno modo nella mente spirando/ & negli acti operan  
do & negli oggetti terminando. ¶ Le due penultime  
uitiose sono impossibili luna dall'altra discernere: pe  
roche tenghono uno modo nella mēte di spirare & ne  
gli acti in operare: & negli oggetti in terminare. ¶ Le  
due ultime nō sono impossibili luna dall'altra discer  
nere: ma sono malageuoli: perche la cōuenientia pare  
alcuna uolta necessitate & la necessitate pare cōueniē  
zia. ¶ Queste due ultime generationi di spirationi nō  
hāno natura ne perfectā/ ne imperfecta. Et pero nō uo  
glio di loro niente dire. considerādo che ne grāde fru  
cto/ ne grāde periculo si seguita delle loro operationi:



& conosconsi da tutte laltre p questa ragione: che mai  
ne gloria ne pena aspectano delle loro operationi. Tut  
te le operationi uolontarie & contra uoglia in operare  
& in sostenere/ sono in queste noue differentie distinc  
te: nellequali tutte le spirationi rispondono nelle ope  
rationi uolontarie. ¶ Onde alchuna e dilectosa nella  
mente. ¶ Alchuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo &  
nella mente. ¶ Alchuna e penosa nella mente. ¶ Al  
chuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo & nella mente  
¶ Alchuna e dilectosa nella mente: & penosa nel cor  
po. ¶ Alchuna e dilectosa nel corpo/ & penosa nella  
mente. ¶ Alchuna e penosa & dilectosa con diuersi ri  
specti uitiosamente & uirtuosamente. ¶ Di queste no  
ue generationi di operationi per essere bene iteso: por  
ro delle prime octo/ sedici termini: cioe di ciaschedu  
na uno uitioso & uno uirtuoso: & dellultime quattro/  
cioe due uitiosi/ & due uirtuosi: equali rispondano per  
ordine a queste generationi di operationi: auengha ch  
sene potrebbe quasi infiniti termini assegnare. ¶ La  
mente si dilecta uitiosamente & uirtuosamente le crea  
ture amando. ¶ El corpo si dilecta uitiosamente/ & uir  
tuosamente exercitando esentimenti negli oggetti di  
lecteuoli. ¶ La mente & lo corpo si dilectano uitiosa  
mente & uirtuosamente: quando esentimenti se exer  
citano nelloro delectabili oggetti. Onde la uolontade  
sallegra. ¶ La mente sta penosa uitiosamente & uir  
tuosamente delle pene delle creature. ¶ El corpo sta  
penoso uitiosamente & uirtuosamente ne seruiti del  
le creature. ¶ La mente el corpo stanno penosi uitiosa  
mente/ & uirtuosamente/ quando esentimēti se exerci  
tano nelloro penosi oggetti: onde la uolontade dolora  
¶ Lamēte si dilecta uitiosamente & uirtuosamente nelle  
pene del suo corpo. Onde adare supla neue scalzo & in  
camicia alla neue giucado e dilecto nella mente & pe



na nel corpo: & e uitioso. Andare supla neue scalzo p  
lo diuino amore el corpo raffreddando e dilecto nella  
mente/ & pena nel corpo: & e uirtude. ¶ El corpo si di  
lecta uitiosamente/ & uirtuosamente nel acto/ el quale e  
nella mente penoso. Onde lo sposo/ che desidera casti  
ta perfectamente seruare: & e dalla sposa al debito con  
stricto & rendelo/ si tormenta nella mente/ & dilecta  
si nel corpo/ & exercita el uitio in se dilectare. Et redē  
do questo sposo/ el debito si tormenta nella mēte/ & dile  
ctasi nel corpo: & exercita la uirtu in se di dilecto pri  
uare. ¶ Lhuomo sta penoso uitiosamente & uirtuosa  
mente/ & dilectoso uitiosamente/ & uirtuosamente du  
na medesima opatione cō diuersi respecti. Onde el pa  
dre che uede el suo figliuolo in pfecta religione entrato  
si fiduole uitiosamente pche il suo figliuolo ha sensual  
mente perduto: & duolsene uirtuosamente temēdo che  
nō pseueri sancto religioso. Et allegrasene uitiosamē  
te sperādo chel figliuolo uengha a stato di grāde prela  
tione: nella quale spera illicitamente grāde thesoro gua  
dagnare. Et allegrasene uirtuosamente/ el premio di ui  
ta eterna nel suo figliuolo considerādo. ¶ Di q̄ste due  
penultime generationi doperatiōi ho posti quattro ter  
mini p̄ticulari & quattro dellultima: peroche non so  
no ageuoli ad intēdere come laltre. ¶ Le due iniq̄ ge  
nerationi di spirationi siconoscono p la priuatiōe del  
le cōditioni che si richieggono alle prime tre: lequali  
nō debbono mai essere p acquistare salute exaudite.  
¶ Le prime tre generationi di spirationi sono perfec  
te: & debbon si pfectamente sempre i mēte & in corpo  
in pena & in dilecto adēpiere. ¶ Et alcuna uolta quel  
le della quarta differētia quādo p̄cipano lanatura dal  
cuna delle tre prime. ¶ Le conditioni che debbono ha  
uere le spirationi che si debbono pfectamente exaudi  
re sono octo. Le prime quattro rispōdono allopationi  
penose. La quinta & la sexta si rispondono alle penose  
& alle dilectose. La septima si risponde alle dilectose



naturalmente & spiritualmente. La octaua alle dilecto-  
 se solamente & spiritualmente. ¶ La prima conditio-  
 ne si e se la spiratione e croce di sua natura laquale nō  
 rispōda ne a utilita ne a dilecto temporale ne in se ne  
 in creatura per naturale o per sensuale amore amata o  
 di piu difectuoso amore. Onde lo euangelio dice: Qui  
 uult post me uenire abneget semetipsum / & tollat cru-  
 cem suam & sequatur me. ¶ La seconda si e se e possi-  
 bile la croce alla natura corporale sostenere. Onde lo  
 Apostolo dice: Quasi morientes / & ecce uiuimus / ut  
 castigati & nō mortificati. ¶ La terza si e se la croce  
 e alle uirtu della mente portabile. Onde lo euangelio  
 dice: Nō temptabis dominum deum tuū. ¶ La quar-  
 ta si e se e rationabile la croce. Onde lo Apostolo di-  
 ce: Obsecro uos per misericordiam dei. Postea sequi-  
 tur. Rationabile obsequium uestrum. ¶ La quinta si e  
 se la pena o il dilecto e senza scandolo del proximo da  
 dio illuminato. Onde lo Apostolo dice. Si esca scanda-  
 lizat fratrem meum nō manducabo carnem in eternū  
 ¶ La sexta si e se e meno il dilecto naturale con uitio  
 senza peccato mortale della pena della uirtuosa croce  
 Onde Iob dice: Dulcedo illius uermis / nō sit in recor-  
 datione: sed conteratur quasi lignum infructuosum.  
 ¶ La septima si e se e piu nelloperatiōe il dilecto spi-  
 rituale chel dilecto naturale senza mortal peccato.  
 Onde lo Apostolo dice: Gaudete in domino semp / ite-  
 rum dico gaudete. ¶ La octaua si e se e nelloperatio-  
 ne o per uirtu o per gratia puro spirituale dilecto. On-  
 de la Cantica dice: Ego dilecto meo / & ad me conuer-  
 sio eius. Le spirationi che hāno le cōditioni sopra scri-  
 pte / sīdebbono adempiere in uolonta & in facto. Onde  
 lo Apostolo dice: Hoc enim sentite in uobis / quod & i  
 Christo Iesu: elquale croce & gloria sostenea. Alchū-  
 ne per difecto delloperatore & de circūstanti sīdebbō  
 no adempiere in uolonta / & nō in facto. Onde la sapi-  
 entia dice: Melior est obediētia quā uictima. ¶ Quā-



do la buona uolonta nō s'adempie nelloperare/temen-  
do el suo difectuoso stato/ & quello del proximo/ idio  
l'accepta quasi per operatione. ¶ Alcune si debbono  
adempiere per lo merito della obedientia/ & per lutili-  
ta del proximo in facto/ & nō in uolōtadi. Onde lo euā-  
gelio dice: Descendi de celo/ nō ut faciam uoluntate  
meam: Amastrandoci el signore che noi ci douiamo  
sempre all'altrui uolonta humiliare doue peccato nō si  
cōmette. ¶ Alcune spirationi perche sono priuate del-  
le soprastrate perfectē conditioni/ nō s'idebbono ad-  
empiere ne in uolonta ne in facto. Onde nel Genesi di-  
ce. Manusq̄ uestras seruate innoxias: Cioe a nullo pec-  
cato declinando. Loperationi minime s'idebbono la-  
sciare per le minori: & le minori per le picchole: & le  
picchole per le grandi: & le grandi per le maggiori: &  
le maggiori per le maxime. ¶ Le ragioni perche l'ope-  
rationi spirite sono in salute meritorie/ sono molte:  
ma per passare breuemēte/ dirò solamente di septe.

- 1 ¶ La prima si e/ perche la creatura e da Dio a sēmede  
simo facta gratiosa. Onde lo euangelio dice. Ego elegi  
uos de mundo/ nō uos me elegistis.
- 2 ¶ La seconda si e/  
perche e/ o comandamēto/ o consiglio/ o secondo eluo-  
lere di Dio. Onde nel psalmo dice. In lege domini fuit  
uoluntas eius.
- 3 ¶ La tertia si e/ perche e/ con ra la natu-  
ra & uolontade per lo peccato corropta penosa. Onde  
leuangelio dice. Si quis mihi ministrat me sequatur. &  
ubi sum ego/ illic & minister meus erit.
- 4 ¶ La quarta si  
e/ per uera uirtuosa natura illustrata delloperatione.  
Onde leuangelio dice. Spiritus ueritatis docebit uos  
omnem ueritatem.
- 5 ¶ La quinta si e/ perche e/ contra al-  
la sua liberta & spirituale uolonta. Onde Isaia dice:  
Vocaberis uoluntas mea in eis.
- 6 ¶ La sexta si e/ perche  
e di buono exemplo al proximo/ & inuitalo per opera  
alla sua salute. Onde lo euangelio dice: Exemplū enī  
dedi uobis: ut quemadmodū ego feci uobis / ita & uos  
faciatis.
- 7 ¶ La septima si e/ perche e/ con amore di cha



ritade feruente operata. Onde lo euangelio dice : Vbi  
charitas & amor Deus ibi est. ¶ Tutte le uirtudi men  
tali & corporali penose & dilectose operando sostenē  
do sono meritorie in salute secondo la perfectione di  
queste septe soprascripte ragioni : onde in loro merito  
procede. Lequali ci faccia el signore in uia per sua pietra  
de perfectamēte adoperare : accioche possiamo alla su  
perna gloria peruenire. Amen.

¶ Tractato Nono delle possessioni che sono dalle ra  
tionali creature possedute & come di quelle spogliare  
sibebbe chi desidera in Christo il suo humano essere  
transformare.

Capitolo Vnico.

**I**N Genesi dicitur : Faciamus hominem ad imagi  
nem & similitudinem nostram. Idio puo essere p  
proprio nome chiamato charita increata. Onde Ioan  
ni dice. Deus charitas est. Dellaquale charita procede  
uno puro & infinito acto damore. ¶ L'anima ha p pro  
prio essere una inata actitudine ad amare : per laquale  
la imagine di Dio nellhuomo intēdo. Da quella actitu  
dine procede uno prolixo & ueloce acto damore quan  
do el corpo e in pfecta eta puenuto : elquale acto la simi  
litudine dello infinito acto damore di Dio mi rapre  
senta. ¶ L'anima e/p si real modo acta ad amare che p  
uno excessiuo acto damore i tutti esentimēti del corpo  
s'adormētano eloro officii. Et q̄sto me infallibile argu  
mēto chella ua tutta cola doue sicongiūgne amando.  
Onde Augustino dice. Verius ē anima ubi amat / quā  
ubi animat. Se l'anima e/tutta nelle cose che ama/tut  
te le creature dallei amate sono nell'anima : & tutte le  
creature insieme cōgiunte picipano elloro essere. On  
de la creatura picipa l'anā p essere amata : & l'anā pti  
cipa la creatura amādola. ¶ Quādo l'anā nō e/in gra  
tia gratū faciēte cōstituta : si uersa la sua nobilita nel  
le creature amandole : & in se ueste le loro inconfide

g iiii





1 rabili uiltadi. ¶ Per septe modi si uersa l'anima nelle  
 2 creature. ¶ El primo si e' p' desiderio uolédola. ¶ El  
 3 secondo p' exercitio procacciandola. ¶ El tertio p' di  
 4 lecto possedédola. ¶ El quarto p' amore amandola.  
 5 ¶ El quinto p' paura guardádola. ¶ El sexto p' dolore  
 6 perdédola. ¶ El septimo & ultimo per penoso prezzo  
 7 apprezzádola. ¶ Quando l'anima e' nel conspecto di  
 Dio gratificata & in sola pouertade trasformata per  
 amore riduce in acto septe operationi contrarie a ql  
 le: per lequali si uersa reprehensibilmente nelle creatur  
 re. ¶ El primo si e' per uolótade abandonádole. ¶ El  
 1 secondo si e' exercitarfi come le possa da se partire.  
 2 ¶ El tertio si e' penositade nel uso. ¶ Quarto si e' ha  
 3 uerle senza peccato in odio. ¶ Quinto si e' nō temere  
 4 di perderle & se a guardarle nō conuertire. ¶ Sexto si  
 5 e' rallegrarsi in perderle. ¶ El septimo & ultimo si e'  
 6 laudabile prezzo delle possedute & nō possedute asper  
 7 etare. O gloriosa & beatissima pouertade tu fai l'huor  
 mo in uia cōuersando del regno del cielo possessore.  
 Onde Mathco dice. Beati pauperes spiritu quoniā ip  
 forum est regnū celorū. ¶ Quattro generali possessioni  
 1 sono quelle delle rationali creature. ¶ La prima e'  
 2 nelle cose temporali. ¶ La seconda e' ne mēbri corpo  
 3 rali. ¶ La tertia e' nelle sufficiētie mētali. ¶ La quarta  
 4 e' ne priuilegii spirituali. ¶ Ciascuna di queste quatro  
 possessioni si potrebbe in molti membri diuidere: ma  
 per piu breuemēte passare i tre mēbri glintēdo abbre  
 uiare. Et di tutte q̄lte possessioni si s'idegnia el creatore  
 coloro che sono dallui ad excellēte uocatione electi a  
 tēpo priuare desiderádo la creatura dallui amata tut  
 1 ra in se p' croce in sōma pouertade trāsformare. ¶ La  
 Prima ricchezza delle cose temporali si diuide nelle  
 2 creature & nelli honori & nella fama della sanctita  
 3 de. ¶ La secōda cioe de mēbri corporali si diuide nel  
 la fortezza del corpo & nella prosperita de sentimēti  
 & nella liberta d'ellessere hūano. ¶ La tertia delle suf



ficiētie mētalī / appare nella assensata ragione / & nella  
acquistata sciētia / & nella diuina infusione. ¶ La quar  
ta degli spiritali priuilegi / si manifesta nella mētale  
elevatione / & nella diuina abstractione / & nelli spiri  
tuali sentimenti. Di tutte q̄ste cose siedeña el dilecto  
Christo el suo dilectissimo seruo di priuare / desideran  
do in lui realmēte le perfecte uirtudi formate / fortifica  
re. Onde lo Apostolo dice. Libēter gloriabor in infir  
mitatibus meis / ut inhiabitet in me uirtus Christi. Lo  
spogliamēto della sensata ragione sintēde di q̄lla pte  
della ragione che sicōuerte a gouernare l'uso delle sēse  
sensuale. Onde lo Apostolo dice: Perdā sapientiā sapi  
entiū / & prudentiā prudentiū reprobabo. Nā scientia  
huius mūdi / stultitia est apud deū. ¶ Quāto l'huonio e  
di q̄sta excellētissima pouerrade / dilectādo si possessor  
re: allora glie tutto el mōdo de iure obligato / & puo in  
tutte le creature uso di debito senza peccato adomāda  
re. Nō tātō le cose create puo usare: ma egli e del regno  
del cielo messo in possessione: dellaquale possessione i  
audita & indicibile & incōsiderabile nobilitade sise  
guita. Onde iterū dico: beati paupes spiritu / quoniam  
ip̄sorum est regnū celorum. Amen.

¶ Tractato. x. di. xv. gradi nequali sicōcludono tutte  
le reali uirtudi che rispōdono all'humana p̄fectione le  
quali sono necessarie a ogni religioso che desidera la  
sua peregrinatiōe nelle uestigie del nostro signore Ie  
su x̄po p̄fectamēte cōsumare: nō parlando del puerile  
stato: ne delle cose che sono semplicemēte necessarie:  
ne declinādo ad ogni uirtude in particolare.

¶ Capitulo Vnico.

**E**L primio si e usare le cose tēporali uili & dispre  
giare in extrema necessitade / sempre cō laude del  
suo creatore. ¶ El secōdo si e possedere se in solitudi  
ne: & tutte le cose possedute / cōe se nō fussono sue / cō  
municādo le a chi nha bisogno / come se l'hauesse dallo



- 3 ro in presto. ¶ El tertio si e/ frequẽtare esacramẽti/ e/  
quali sono nella uita dellhuomo necessarij a salute / &  
4 la uocale oratione cõ deuotione cordiale & corporale  
reuerẽtia. ¶ El quarto si e/ nõ exercitare la lingua/ ne  
5 isentimẽti in nullo oggetto p inutile o reprehensibile  
modo. ¶ El quinto si e/ eleggiersi in pre tutte le uili &  
dispregiate meritorie opationi/ conoscẽdo se de iureja  
quelle ope essere obligato / come el piu uile & indegno  
huomo che sia/ nõ cõuertendosi ne p se ne per altrui a  
6 nulla proluxa seruile opatione: laquale si possa p prezzo  
senza malo exẽplo procurare. ¶ El sexto si e/ hauere  
pieta ad ogni creatura penosa & hauere ogni pena i de  
siderio: & ogni dilecto che procede da cosa creata in  
7 odio/ & se pur sidilecta/ sia quel dilecto nel creatore re  
uerberato. ¶ El septimo si e/ exercitare tutti li senti  
8 menti nelli penosi oggetti de sentimẽti dellhumanita  
di Christo equali furono per li nostri peccati causa  
ri. ¶ Octauo si e/ che in tutti e corporali meritorii ex  
9 erciti si sia amore nellopera/ & se indegno riputarne.  
¶ El nono si e/ amare del substãtiale amore amici/ &  
x nimici & tutte le rationali creature chome se medesi  
mo/ & pregare spessamẽte idio p loro. ¶ El decimo sie  
xj riputarsi el maggiore nimico che idio possi hauere i q/  
sto mōdo: odiando se medesimo & tutte laltre cose ch  
xi potrebbono dallui esser sensualmẽte amate. ¶ Lunde  
cimo si e/ amare idio: & in se sua iustitia cõ desiderio  
desse tractato da tutte le creatur/ cõ se conosce ha  
xii. uere tractato el suo increato creatore. ¶ El duodecio  
si e tractare tutte le creature come desidera/ desse tra  
xiii etato dal suo excellẽtissimo creatore. ¶ El tertiodecio  
si e/ lhumanita di Christo dinãzi agliocchi corporali  
x iiii & mentali per oggetto tenere. ¶ El quartodecimo si e  
el crociato intellecto di Christo nella mẽte uestire/ la/  
xv. sciando a tempo questo uestimẽto p penoso modo nel  
corpo risolvere. ¶ El quintodecimo si e/ obbedire per  
sectamẽte a tutte le rationali creature per amore del



creatore: & alle particolari diuine inspirationi/ ademp-  
piendo l'uniuersa uolonta di Dio. Finiti sono q̄sti gra-  
di dell'humana perfectione. Amen.

**T**ractato Vndecimo dello excellēte pericoloso sta-  
to dello spiritu che nel mondo regna: & della mia im-  
perfectione.

**C**apitolo Vnico.

**A**l suo in Christo semedesimo & cetera. Conside-  
rando la profonda humilita & la diuina illustra-  
tione: laquale intēdo nella uostra anima irradiata: nō  
mi uergogno ne temo di ridurre la mia incōsiderabi-  
le supbia in presūptuoso & reprehēibile stile discriue-  
re: parlādo a uoi come ad un altro me medesimo. Non  
scriuo a uoi queste cose: lequali intēdo discriuere cho-  
me adhuomo che nhabbia necessita: ma dilectimi di-  
riducerui a memoria ed ifecti delle rationali creature:  
lequali sono delle copiose spirituali dote in uia priui-  
legiate: desiderādo che la formata fede delle uirtuose  
anime suspenda per tempatissimo modo: sicche nō pos-  
sa da niuna creatura penosa ferita riceuere. **M**olte  
pericolose ferite riceuono coloro che nō intendono in  
uno medesimo soggetto in uia la diuina potētia & la  
nostra humana infermita. Et po uolēdomi da q̄ste sae-  
ete coprire mi cōuerto aq̄sti dua palpabili oppositi spe-  
culare: dequali alquāti in termie breuemēte assegnerò  
**C**io ho trouato & truouo nelle rationali creature che  
portano del triōphale spirito elgōfalone: q̄ste ueritadi  
cioe. In alcuna uirtuosissimi corpali exercitii & di mē-  
tale uirtu: & di spūale cōsolatiōe nullo possiede cono-  
scimēto. **I**n alcuna grāde mētale eleuatiōe cō cōso-  
latione mirabile quasi cōtinua: & necessarij uirtuosi  
acti la truouo debilissima & ipatiēte. **I**n alcuna cor-  
pale & mētale uirtude: & solēnemēte p diuina ifusione  
illustrata cō pocha experiētia de superni dilecti. **I**n  
alcuna copiosa expiētia delli spūali sentimēti sēza ex-  
cessiua uirtude & cō niuna illuminata speculatione.



**C**In alchuna grande spogliamento dell'actitudine a peccare ne corporali sentimenti: & l'anima pare tutta a sensualitate suggesta. **C**In alchuna pare morto el sensuale appetito-dell'anima: & tutti esentimēti sono alla cruciata uocatiōe suggesti. **C**Et potremi se io uolessi in questa uarieta in infinito quasi dilatare. Ma di questo mi marauiglio molto: che io truouo in alquante excessiue creature le corporali & mētali uirtudi per prolixo interuallo di tempo eccellētemente operate: & gli stati della mente per solēnissime contemplatiōni consumati: & gli spirituali sentimēti duna inconsiderabile experiētia experti: parturendo per diuino influxo suauī & penosi feruori. Et per grādissima ebrietas di dilecto/amorose lachryme distillando: & cordiali uoci in acto languēdo riducono. Et in uno spirituale sonno corporalmete ueghiano: stāno alienate: & in tutti li sentimēti truouo la loro potētia in pte smarrita: essendo l'anima p alchuno spirituale oggetto dal corpo abstracta. Et tutto lessere humano manifesta semedesimo i extasi: quādo l'anima e nel diuino amore risoluta. Et i subbiti & prolixi acti fanno l'anima spesso uolte tutta i Dio trāslatare: & p penetratiue alteratiōi l'anima nella celestiale secreta camera se innamorata iubilādo possiede. Et le spirationi i grāde copia p manifesto testimonio certificate. Et le reuelationi mirabili in splendore di spirito: nello intellecto senza alchuno dubio si manifestano. Et le uisioni altissime gustādo l'anima dessere nel profondo infinito abyssio: tutta i Dio quasi trāsubstātiata. Et p uno indicibile & incōsiderabile acto d'amore/spūale matrimonio cō Christo sicō funa/seraphico instrumēto nella uolōta sonādo: & il cherūbico ufficio nell'intellecto possedendo: & il triumphale dono de throni nella memoria uestendo.

**C**Tanta e la reale nobilita dello eccellentissimo stato dell'anima: che non e possibile a narrare: & di tutto questo nō mi marauiglio niente. Ma io mi marauis



glio in sommo che io infra chosi dotate creature luno  
hauere in contēpto & sospecto lo stato dellaltro. Et e i  
fra loro una quasi innata inuidia: laquale nō dubito p  
cedere da una occulta pericolosa & sottile supbia: per  
laquale ilcorso della loro pfectione molte fiate sitarda  
& alquāte uolte simpedisce: & alcuna uolta in morbo  
di spirituale morte lhuomo induce: & truouo in loro  
reprehēibile libertade. Et idio lengāna artificiosamē  
te sotto lontano di spirito di prophetia: si come ino  
stri peccati & la loro presumptione & reputatiōe meri  
ta. ¶ Lhuomo nō potrebbe diuētare demonio in uffi  
cio se reale nobilitade male usata nō gliene fusse cagio  
ne. Et pero temo gliangeli in corpo/come icarnate de  
monia. ¶ Onde ueggio diuētare infernale i corpo pas  
sibile stato celestiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso i cor  
po mortale stato penoso p uno indicibile modo. Sono  
certo che se io uoglio adempiere la uolōra di dio i me  
& lui di me dilectare: di croce mi cōuiene essere iustru  
mento/harmonia & sonatore. ¶ Adunche nelledlere  
che rimane in me nō crociato nō sadempic ne si dile  
cta la uolonta del diuino consiglio. Et pero quella pre  
mi rimane allinfernale premio sufficiente. ¶ Negli  
trionphali & eccellenti cōbattitori/la croce nō merita  
in uia gloria sensibile: ma la minima croce merita  
la minore/ & la minore la picchola: & la picchola la  
grande: & la grande la maggiore: & la maggiore la ma  
xima: & la maxima la merita quasi infinita. Et se pe  
nosa parturēdo semedesima penosissima genera p suo  
triōphalissimo guidardone. ¶ Se io trouassi creatura  
alcuna laqle fusse di sensata ragione uestita pfectamē  
te uirtuosa/i croce cō xpo crocifissa/senza niuna altra  
progiatiua contenta di sua pouertade/di lei farei quasi  
uno mio dio: tātto mi sono li sancti moderni sospetti.  
Siate certo che io nō sogno q̄llo ch̄ io scriuo: & nō par  
lo a caso ne a fortuna. Et accioche siate cōstrecto dipre  
gare idio p me io ui notifico come sono delle uestigie



del nostro signore peregrinatore pfecto. ¶ Io ueggio p  
mio amore idlo amoroso/eterno/increato/infinito &  
imortale: facto debile/obediēte/seruo/ peregrino/ & ī  
breue obscurata prigione imprigionato. Et io procuro  
forteza inobediēte uiuēdo/ & uoglio esser seruito. Et  
sono della propria patria habitatore/ speriosi pallazi  
desiderādo. Esso uisse scalzo/ nudo ī silētio/ ī uigilia/  
& affamato. ¶ Et io uiuo calzato/ uestito/ parlāte/ dor  
mitore/ & satollato. Egli cōuerso magro/ affictato/ fred  
do/ pouero/ & uitupato. ¶ Et io sono grasso/ abbeuera  
to/ caldo/ ricco & honorato. Egli fu humile/ honesto  
patiēte/ sollecito/ & della ingiuria pdonatore. Et io so  
no superbo dis/honesto/ impatiēte/ pigro/ & della igiu  
ria uedēta desidero. Egli si lascio reputare semplice/  
uile/ & idiota/ inutile & malfattore. ¶ Et io uoglio es  
sere tenuto sauiο/ nobile/ sciētiato/ sufficiēte & iusto.  
Egli fu subdito ī faticha/ penoso/ adolorato & inferna  
le. ¶ Et io uoglio liberta/ riposo/ dilecto/ allegrezza &  
uiuere celestiale. Oime/ oime/ oime: quāta e la distātia  
infra cōsi icōsiderabili oppositi manifesti! ¶ Hor cō  
faro io per amore del mio saluatore: uedēdo p mio a  
more lo īuisibile facto uisibile: & il creatore facto crea  
tura: & lo infinito terminato: & lo ipassibile facto pas  
sibile. Et la inuestigabile pietra a se medesima facta cru  
dele. Et la superna iustitia ingiustamēte condēpnata.  
Et la diuina charita a se stessa odiare cōuertita. Et la sa  
pientia increata impazzata da amore: & lo imortale fa  
cto mortale. O charita mirabile & humilita profonda  
nō ho da te doctrina se nō d'impazzare p amore: & di  
diuētare infernale per cruciata pena.

¶ Tractato duodecimo. Come Christo cōuersa in uia  
cō suoi electi figliuoli/ figurādo q̄sto cōuersamēto nel  
la cōuersatione della sua humāitade: laquale duro dal  
la sua incarnatione infino alla scensione diuiso in die  
ci capitoli.



¶ Prohemio.

**U**olendo Christo che niuno si possa di sua imperfectione scusare si promette a suoi perfecti mēbri cō loro in uia spirituale in eterno cōuersare. Onde Christo in Mattheo ait. Ecce ego uobiscū sum omnibus diebus usq̃ ad consumationē seculi. ¶ Dal di al tempo nō e da contēdere differētia se nō quāto dalpiu almeno. Onde: Vobiscum sum omnibus diebus: cioe in ogni tempo. ¶ Adūche e da uedere come & in quātimodi christo cōuerso la sua cōuersatione nelluniuerso mondo uariādo. Et poi uedremo se egli conuersa in quelli simili tēpi spiritualmēte co suoi innamorati seruidori. Onde uoglio la cōuersatione della sua humanita in dieci tempi breuemēte ridurre & diuidere/ figurandoci la cōuersatione che egli tiene spiritualmente co suoi dilectissimi figliuoli in dieci capitoli breuemente riducendogli. ¶ Quādo in questo tractato si nomina gratia o uirtu o dono o altri uocaboli/ liquali si possono uariatamēte intēdere/ sieno spiritualmēte intesi secondo che alla materia dellaquale si parla sicōuiene. Spesse fiate porro la potentia & la gratia & la uirtu in generale & particolare/ in somma perfectione in molti di questi stati. Onde intēdete di quella perfectione/ che allo stato di quale si parla/ sicōuiene ordinatamente di gradando cōcedere.

¶ Del primo tempo nel utero Virginal.

¶ Capitolo primo.

**I**l primo si fu el tempo della sua humanita/ debole imprigionata. Et duro dalla sua incarnatione i fino alla natiuita/ rimanēdo el suo esser humano i quāto era huomo i q̃lla debilitade che a faciullo di sua grādeza pfectamēte formato/ laudabilemēte sicōuenisse. Et era idio & huō nel uētre della madre p sua spontanea uolonta al suo padre obbediendo per nostro amore imprigionato. ¶ In questo primo tempo si fi/



gura el primo stato della gratia infusa nell'anima laq/  
le fortifica ordinatamente lo spirituale figliuolo di xpo  
Onde il propheta in psona di dio nel psalmo dice. Fi/  
lius meus es tu/ego hodie genui te. ¶ In qsta prima in/  
fusione della gratia puote rāta essere la contritione del  
peccatore/che riceue due cotanti gratia & piu che non  
glie necessario a salute. Onde Ieremia dice: Dimissa ē  
iniquitas illius/ suscepit duplicia pro omnibus pecca/  
tis suis. ¶ Lhuomo in qsto stato participa spiritualmē  
te delle proprietadi naturali: lequali erano in Christo  
in qlla eta inquanto era huomo: quādo dimoraua nel uē  
tre della madre: Cioe debolleza naturale ne mēbri/ &  
priuatione di lume negli occhi corporali. Così e lhuo/  
mo in qsto stato nella sua meritoria actione/ debole &  
oscuro a compatione della fortezza & charitate: la/  
quale possiede colui/ elquale e in pfecta spirituale eta/  
de puenuto: peroche lhuomo in qsto stato e poueramē  
te di luce spirituale circōdato/ la sua e quasi nocturna  
conuersatione appellata. Onde in Iob dicitur. Quasi  
in nocte sic palpabūt in meridie. ¶ Et le uirtu necessa  
rie a salute sono in costui di rāta debilitade uestite/ ch  
con grande penositade si possono nelli loro uirtuosi ac  
ti ridurre. ¶ Quādo idio uede lhuomo p prolixo in/  
teruallo di tēpo in questo stato fatichato si siede la le/  
uirtudi lequali sono membri del suo spirituale figluo  
lo fortificare/ desiderādo dio che questo suo figliuolo p  
gratia di perfectē uirtu organizzato/ si manifesti nel/  
mondo impfecto laudabile termine/ siede la di partu  
rire. Vnde ad Hebreos dicitur. Et cum iterū introdu/  
cit primogenitū in orbem terre dicit.

¶ Del secondo tempo in pueritia. ¶ Cap. II.

¶ L secondo fu tempo di pueritia: nelquale uso si/  
gnoria. Et duro dalla sua Natiuita in fino a septe  
anni. Onde essendo Christo ne mēbri laudabilmente  
fortificato/ si si manifestò alluniuerso mondo. In qsto



secondo tempo si sifigura elsecōdo stato della gratia.  
Quādo la gratia e per alchuno interuallo di tempo ne  
cessario nellanima nutricata: lesue spiritali membra  
sono laudabilmēte fortificate. ¶ Volēdo la gratia per  
altrui exemplo colui in cui dimora perfectō nelmōdo  
manifestare di spirito figliuolo di perfectē uirtudi pro  
portionato per uirtuose operationi solamēte manife  
stare. Onde la gratia data per Christo rende lhuomo a  
Dio paruulo figliuolo. Delquale Isaia in persona della  
Trinita dice: Paruulus natus est nobis & filius datus  
est nobis. Nato e ilnostro saluatore & factō alla natu  
ra humana manifesto e da cōsiderare come nacque nu  
do & pacifico in luogo uile & fra lebestie: Et come fu  
dalla madre & da Ioseph poueramēte uestito. ¶ In q̄  
sta similitudine parturisce & manifesta la gratia lhuo  
mo: nelquale dimora figliuolo di saluatione faccēdo  
il suo uirtuoso spirito alle rationali creature māifesto  
nāscendo nudo: pacifico: uile & tralle bestie: cioe uer  
gognoso & mansueto nelle uili operationi exercitādo  
si: uedendosi per sancta humilita degno dēssere tralle  
creature senza ragione annumerato. Onde dicitur in  
psalmo: Ego autem sum uermis & nō homo. ¶ Dalla  
madre & da Ioseph fu questo loro figliuolo dilectissi  
mo in questa natiuita poueramēte uestito. Così la diu  
nita & lhumanita di Christo da cui la gratia procede:  
uestono questo figliuolo di dio in q̄sto tempo di pouero  
mentale uestimēto damore: si come a quella etade pa  
re allui che sicōuengha: auēgha che idio si dilecti & i  
amorisi di questo suo dilectissimo figliuolo. Onde Pie  
tro apostolo in prima epistola ait: Hic est filius meus  
dilectus in quo mihi bene complacui. ¶ Questo dilec  
tissimo figliuolo di Dio nō e bene in questo stato perfe  
ctamente al suo padre obbediēte: pero dallui spesse fia  
te della sua inobbediētia e nella mentē correpto & nel  
corpo castigato. Vnde in Apocalipsi dicitur: Ego quē  
amo corrigo & castigo. Ma la pueritia del suo nuouo  
h



stato la sua inobbedientia in parte scusa. Non sono le  
battiture di dio nel suo spirituale figliuolo crudeli ne  
mortal/ anzi sono pietose & salutifere. ¶ El suo spiri  
tuale figliuolo nō si turba/ ne si degnia di tale castiga  
mento/ uedendosi figliuolo di dio/ & idio i padre. On  
de ad hebreos primo ait. Ego ero illi in patrem: & ipse  
erit mihi in filiū. ¶ E da cōsiderare come Christo uso  
in q̄sto tēpo nella madre & in Ioseph signoria: uolen  
do a sua posta mangiare & bere/ dormire/ uigilare/ an  
dare/ stare: & in tutti gli altri puerili motiui/ sagacissi  
mamente sua liberta usaua: come quando & quāto gli  
parea. ¶ In questo simile modo nel fine quasi di que  
sto stato quando euiti sono correpti: si degna xpo di  
far si in questo figliuolo di dio uno paruolo tenendo in  
questa anima & nel corpo spirituale signoria la madre  
& Ioseph figurando: dando gli a sua posta de puerili  
& spirituali dilecti mangiando & beuendo uigilando  
& dormēdo stando & andādo: come quando & quanto  
& di quali gli piace di dare. ¶ Tutto leßere humano e  
da christo i questo tempo signoreggiato: & esso uirtuo  
samente si come ingegnoso fanciullo tutta lanima or  
dinata in sua parte possiede. Onde in sapiētia dicitur.  
Puer eram ingeniosus & sortitus sum animā bonam.

¶ Del tertio tēpo duna giouenil fanciulleza.

¶ Capitolo Tertio.

**E**l terzo fu tempo dūa giouenile fanciulleza usan  
do compagnia: & duro da septe anni infino do  
dici. Nel quale in comincio sobriamente a dimon  
strare della sua profonda sapientia: Si che la madre &  
Ioseph si concordarono in fare cioche piaceua allui in  
quelle cose le quali sapparteneano al reggimento di lo  
ro uita. ¶ Questo tertio tempo significa el tertio stato  
della gratia: nel q̄le tra lhuomo & la gratia regna una  
discreta uirtuosa compagnia: peroche la mano della  
potentia di dio dimora sempre con lui a tutte le perfe



de operationi confortandolo. Onde in Ezechiele dictur: Manus enim domini erat mecum confortans me

**E**Quando lhuomo e facto didio cōpagno si siconcor da con lui come luno compagno con laltro: & idio fa allui ilsimigliante. Onde duo compagni siconcorda no i nsieme luno alla uolonta dellaltro concordādosì.

**A**lchuna fiata si degna idio di dare a questo suo cōpagno a sua posta manifesti & penosi & spirituali dilecti: iquali sarebbono humilmente per occultar si uolentieri fugiti dallui: se la sua uolonta sipotesse da quella di dio ribellare. Spesse fiata costui a sua petitione preuelatione mentale peruiene alghusto de grandi spirituali sentimenti: pero che idio non gli uole essere di se ribello: peroche lagratia lha facto di lui chel creotabernacolo. Onde in sapientia ait: Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo. **G**rande & mirabile stato e quello di questa uirtuosa compagnia: pero che lagratia di dio e quasi sempre in diuersi exercitii exercitata. Vnde Apostolus ait: Gratia dei sum id quod sū: & gratia dei in me uacua non fuit. O quanto e dalaudare colui in cui lagratia di dio e bene exercitata: per la quale exercitatione idio sidegna con lui humilmente accompagnare promouendolo a maggiore degnita.

**E**Quando lhuomo si conofce da dio cosi innamorata mēte amare ferma certezza quasi possiede che idio lha per singulare priuilegio uocato uedendosi di lui compagno. Non pare che idio possa sostenere di lasciarlo solo senza se: peroche senza mezzo siuede con lui cōgiunto. Onde questo gratioso compagno didio puo dire come dice in Ioanni: Qui me misit mecum est: & non reliquit me solum: quia ego que placita sunt ei facio semper.

**D**el quarto tempo in tribulatione & agonia.

**Capitolo quarto.**

**E**l quarto si fu tēpo di cōcedimto tribulatiōe & da agonia: nellaquale Christo fu dalla Madre & da lo

h ii



seph smarrito. Et duro tre di & tre nocti: & parte del  
quarto. ¶ In questo quarto tempo si figura el quarto sta  
to della gratia: nel quale ogni canto sabbandona: & di  
dolore ogni suo parlare siriempie peroche penetratiue  
dolorose faeete di Dio sono in lui fiete. Onde in Iob  
dicitur. Verba mea dolore sunt plena quasi sagitte do  
mini in me sunt. ¶ Idio si degna in q̄sto uirtuoso seg  
no lesaette sue saettare: desiderādo di congiugnerfi p  
piu pfecto modo con lui: poche sono gli tre primi sta  
ti perfectamēte consumati. Et pero in septe excessiui  
gradi di psecutioni cōcede & lascialo tormētare. Que  
ste septe psecutioni si figurano ne quatro di & nelle tre  
nocti che christo stette dalla madre & da Ioseph smar  
rito. Per liquali quattro di sintendono equattro gradi  
delle psecutioni cōcedute nelledlere humano corpo  
rale. Et p le tre nocti sintendono gli tre gradi dati nel  
le tre potētie dellanima spirituale. Intra questi quatro  
di nequali christo sta smarrito/ di necessità corsono tre  
nocti. Così intra le quattro psecutioni delledlere hu  
mano corporale corrono le tre psecutioni delle tre po  
tentie dellanima spirituali. ¶ La prima psecutione  
delledlere humano corporale si e/ in perdere le cose tē  
porali. ¶ La secōda si da in sentire uariate pene ne mē  
bri corporali. ¶ La tertia si riceue nella afflictione de  
pensieri mentali. ¶ La quarta si da nella priuatiōe de  
dilecti spirituali. Intra queste quattro psecutioni con  
corrono le tre psecutioni lequali si dāno nelle tre potē  
tie dellanima spirituali. ¶ La prima psecutione del  
lanima si da nella uolonta in tenerla quasi obstinata/  
di nō potere uolere uirtuose operationi operare. Et in  
uolere contro sua uoglia dilecti di grāde infectione.  
¶ La secōda si riceue nello intellecto/ offuscādolo nel  
lo spirituale intēdere/ & in constringerlo a specular  
horribili & uariati errori. ¶ La tertia si e/ nella memo  
ria/ nello spogliamēto del suo uestimēto spirituale / &  
inuestirla delle circumstantie di feridi & abhominuo

1

2

3

4

1

2

3



li peccati. ¶ Queste horribili persecutioni affliggono  
& a humiliano lhuomo/ tanto che nol potrebbe inten  
dere/ chi prouato nō lhaueffe. Et pero colui che le pruo  
ua/ gitta grandi & dolorose grida/ almodo del suo ado  
lorato cuore. Onde in Psalmo ait. Afflictus sum/ & hu  
miliatus sum nimis/ rugiebam a gemitu cordis mei.

¶ Assai e/ piu doloroso lamēto quello che procede dal  
lo adolorato cuore/ che quello che ha nascimento p al  
chuna temporale pena. ¶ Et pero e/ da considerare la  
pietosa cordiale lamētatione che facea la Dōna & Io  
seph/ quādo ismarrirono neltempio elnostro saluato  
re. Così e/ quasi horribile la pena di questo quarto tem  
po/ o uero stato: quādo lanima siuede dogni consolati  
one spogliata & di grādi afflictioni uestita: essendo co  
me in diserta solitudine derelicta/ uedendo li di solē  
pni delle sue festiuitadi cōuertiti in pianto. Onde di  
colui che possiede questo stato/ dico sicut in libro Ma  
chabeorum dicitur. Sāctificatio eius desolata est sicut  
solitudo: dies festi eius conuersi sunt in luctū. ¶ Que  
sto penoso piāto procede dallo incōsiderabile dolore/  
che questi septe gradi delle persecutiōi hāno nellamē  
te uestite: lequali persecutioni sono di sopra nel quar  
to di/ & nelle tre nocti: nellequali Christo stette smar  
rito/ figurate. Poi doppo tre di nel quarto fu Christo  
dalla madre & da Ioseph ritrouato neltempio sedere  
nel mezo de doctori/ udiuali/ & dimādauali: & stupe  
uano tutti udēdolo sopra la prudentia delle sue respō  
sioni. Onde Lucas in euangelio ait. Post triduum inue  
nerunt illum in templo sedentē in medio doctorū: au  
dientē illos & interrogantē. Stupebāt autem omēs qui  
eum audiebāt/ super prudētia & responsis eius. ¶ Per  
lo quarto di/ nelquale Christo fu trouato/ intēdo lulti  
mo septimo grado della persecutione/ figurata di so  
pra in questo quarto di/ nelquale Christo e/ spiritual  
mente trouato. Per la madre & p Iosephchel trouoro  
no lanima & ilcorpo da cui e/ perfectamēte cerchato/  
h iii



chel trouuano intendo. ¶ Fu trouato neltempio sede/  
re: cioe nella mēte ordinata/ doue Christo pacificamē  
te siriposa. Staua nelmezo de doctōri. Onde p lomezo  
elmezo uirtuosissimo intēdo. Et per li doctōri leuirtu  
di. Dal mezo uirtuoso alle uirtudi e/ questa differentiā  
¶ Le uirtudi theologi che hāno laloro ultima perfecti  
one nelle extremitadi. Et le Cardinali lhāno nemezzi  
delle extremitadi. Lextremitadi pfecte delle uirtu the  
ologiche tenghono mezzo tra Dio & lhuomo: per lo/  
quale mezzo lhuomo sicōgiungne cō Dio senza nulla  
interposita creatura: peroche idio e/ loro oggetto & fi  
ne. ¶ Leuirtudi cardinali tēghono elmezo fra due ma  
litie/ & fra Dio & lhuomo: & hāno le creature per og  
getto/ & idio/ per fine. ¶ Leuirtudi lequali hāno elcrea  
tore per oggetto/ tēghono piu perfectō mezo fra dio &  
lhuomo/ che nō fanno q̄lle/ lequali hāno p oggetto le/  
creature. Et pero leuirtu diuine sipossōno mezo uirtuo  
so chiamare/ denominādole dalloro pfecto officio per  
excellētia. Per li doctōri tutte leuirtudi uniuersali in/  
tēdo. Si come li doctōri hāno a reggere spiritalmēte  
tutto ilcorpo uniuersale della sancta madre ecclesia:  
Cosi leuirtudi hāno a reggere pfectamēte tutto lessere  
humano. Christo udiua edoctōri & domādaua. ¶ Co/  
si christo spiritalmēte ode dalle uirtudi/ & domāda/  
le di profonde & sottili q̄stioni/ desiderādo pfectamē/  
te illustrarle. ¶ Stupeuano tutti/ udēdolo sopra la pru  
dētia delle sue respōsioni. ¶ Onde tutte le uirtudi stu  
piscono & simarauigliano/ udēdo la prudētia incōsi/  
derabile della sua illustrata doctrina. ¶ Quādo chri  
sto uede il suo seruo di cosi grādi afflictioni lunghamē  
te afflicto: & sempre cōbatte uigorosamēte allora non  
sipuo piu dallui occultare. ¶ Lhuomo pare quasi inq̄  
sto stato tutto abbādonato da dio: peroche non ghusta  
come era usato per dilecto: anzi continuamēte peno/  
se afflictione elcrocifighono. ¶ Grāde segnio damore  
equello/ ilquale idio dimonstra in colui/ ilquale senza



peccato tanto lo lascia cruciare. christo e sempre occul  
tamente in colui / per lacui uirtuosa compagnia le so  
prascripte persecutioni sono sostenute: & nō segli ma  
nifesta quasi per nullo modo se nō donādogli uirtuo  
sa forteza. ¶ In questo ultimo grado della persecutio  
ne / nella q̄le lhuomo siede tutto in tenebre / in cōmin  
cia a uedere si grāde luce chel suo tenebroso intellecto  
non la puo cōprehēdere. Della quale ioānes in euange  
lio ait. Lux in tenebris lucet: & tenebre eam nō cōpre  
henderunt. ¶ Et sedendo sotto lombra di questa spiri  
tuale dolorosa morte: Cioe lapriuatione degli spiritu  
ali dilecti allora: una spirituale luce nasce nellanima  
per laquale lo intellecto si fa sufficiente a comprehen  
dere la luce nella quale uenia meno: & ad intendere la  
profonda nouella doctrina / la quale christo comincia  
a predicare. Onde Matheo in euāgelio ait. Populus qui  
sedebat in tenebris uidit lucem magnam & habitanti  
bus in regione umbre mortis / lux orta est eis.

¶ Del Quinto tempo di principio deta in obediētia.

¶ Capitolo. Quinto.

**E**L quinto fu tempo di principio deta / nelquale uso  
obbedientia: & duro da .xii. anni infino a .xviii.  
& era seruidore della madre & di Ioseph di quelli ser  
uitii equali sappartencuano a fare. ¶ In questo quinto  
tempo si figura il quinto stato della gratia / peroche cō  
sumate le persecutioni del quarto stato / xpo di sua spō  
tanea uolontade si fa dellania & del corpo spūale sub  
dito tenēdo lania & elcorpo della madre & di Ioseph fi  
gura. Onde Lucas ait. Et erat subditus illis. La ragione  
pche xpo si fa dellanima & delcorpo dopo lepersecuti  
oni spirituali compagno subdito / si e / la perfecta uir  
tu & laprofonda illustratione / laquale lhuomo per so  
stenere patientemente le persecutioni / ha acqstata. Tā  
ra e la uirtu laquale idio siede nel huomo lūgamēte

h iiii



cruciato infondere / che tutte le potētie dell'anīa & tut  
ti esentimēti del corpo / & tutti e pensieri mētali sono  
quasi in cōtinua laudabile exercitatione / desiderando  
e comandamēti di Christo obseruare / & a suoi cōsigli  
perfectamēte obbedire. ¶ Quando Christo uede tutto  
lessere humano per tāta uirtuosa obbediētia essere sub  
gecto / tutto pare che egli in humilita si profondi / desi  
derādo questo suo seruo senza nulla resistētia obbedi  
re. Onde lo Apostolo ad Philipēses ait: Humiliauit se  
metipsum / factus obbediens. ¶ Non puote Christo so  
pra cosi facto seruo obbediēte / uerga di signoria usare  
perochē nō truoua ī lui follia da battere / ne difecto no  
tabile da correggere. Onde nō trouādo Christo nell'huo  
mo / altro che se medesimo in amore / tutto al suo spiri  
tuale ufo sicōuerte / offerēdosi per dilecto / quantūq la  
sua auima desidera di lui prēdere. Onde in libro Re  
gum dicitur. Tolle tibi quantumcūq desiderat anima  
tua. Grāde & incōprehēibile affabilitade / quella la  
quale regna fra Christo & l'huomo: ilquale e / in questo  
stato puenuto: nelquale l'huomo e / facto signore di prē  
dere a sua posta / quādo / come / & quāto gli piace / de grā  
di amorosi spirituali sentimēti. ¶ L'huomo si fa in co  
si alto stato delle sue uirtu una realissīma sedia / sopra  
allaquale sempre quasi siede / tenēdo spiritualmēte in  
se p celestiale potētia imperiale signoria. ¶ Quando  
christo uede il suo seruo in sulla sedia della diuina gra  
tia collocato / tutto a sua signoria sirēde subiecto: & il  
seruo in sua signoria lui elegge. Et christo incōtinēte  
sipone cō lui a sedere / & prēde tutta la signoria / signio  
reggiādo il suo seruo / elquale egli fece di semedesimo  
signore / & puoselo in sua sedia a sedere. Elquale egli  
degno p sua pietā di spirito sancto creare. Onde in Ec  
clesiastico dicitur. Sedēs sup thronum illius dominās  
deus / ipse creauit eū spiritu sancto. ¶ Del sexto tempo di perfecta humanitade & occul  
tatione. ¶ Capitolo sexto.



**E**L sexto fu tempo di perfecta humilita usando uirtuosa occultatione/celādo la sua mirabile potentia & uirtu/a tutta lhumana natura. Et durò da xviii. anni infino in. xxx. nel quale tēpo fu baptezato. ¶ In questo sexto tēpo si figura el sexto stato della gratia: nel quale lhuomo e/uestito duna nouella humilita dallaquale procede uno desiderio doccultare ogni sua perfectione: peroche comincia a uedere della profonda uiltade della humana cōditione: nellaquale uisione tutto lo intellecto si uersa inconsiderarla: marauigliādosì/ & dilatādo il suo cuore in questo conoscimēto. Onde Isaia ait: Tunc uidebis & afflues/ & mirabirur: & dilatabitur cor tuū. ¶ Dilatato lhuomo uirtuosamente in questo stato in conoscere la sua uilissima uiltade/nouella uirtuosa potētia nella sua mēte sicomincia a generare. Per laquale potētia nella magnificentia del suo increato redemptore sexercita. Et per poter si lhuomo tutto a questo exercitio cōuertire ogni corporale operatione si sbādisce/ & ogni cōpagnia humana sabandona/ cerchādo luoghi di fertissimi & remoti: sedendo solo in silentio/ riposandosi nella speculatione della infinita fonte dellā sapiētia eterna. Leuādo seme desimo sopra se/ nel suo creatore transformādo. Onde Jeremia ait. Sedebit solitarius/ & tacebit/ quia leuauit se supra se. ¶ Quādo il perfectio innamorato seruo di Christo e/ tutto p eleuatione in dio transformato/ una iocōda apparētia di māsueti humilita uestita tutto lesere humano circūda. Et la mēte si fa p incōsiderabile excellētia del suo creatore instrumēto/ quale allui sicō uiene di sonare. ¶ Mirabile & amoroso dilecto e/ qllo che resulta nel cuore humano della trionfale danza laquale suona il suo redēptore nella innamorata mēte elquale dilecto incomicia a disciogliere la lingua i laude & gloria della increata pieta: dellaquale si uede spiritalmēte de grandi & copiosi doni proueduta/ el suo excellentissimo stato/ a capace intellecto in terra per



sona notificando: & ciascheo corporale sentimēto nel  
la speranza del suo premio siriposa dilectando. Onde  
in psalmo ait. Letatum est cor meum: & exultauit lin-  
gua mea: insuper & caro mea requiescet ī spe. ¶ Lani-  
ma laquale ghusta idio per eccellente modo a tutti e  
sentimēti corporali fa il suo dilecto ghustare. Et pero  
isentimēti incominciano in questo stato ad inuitare la  
ragione ad uirtuose operationi operare: desiderādo di  
lecto di spirituali cibi prendere nutricamēto. ¶ Quā-  
do isentimēti giocundano nelle uirtudi/ nellequali si/  
soleano crocciare/ allhora puo essere decto al seruo di  
Dio/ ueramente sancto & innocēte/ & senza corrupti-  
one: peroche lhuomo e partito dalla uia de peccatori  
nelle corporali & mentali opationi: & p altissima con-  
templatione/ sopra tutti icieli/ nel cōspecto della bea-  
tissima Trinita eleuato. Vnde ad Hebreos ait. Sanctus  
& innocēs impollutus/ segregatus a peccatoribus & ex-  
celsior celis factus.

¶ Del septimo tempo di doctrina & miracoli.

¶ Capitolo septimo.

**E**L septimo si fu tēpo di doctrina & miracoli ma-  
nifestando al mondo la sua mirabile uirtu & potē-  
tia/ risuscitādo emorti/ liberādo gli attracti/ alluminā-  
do eciechi/ rendēdo ludire a sordi/ faccendo parlare a  
muti: & tutte laltre infirmitadi quando allui piaceua  
curaua/ dimonstrādo la sua profonda sapientia nouel-  
la/ perfecta doctrina predicando. ¶ Questo septimo  
tempo si figura il septimo stato dellagratia/ nelquale  
lhuomo riceue per infusione diuina/ scientia sopra hu-  
mana consideratione/ aprendogli il signore/ & dilatā-  
dogli ilconoscimento nel mezo de fedeli christiani: il  
quale e primo instrumento ad infrangere la euangeli-  
ca doctrina/ riempiendolo di spirito di diuina gustati-  
one & di superno intellecto. Onde in Sapientia dici-  
tur: In medio ecclesie aperuit os eius/ & impleuit eum



dominus spiritus sapiētie & intellectus. ¶ Nel cōno-  
scimento sta in uia & in patria delle due una delle piu  
principali glorie della nostra beatitudie. ¶ Onde quā-  
do lhuomo e perfectaniente illustrato e facto ricchissi-  
mo spiritualmēte in ogni cosa & perfectissimo in gra-  
tia & in uirtu & copioso in ogni scientia & parlare: se-  
condo il testimoni certo della sua perfectione e i se me-  
desimo confermato Onde ad Corinthios ait: In om-  
nibus diuites facti estis in illo: in omni uerbo & i om-  
ni scientia sicut testimonium christi confirmatū est i  
uobis. Et Apostolus iterum: Gloria nostra hec est testi-  
moniū consciētie nostre. ¶ Peroche lauolonta e deldi  
uino amore infiammata & lōtellecto perfectamente  
illustrato: & la memoria e di spirituale uestimento or-  
nata & uestita. La-consciētia rede di se testimonio sua  
excellentissima gloria cōfessando: alquale testimonio  
e senza nullo giuramēto certissimamente creduto.

¶ Quando lhuomo e tanto copiosamente di questi so-  
pra scripti priuilegii spiritualmēte priuilegiato la sua  
uirtu ilconstringe tanto inconsiderabile thesauro nō  
potere piu occultare. Et pero comincia con ardentissi-  
mo seruore innamoratamēte a parlare manifestādo al  
mondo la incōsiderabile uiltade dellhumana natura  
& la profonda artificiosa inuestigabile infinita poten-  
tia del suo creatore mostrādo nelle creature insensibi-  
li & sensibili rationali & celestiali cōe ilthesoro di ui-  
ta eterna debbe essere thesaurizato. ¶ Le parole dello  
innamorato seruo di Dio in q̄sto stato puenuto proce-  
dono da uirtuosa experientia consumata & da habito  
illustrissimo p diuina illustratione uestito. Lecui paro-  
le sono per si alto stile uestite & recitate & di si nobili  
uirtudi infiammate che sono nel cētro de cuori huma-  
ni penetratiue faccendogli del diuino amore inebria-  
re. ¶ Lhumile spirituale dilectabile sapientia laquale  
si ghusta & parla predica & conuerte i peccatori equa-  
li sono fuori della gratia di Dio. Et da nelli ghusti



lquali hāno leloro consciētie afferenate : le cui menti  
sono odoriferi prati / la sua gratiosissima uoce quelli il  
lustrādo. Onde in parabolis Salomonis dicitur : Sapiē  
tia foris predicat / & in plateis dat uocem suam. ¶ Nel  
li peccatori predica cōuertimēto a penitētia per timo  
re. Et ne giusti acrescimiēto di uirtudi per amore / fac  
cendo p diuina potētia quasi infiniti spiritali & cor  
porali miracoli : Cioe / inuisibili nell'anima / & uisibi  
li nelle corpora. Rendēdo agli attracti landare : a cie  
chi / il uedere : a paralitichi loperare : a sordi / ludire : a  
muti / il parlare : Et a morti la uita / liberādo lanime &  
le corpora di diuerse uariate & horribili spiritali &  
corporali infirmitadi . ¶ Tanta e' la uirtuosa potētia  
del seruo di Christo in questo septimo stato peruenuto  
che puote a sua petitione miracoli come quādo / & acui  
gli piace operare. Et truouasi in tāta liberta constituto  
che tutti esentimēti sono dogni corruptione spogliati  
che nō sipossano nelloro oggettī / se nō per uirtuosi ac  
ti cōuertire. Questo septimo tempo e' iustamēte bene  
dicto & sanctificato da Dio. Onde in Genesi dicitur :  
Benedixit diei septimo / & sanctificauit illum.

¶ Delloctauo tempo penoso & mortale. Ca. VIII.  
**L**Octauo si fu tempo penoso & mortale / nella sua  
passione / sostenēdo nella mēte & nel corpo diuer  
se & crudeli pene. Et poi finalmēte per horribile  
morte la sua anima fece dal corpo partimēto . ¶ In q̄  
sto octauo tēpo si figura loctauo stato della gratia : nel  
quale lhuomo sostiene nella mēte & nel corpo diuerse  
& crudeli pene. Et finalmēte p horribile spūale morte  
lanima nelcorpo spiritualmēte uiuēdo / in cruciato in  
ferno siuede sepellire. ¶ Onde nō credo la uerita di q̄  
sto stato pfectamēte narrare : Peroche tāta e' la uirtade  
nellaquale lhuomo puiene / che troppo richiederebbe  
tempo / per farla ordinatamēte manifesta. Et pero diro  
breuemente / le principali uirtudi / nellequali q̄sto stato



siriposa: nel quarto stato si dimostra che l'anima & il  
 corpo sono perseguitati: & come spiritualmente im-  
 poveriscono & infermano della gratia spirituale caden-  
 do: auengha che non fu grande ne mortale caduta l'alo-  
 ro: peroche non erano in grande altezza saliti. ¶ Quan-  
 do l'huomo e nel septimo stato peruenuto e si alto mo-  
 rato che la sua e grandissima caduta: sicche quasi morte  
 dangelica ruina ghusta uedendosi subitamente delle  
 uirtu & delle contemplationi & delli spirituali senti-  
 menti & delli superni stati priuare & di tutta la spiri-  
 tuale gratia non sapendo la ragione si uede piu che nu-  
 do spogliato. Et la sua celestiale habitatione e a morte  
 inchinata: & tutte le sue uie sono alchino inuerso lin-  
 ferno dirizzate. Onde in Parabolis dicitur. Inclinata  
 est enim ad mortem domus eius & ad inferos semite  
 ipsius. ¶ Tutta la uirtude dell'humana conditione in  
 questo stato resuscita. Et tutte le actitudini a peccare nel-  
 le potentie dell'anima & ne sentimenti del corpo sidi-  
 stano. Et contro la uolonta in acti reprehensibili & in-  
 fecti in mente & in corpo si riducono uedendo in se spi-  
 ritualmente le uili proprietadi dell'huomo elquale e  
 corporalmente morto. Dellequali uoglio tre cose bre-  
 uemente narrare. ¶ La prima si e impotetia in ogni o-  
 peratione. ¶ La seconda si e corruptione laquale ten-  
 de in sua anichilatione. ¶ La tertia si e abominatiõe  
 inhumana consideratione. ¶ Queste tre proprietadi  
 sono spiritualmente nell'huomo di questa spirituale mor-  
 te condennato. ¶ La prima si e impotetia di non potere  
 quasi nulla meritoria opatione opare. ¶ La seconda si e  
 corrottiõe laquale se exercita continuamente el suo essere  
 annichilare. ¶ La tertia si e abominatiõe in sua fetida  
 uirtude speculari. Onde Isaia ait: Erit p suauis odore  
 fetor. ¶ Le proprietadi del morto lequali sono in lui ac-  
 tiue & nelli uiui passiue tēghono in questo stato di rea-  
 le similitudine figura: poche l'huomo e morto & uiuo  
 secondo diuersi rispetti. ¶ L'huomo che muore & e ric

1  
 2  
 3

1  
 2  
 3



cho & uedes i nell'inferno cōdēnato la sua morte e mol  
to crudele. ¶ Questa morte e sopra humana confide  
ratione penosa & horribile: peroche lhuomo che muo  
re & e ricco di spūale thesauro & uedes i di tutto pri  
uare nel profondo inferno ghusta dēssere sepelito. On  
dē Luca in euāgelio ait. Mortuus est diues: & sepultus  
est in inferno. ¶ In questa breue auctorita si dimōstra  
la nobile morte di questo oētauo stato. In prima pone  
come e morto & doue fu sepelito. ¶ Onde optimamē  
te e morto: peroche mor i essendo della gratia spiritua  
lmente ricchissimo nella fine del septimo stato: nel  
quale era -eccellentemente nel conspecto di dio gratio  
so. Vnde dicitur. Mortuus est diues. Poi pone come fu  
in luogo horribile sepelito. Vnde ait. Et sepultus ē in  
inferno. Cioe nel profondo conoscimento di sua qua  
si infinita miseria: ilquale tiene in questo stato dipene  
inenarrabile similitudinē. ¶ Tanto uile & corrupto &  
horribile si manifesta lhumano essere in questo oētauo  
stato della spirituale morte che lhuomo non puote al  
tro di se intendere che ingiuria del suo creatore & sola  
in abstracto abomineuole infectione. Et pero uolendo  
a dio della sua ingiuria satiffare & se giustamente pro  
uedere inferno per sua sepultura elegge con protestati  
one di non uolere inimico di dio diuentare. ¶ Questa  
horribile spirituale morte e in questo stato sopra lhu  
mano intellecto necessaria: peroche lhuomo nel septi  
mo stato era in si grande altezza salito che quasi caso  
dangelica ruina in cominciauua nella sua mente aspira  
re uedendo se p propria uirtude a tanta nobilita perue  
nuto. ¶ Lhuomo pare i questo stato tutto da dio abbā  
donato & suo mortale inimico facto: auēgha che idio  
quāto piu egli simōstra dallui allūgato & lui in contēp  
to hauere piu artificiosamēte per occulto modo nelle  
sue braccia lo stringe & gratiosissimo suo legittimo fi  
gliuolo il priuilegia. ¶ Non si degna xpo sensibilmen  
te nellhuomo in qsto stato rimanere si come era usato



per spūali dildēti manifestandosi: ma in suo glorioso  
essere nullo luogo occupādo cō una occultissima uirtu  
suona nel suo seruo una danza triōfale per humilta p  
fonda nel conspecto della beatissima trinita. ¶ Que  
sta spūale morte e di si reale & profondissima humili  
ta cagiōe che se tutta lanatura humana & angelica gli  
testificassono congiuramento che egli hauesse alcuna  
potētia laquale fusse duna minima sua spūale nobilita  
cagione siglisarebbe impossibil cosa a credere. ¶ Et ri  
hauēdo tutte legratie perdute & isingolari copiosi pri  
uilegii riceuēdo & tutto celestiale diuentādo nō puote  
mai di se altro che corropta abomineuole impotentia  
intēdere. ¶ Se non paresse errore a credere io direi che  
lanima siuede ī q̄sto stato infinitamēte picchola & ria  
Et pero si fa quasi infinitamēte grāde & buona in co  
lui ilquale e suo infinito tabernaculo. ¶ Alcune cōfu  
sione e che arreca nellanima peccato: ma la cōfusione  
di questa morte arreca celestiale gratia & supna gloria  
Onde ī Ecclesiastico dicitur: Est cōfusio adducēs pec  
catū & est cōfusio adduēs gratiā & gloriam.

¶ Del nono tempo in fortezza & uigore di spirito.

¶ Capitolo Nono.

**E**L nono tempo fu tempo di fortezza & di gloria e  
di spirito spogliādo esancti padri del libo. Et du  
ro dalla sua morte ifino alla sua r̄surrectiōe. In q̄sto no  
no tēpo significa il nono stato della grā: nelq̄le lo spiri  
to si libera dalla sopra scripta horribile morte in mira  
bile uigore & uictoria prēdēdo signoria sopra ogni co  
sa che offendere lopotea. Onde in Psalmo ait. Omnia  
subiecisti sub pedibus eius. Et fecegli suggesti emira  
bili trionfali sentimenti & tutti quasi gli excessiui co  
piosi doni: iquali pongono reale excellentia nello spi  
rito rationale iquali furono posseduti resuscitano ex  
cedendo in tanta nobilita lo stato nel quale mori che  
ciaschedūo pare in suo essere resuscitato & glorificato



Esancti padri iquali furono nel nono tempo da Chri  
sto dellimbo spogliati: figurano le uirtu nelli loro og  
getti expedite: lequali fanno lhuomo candido in puri  
tade & rubicondo per feruente amore. Onde in Canri  
ca ait: Dilectus meus candidus & rubicundus ¶ Quan  
do iluolere nō puote altro desiderare che quello che e/  
gli crede che uoglia il suo creatore: allhora tutta la sen  
suale uolonta & laetitudine a peccare nellamēte & nel  
li sensi e adormētata. ¶ Tutte le uirtu in questo nono  
stato dogni tenebre si spogliano: essendo libere hauen  
do aperto luscio in potere liberamēte uscire nelli loro  
acti uirtuosi: nō possendo da nulla contraditione luscio  
esser serrato ne impedito. Onde in Apocalipsi ait  
Ecce dedi corā te ostiū apertū quod nemo potest clau/  
dere. ¶ O anima beatissima dogni legame sciolta: &  
in somma sancta liberta peruenuta: laquale p inconsi  
derabile conoscimēto nello infinito abyssso speculādo  
si profonda. Et nellalteza della sapiētia eterna sileua  
contēplando: essendo nel Reame eterno celestiale Re  
gina constituta: & nella parte diritta del suo creatore  
collocata: uestita di superno amore & circōdata di ua  
riato celestiale splēdore. Onde in Psalmo dicitur. Asti  
tit regina a dextris tuis: in uestitu deaurato circunda  
ta uarietate. ¶ Impossibile quasi mi pare che lanima ī  
questo stato peruenuta: sia giamai da Dio abbādonata  
siche possa esser chiamata dallui derelicta: & ch la sua  
humanitade si possa dalle spirituali cōsolationi scōso  
lata denominare. ¶ Ma tutta la potētia corporale & spi  
rituale e/ si alla uirtu subiecta: che nō puote essere per  
altro che per uolōta di Dio denominata. Onde Isaia  
ait. Nō uocaberis ultra derelicta: & terra tua nō uoca/  
bitur amplius desolata: sed uocaberis uoluntas mea ī  
ea. ¶ Lhuomo di questo stato possessore truoua diuina  
cōsolatione: laquale mai nō hauea gustata. Et tutto les  
sere humano nel cōspecto di dio in sommo constituto  
resuscita: & se parte dal numero de mortali peccatori



& e confermato in gratia: sicche gia mai non potra spi-  
ritualmente morire: & non hara questa morte piu in-  
lui signoria. Onde ad Romanos ait. Resurgēs ex mor-  
tuis iam nō moritur: & mors illi ultra nō dominabit̃.

**¶** Del decimo tempo in beatitudine & gloria.

**¶** Capitolo Decimo.

**E**L decimo/ si fu tēpo di beatitudine: essendo lhu-  
manita glorificata/ dimorando nel paradiso deli  
ciarum manifestādosī miracolosamēte a suoi discepo-  
li: Et duro dalla resurrectione infino alla ascensione.

**¶** In questo decimo tēpo si figura il decimo & ultimo  
stato della gratia in sua somma pfectione: il quale e/ di-  
tata excellētia che conuersando nel mōdo/ paradiso e  
sua possessione p habito infuso sempre in modo che ni-  
una creatura gli puote contēdere ne litigare/ & p acto i  
uia beatificato quasi cōtinuo dormēdo & ueghiādo/ pe-  
roche tutte le uirtudi sono sopra humana estimatione  
del diuino amore insiāmate. Onde Ieremia ait. *De ex-  
celso misit ignē in ossibus meis.* Lossa sono le piu forti  
parti che siano nel corpo sensibile. Così le uirtudi sono  
le piu forti parti dello spirito rationale. Onde tātō so-  
no le uirtudi forti/ quasi diuine in potentia: che nullo  
acto corporale per nulla corporale pena l habito di q̃  
sta beatitudine spoglia: ne lacto si puo prolixamēte de-  
bilitare. **¶** Le septe principali uirtudi/ cioe sono le tre  
theologiche & le quattro cardinali/ dallequali tutte l'al-  
tre hanno nascimento/ sono realiter dalla parte sini-  
stra remote/ & nella dextra allocate. Et della sua boc-  
cha esce da ogni parte uno coltello tagliente & acuto  
cioe annuntiare con feruente amore pena & gloria/ &  
salute. **¶** La cui anima decorata come il sole in luce si  
manifesta: Così nella sua uirtu del diuino innamorā-  
to radio radiata risplēde. Onde in Apocalipsi dicitur  
*In dextera eius stellas septe: & de ore eius gladius ex-*



utraq; parte acutus exibat: & facies eius sicut sol lucet  
in uirtute sua. Incōsiderabile splendore e quello elquale  
in questo stato resplende: peroche lo spirito sancto siri  
posa nellhuomo/ & dotalo dhauere experiētia della su  
perna patria in gustatione & in intellectu: & priuile  
gialo di mirabile consiglio & forteza: & di profonda  
scientia & pietà: & riempielo del diuino uenerabile ti  
more di Dio. Onde Isaia ait: Requiescet super eū spi  
ritus sapientie & intellectus: spiritus consilii & forti  
tudinis: spiritus scientie & pietatis: & replebit eū spi  
ritu timoris domini. ¶ Tutti septe edoni dello spiri  
to sancto sono in lui perfectamente distincti infusi/ &  
tutte le beatitudine uiatiche del suo premio gli sono da  
te per arra in tanta excellentia che uedendo i suoi figli  
uoli/ & se medesimo di crudeli pene & di corpale mor  
te tormentare: non puote nullo sensuale dolore senti  
re: peroche quello che sarebbe neglialtri sensuale do  
lore e facto in lui per diuino conoscimento uirtude.  
Onde christo in euangelio Ioannis ait. Ecce uere israe  
lita in quo dolus non est. ¶ Nel principio di questo ex  
cellentissimo stato sighustano cō mirabile diuina dul  
cedine/ excessiui feruori/ & amoroze lachryme/ & di  
lectosi languiri/ & le suauì alienationi/ & legioconde  
abstractioni/ & glinnamorati extasi/ & icopiosi iubili  
& glinconsiderabili rapti/ & le inuestigabili alteratio  
ni/ & le secrete reuelationi/ & le superne uisioni & le  
beatissime manifestationi. ¶ Consumata prolixamen  
te in sua perfectione la experientia di questi diuini sen  
timenti/ lanima sifa quasi inuariabile in substantiale  
gloria uiatica/ tanto e in dio trasformata conoscen  
do si profondamente in lui le cose presenti & preterite  
& future: che cio quasi che egli delibera di uolere sape  
reglie apertamente monstrato. Onde Ioannes euange  
lista ait: In illo die uos cognoscetis quia ego sus in pa  
tre meo/ & pater in me est/ & ego in uobis. ¶ Quando



et  
ale  
Siri  
a su  
uile  
onda  
ole ri  
a spi  
forti  
ro spi  
spiri  
uifi &  
mo da  
u figli  
e mor  
enti  
do  
de.  
israe  
sto ex  
a dul  
& di  
onde  
ubili  
ratio  
de le  
men  
ai sen  
ntiale  
roscen  
eterite  
e sape  
mange  
in pa  
zando

ilconoscimento dell'anima nel processo della beatiffi  
ma Trinita si dilecta che fa nelle creature. Lhuomo e  
facto tanto a dio gratiofo che ghusta deffere in paradi  
so translato. Onde in Ecclesiastico ait. Enoc placuit  
deo: & translatus est in paradysum. ¶ O beatissimo  
glorioso stato: nel quale la uolonta e facta seraphica:  
& l'intellecto cherubico: & la memoria throno triom  
phale del celestiale Impadore Iesu christo. Tutto lesse  
re humano e facto quasi diuino in uirtudi & in gloria  
Et lhuomo pare factio idio tanto e di sua nobile simi  
litudine segnato. Onde in Ezechiele ait. Tu signacu  
lum similitudinis nostre. Et in Psalmo ait. ¶ Ego dixi  
dii estis. Et Marcus in euangelio ait. Vos christi estis.

¶ Finito e questo tractato. Perdonatemi se pare a uo i  
che io habbi questa copiosa materia poueramente dau  
toritadi finita prouandola. La experientia di questi  
gratiosi stati di se medesima e irreprobabile proua.  
Et a me che sono layco: si disdice troppe auctoritadi  
multiplicare: auengha che assai piu nharei allegate se  
necessita mhauessi constrecto o laudabile conuenien  
tia mhauesse inducto. Conosco che sono pouero & in  
expro della practica & della speculatiua delle sopra  
scripte-profonde alte & sottilueritadi. Onde di me  
di buona conscientia dico sicut in Isaia dicitur: Vir  
pollutus labiis ego sum. Et Ieremia ait: Ha/ha/ha do  
mine deus: Ecce nescio loqui: quia puer ego sum: Sed  
ut Apostolus dico: Factus sum ego in sapiens: Vos au  
tem me coegistis. Sia benedecto idio per infinita secu  
la seculorum. ¶ Amen.

¶ Come io Frate Vgho Pantiera dellordine de Frati  
minori: Lascio alla sancta chiesa Romana a corregge  
re tutto qillo che io gia mai scripsi o scriuero o diro:  
peroche io ho creduto & credo tutto qillo che la sancta  
chiesa Romana tiene & comada.

i il



**S**E sacramento fare non e peccato : In su euangeli  
giuro fermamēte che io farò sempre & sono stato  
fidele christiano di dio temēte : po di spirito ho troua  
to plādo brieue & plixamēte . Onde mi scuso se io ho  
errato dicēdo altro che la fede tiene & sente che io so  
no huomo & posso fallare : pero ritraetto se fallassi mai  
altro chel uero dicēdo nel mio dire . Et alla chiesā la  
scio il mio trouare : & cioche io dissi o diro già mai ch  
si corregga il uero sentire.

**T**ractato. XIII. Della amistade & suo nascimēto &  
quale fu fra Christo & gli apostoli suoi. Cap. Vnico.

**A**L suo uenerabile in christo padre Frate. N. & cete  
ra. Vno layco inutile creatura / infra epoueri frati  
minori indegnamēte annumerato / suo deuotissimo fi  
gliuolo siraccomāda nel profondo infinito abyss / do  
ue tutte le creature in reale essere p idee resplēdono / lu  
na l'altra adornādo / quāto la sapiētia increata / a se me  
desima intēdere lecircōda cō desiderio di uederlo nel  
la diuina harmonia / p seraphico instrumēto / excellen  
tissimo sonatore. Considerādo el mattutino splēdido  
radio / del quale uisento illustrato & la obscura tenebre  
nella quale insensibilmente deformato agonizzo / non  
mi distēdo in molte parole dire / pmeno difectuosa  
te parlare. **L**a profonda humilita / dalla quale lau  
stra petitione hebbe nascimēto / cōstrinse la mia sem  
plicita / el uostro desiderio adēpiere : auengha che nula  
la sufficientia in me sia : p la quale io uipossa laudabil  
mente satiffare : & la mia simplicita e tāto pauerissima  
che nō posso in proprio stile ridurre le profonde & al  
te ueritadi / che nella uostra petitione si contenghono :  
cioe di figurare il modo / p loquale christo conuersa in  
uia p gratia co suoi electi figliuoli / ne la conuersatione  
laquale elli tenne nel modo nella sua humanita cōuer  
fando. **C**redo che la experiētia della practica di q



ste ueritadi / poueremente notificate / non ha indigen-  
tia dudire / con troppa prolixitate di parole / cose del-  
lequali nō puote dubitare. ¶ Io nō e scriuo / ne uoglio  
che questo tractato sicomunichi a huomini nuoui & i  
experti di spirito: peroche nō sarebbono sufficiēti ad  
intenderlo: & forse che parebbe alloro essere errore /  
quelle cose dellequali nō fussono eloro intellecti capa-  
ci. ¶ Onde io scriuo a uoi / & agli altri simili serui di  
christo del diuino amore excessiuamēte infiammati:  
nelliquali io habito in uno riposo dilectandomi. Ego  
in altissimis habito / & thronus meus in colūna nubis  
Io habito per amore in coloro che sono altissimi facti  
per gratia: liquali per excellentissima contēplatione /  
nel conspecto della beatissima Trinita giocūdano la-  
nime / sedia doue in loro mi riposo / non nella loro uir-  
tu / anzi nella profonda eterna pictade: laquale si e in  
loro colōna diritta / lucida / pura / & forte: Peroche io  
sono dallaltissima increata pietà riconipato seruo / &  
de perfecti mēbri di christo amatore: però si mi dile-  
cto di parlare della mirabile amistade facta dal crea-  
tore per diuina clemētia generata / nutrita / & perfecta  
mente consumata. ¶ Le cagioni onde tutte lamistadi  
hanno principio & nutrimento & conseruamēto sono  
tre breuemēte terminādo: Cioe sono Vtilita: Dele-  
ctatione & Virtu. Et quando le cagioni dellamistadi  
sono picchole & poche lamistadi nō possono esser grā-  
di & copiose. Et quando sono debili & inutili lamista-  
di / nō possono esser forti & fructuose. Et cessate le ca-  
gioni / onde lamistadi sono generate & nutrite / cessa-  
no lamistadi. Et pero lamistadi de peccatori nō posso-  
no regnare: perche le cagioni delle loro amicitie spes-  
se uolte siuariano & corromponsi. ¶ La uerace & lau-  
dabile amistade e quella laquale e nel diuino amore p-  
copiosa uirtu / & per supna delectatiōe / & per fructuo-  
sa & spirituale utilitate generata & nutrita & perfecta



mente cōsumata. ¶ La pfecta amistade che fu fra christo & gliapostoli in uia / fu per questi tre legami si fortemente legata che era quasi cosa impossibile di romperla. Vnde dicitur: Funiculus triplex difficile rumpitur.

1 ¶ La prima ragione di questa pfecta amistade si fu in uia negliapostoli / molte grādi & spūali utilitadi : & finalmente utilitade deternale saluatiōe. Onde epso Saluatore in Ioāne ait : Ego elegi uos de mundo non uos me elegistis. ¶ Non furono gliapostoli electi a possedere tēporale stato : anzi furono uocati a possedere la heredita della paterna benedictione : De qua Apostolus ait : Vocati estis ut benedictionem hereditate possideatis. ¶ Gliapostoli furono utili a christo in quanto egli fu huomo in seruirlo fedelmente di fargli cōsolatoria

2 compagnia. ¶ La seconda cagione negliapostoli si fu infino che conuersorono nel mondo gioconde & mirabili & spūrituali delectatiōi. Et christo si dilectaua nella loro humile & laudabile cōuersatione. Onde in Canticis ait. Dilectus meus mihi & ego illi.

3 ¶ La tertia & ultima cagione dalla parte de gliapostoli furono le mirabili sopra natura uirtudi / che conobbono nelloro pfecto maestro. Iesu christo : & pero teneramente erano dilui innamorati : & uedeuano per experientia che gli era pfecto & fedele amico. Onde in libro sapiētie dicitur : Amico fideli nulla est cōparatio. Et christo gli amaua duno seruente & cōtinuo amore. Onde dicitur in parabolis : Omni tempore diligit qui amicus est.

¶ In Christo non fu cagione damistade per sua utilitade / ne per delectatione : ma sua pfecta uirtu / & nostra infinita utilita / & eterna delectatione. ¶ Non potrebbe humano intellecto considerare la pfecta amicitia che fu infra christo & gliapostoli / quando nel mōdo conuersauano tanto era elnostro dilecto Christo Iesu mirabile in uirtu / & singulare i doctrina / & glorioso in aspetto / che non e molto da laudare negli Apo



stoli: si furono di lui perfectamēte innamorati. Eh quāto si possono eserui di Christo a dio duramente lamentare: che non s'idegno diuocargli in così beatissimo tēpo: come fu quello nel quale egli mando el suo primo genito in carne humana nel mondo con lhumana natura a conuersare. Anco pare: che si possono della loro freddezza spirituale scusare: dapoī che non sono nel loro crociato stato: di chosi utile & delectabile & uirtuosa compagnia proueduti. Amen.

¶ Questa si e una diuota epistola la quale fu mandata alli Spūali fratelli della cōpagnia del Ceppo di Prato.

¶ Capitolo Decimo Quarto.

**A** Suoi in Chriho dilectissimi spūali Fratelli iquali nelle parte di Ponēte nella puincia di Toscana & in Prato dimorano & spesse uolte al Ceppo insieme siracogliono. ¶ Essendo per supna caritate tutti i una spirituale cōpagnia amorosamēte congiunti. ¶ Frate Vgho pantiera della sopra scripta puincia infra emini mi poveri Frati minori della Tartaria doriēte idegnamēte anumerato segli racomāda nello infinito abisso doue tutte le creature p idio risplēdono luna l'altra adornādo: quādo la sapiēcia increata a se medesima intēdere si circōda. ¶ Con desiderio di uederli nella supna patria del seraphico stromēto excellētissimi sonatori dināzi al celestiale impadore Iesu xpo i eterno in sua laude ad alte uoci amorosamēte cantando col propheta dicēdo. Laudabo dominum in uita mea psallā deo meo quā diu fuero. ¶ Sensualitate. Ragione. Virtude politica & meritoria in salute desidera per lo modo suo di dilectarsi della creatura amata & di dar di se allo amante dilecto. ¶ Li amanti spesse uolte si delectano senza peccato per li Sentimenti luno col l'altro prolixamente conseruando. Et molte uolte si delectano per la ragione luno del l'altro amorosamente pensando. Et maggiormēte si delectāo p leuirtu politiche

i iiii



*f. scriuervi*

& i salute meritorie iſieme uirtuoſi acti exercitādo / & luno laltro ſeruētemēte ſeruēdo de quali Salamōe nel la Cārica dice. Ego dilecto meo & a me cōuerſio eius : Et dilectus meus mihi & ego illi. ¶ Io deſidero e mei amatori dime & me degli amāti dilectare p la ſenſuali tade p la ragione & p la uirtude. Et uolēdo q̄ſto deſiderio adēpiere : & eſſendo da uoi corporalmentē lontano ſono ragioneuolmentē conſtrecto di ſeruirui nella mia ſemplicitade parole leqli uiſieno cagiōe di poterui ſpiritualmentē p le tre ſopraſcripte uie ſanza peccato dilectare & cōtra ogni pericoſa ſpiritual infirmitade di ſalute rimedio. ¶ Auēgha che la doctrina che io in q̄ſta littera ui ſcriuo : nō e de mia ſufficiētia tracta : ma della imaculata uita dello amoroſo Ieſu dellaquale di buona conſciētia dico cōe egli diſſe nello euāgelio humilmentē plando minſegna dicēdo. Mea doctrina nō ē mea : & uerba q̄ ego locutus ſum uobis ſpūs & uita ſūt ¶ Cōſiderādo i uoi la ſenſualitade da picoloſi uirti pti ta & la mia ne molti pti exercitare. ¶ Et la uoſtra rāgiōe di ſupna luce ueſtita & la mia intenebroſa obſcuritade notare. Et la uoſtra uirtude di ſpiritual p̄mio arricchita & la mia in ſōma pouertade peregrinare giudi co che le parole mie debbono eſſere degli auditori uicō rēpro riceuute ſecōdo la ſentētia di meſſer ſcō Gregorio cioe Cuius uita deſpiciūt : reſtat ut eius p̄dicatio cōremnaſ. Ma cōſiglioui che uiricordiate della euāgelica doctria : laq̄le dice. Sup cathedra moyſi ſederūt ſcribe & phariſei : q̄cunq̄ dixerūt uobis ſeruate & facite ſecundū uero opa eorū nolite facere. ¶ Molti ſono liſegni p liquali ſi manifeſta iſfra li amāti lamore : ma nullo elmanifeſta p̄fectamentē ſi lamēte ſicōuerte cōtra uo glia dello amato di ſe medeſimo ſua uolōtade adēpiere : poche nullo excellētemēte inamorado puo di ſe ha uere ſignoria ſe nō di fare ſe dello amore ſeruo. ¶ Nō e marauiglia ſi lamore tiene el ſeruo ſeruidore : ma ſōma marauiglia mi pare quādo lamore fece il ſōmo ſi



gnore di uilissimi serui & suo inimici seruitori nō rite  
nēdo di se signoria se nō quāto sua humilitade lo ichi  
naua uiuēdo di farlo pfectamēte allo amore obbedire.  
& al tēpo dallui ordinato ī penosissima morte tormē  
tare. ¶ Et cioe ch lo apostolo ī q̄sta parola dice. Semet  
ipsū exinanīuit formā serui accipēs ī similitudinē  
hoīm factus & habitu inuētus ut hō humiliāuit semet  
ipm factus obediēs usq̄ ad mortē mortē autem crucis  
¶ Molti credono nō poco lamoroso Iesu amare : & se  
hauesseno di loro lucido & chiaro uedere sempr sareb  
bono ī dubio forse di nō sapere che q̄llo amore si sia.  
¶ Nō certi ma certissimi essere dobbiāo ch siamo dal  
nostro redēptore amati cōe la sua obediētia proua. A  
dūche e da uedere che p̄cio uole di q̄sto ismesurato a  
more el nostro dilectissimo redēptore. Et quāto & do  
ue & p̄che. Si cōsidero la qualitate e tutto il nostro amo  
re delquale lo euāgelio dice. Diliges dñm deū tuū ex to  
to corde tuo. Si cōsidero la quātitate & quāto puote la  
creatura uirtuosamēte opare essēdo allamore obbediē  
te simili allo apostolo nel mōdo crucifixi uiuēdo cl̄le  
di se dice. Mihi absit gloriari nisi ī cruce dñi nostri Ie  
su christi p̄ quē mihi mūdus crucifixus ē & ego mūdo.  
¶ Si cōsidero elluogo el corpo ī pene & lamēte dolo  
rosa in xpo lui seguēdo q̄sta docttrina di scō Pietro p  
fectamēte obseruādo : elquale dice. Christus passus ē p  
nobis uobis relinquēs exemplū ut sequamini uestigia  
eius. ¶ Si cōsidero la cagiōe & p̄ fare la creatura peno  
sa eternalmēte gloriosa cōe egli si degna nello euange  
lio testificare a noi gloria promettēdo dicēdo. ¶ Hec  
locutus sum uobis ut gaudiū meū in uobis sit : & gau  
diū uestrū impleat. ¶ Lhumana natura ī uia e p̄ lo pec  
cato corrocta & uirtuosamēte la creatura uiuēdo uiue  
cōtro alla corrocta natura laq̄le e tāto allamoroso idio  
gratiosa che si degna la sua corrocta natura in pte recti  
ficare & di doni sopra natura questa creatura prouede  
re : lequal prouisioni sono quasi infinite & diuerse.



**1** **C**Nō e possibile solo p le corporali uirtudi. Ad questa  
**2** excellētia puenire se nō fuffono alproximō di uera sa-  
**3** lute cagione o da se medesimo singularmēte penose &  
**4** cō seruēte charita operate. **C**Peroche l'anima che deb-  
**5** ba in uita eterna principalmēte glorificare. **C**Le men-  
**6** tali uirtudi sono di sua excellētia p diuina gratia real-  
**7** mente cagione quādo la mēte ha le circūstantie che a  
**1** sua pfectiōe sirichiegono lequali sono q̄ste. **C**Prima  
 debito stormēto. **C**Secūda laudabile modo in sonare.  
**2** **C**Tertia nō multiplicare diuerse dāze. **C**Quarta so-  
**3** nare lunghamēte. **C**Quinta cōtinuare elsonare. **C**Se-  
**4** xta sonare cō amore. **C**Septima si alsonare indegno e  
**5** insufficiēte uedere. **C**Queste septe circōstantie che si  
**6** richiegono alla pfectiōe della mētale uirtude uoglio  
**7** breuemēte parlādo dichiarare. **C**Prīa debito stormē-  
**1** to cioe in mēte & corpo portare la passibile humanita-  
 de dello amoroso figliuolo di Dio: q̄sta doctrina dello  
 apostolo obseruādo elquale dice. Hoc enī sentite in uo-  
**2** bis q̄ & in xpo giesu. **C**Secōda laudabile modo in so-  
 nare cioe pēlare gli incōsiderabili dolori ch̄ erano nel-  
 la sua aīa adolorata: & le mirabile pene che sostēne el  
 corpo uiuēdo & nella sua horribilissima morte della-  
 quale Ieremia in sua psona parla noi amaestrādo & di-  
 ce. O uos omēs qui trāsitis p uia attēdite & uidete si ē  
**3** dolor sicut dolor meus. **C**Tertia nō multiplicare di-  
 uerse dāze cioe di nō uariare epēsieri se non solamēte  
 nella sua passione p septe dāze el di naturale nelquale  
 morte sostēne secōdo le septe hore canoniche diuiden-  
 do cōe euāgelii la passione narrano ordinata dalla cō-  
 pietà nellaquale fece la cena incominciādo. Dellequa-  
 li septe hore uoglio in seruitio dalchuno semplice, che  
 potrebbe q̄sta lettera uedere & nō intēdere alchuna no-  
 titia breuissimamēte dare. **C**Onde alla cōpieta, fece el  
 signore co suoi discepoli la cena di se medesimo in pri-  
 ma cōmunicādoli. **C**A mattutino fu pigliato. **C**Ad  
 prima battuto. **C**Ad tertia sentētiato. **C**Ad sexta cro-



cifixo. ¶ Ad nona sostēne morte. ¶ Ad uespero fu se/  
polto collaltre debite circūstantie penose : di q̄sto pe/  
nosissimo di ordinatamēte pensando. Et sempre i q̄sti  
p̄fieri lanima nō poco adolorata ritenēdosi che lapos/  
sa di se cōe dice Ieremia certamēte affermare. Onde di/  
ce. Posuit me desolatā tota die merore confectā. Quar/  
ta sonare lunghamēte cioe la passione pensare se dolē/  
do quando tēpo la creatura nella presente uita dimora  
accioche ella possa di buona consciētia della sua ani/  
ma dire come el signore ci rende del suo testimonio di/  
cendo. ¶ Tristis ē anima mea usq̄ ad mortē. ¶ Quin/  
ta cōtinuare el sonare : cioe tenere la mente senza nul/  
lo interuallo continuamēte della passione adolorata :  
Siche ciascuno sia licito come lapostolo se comēda cō/  
mendare elquale dice, ¶ Tristitia ē mihi magna & cō/  
tinuus dolor cordi meo. ¶ Sexta sonare con amore :  
cioe colui di cui la mēte si duole sempre cordialissima/  
mente amando : come Salamone lamore perfecto nel/  
li prouerbi di segna dicēdo. ¶ Omni tempore diligit/  
qui amicus est. ¶ Septima & ultima se alsonare insuf/  
ficientē & indegno uedere cioe conoscerfi indegno di/  
cosi alto dono chome e la memoria della passione del/  
suo amoroso creatore & insufficiente ad interderla &  
ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa opatione inten/  
dēdo i se el suo Saluatore i sua salute maestralmēte opa/  
re alla euāgelica doctria senza nullo dubio credēdo la/  
gle dice : Oīa p̄ ipm̄ scā sunt & sine ipso factū ē nihil.  
Et lo apostolo dice. Nō q̄ sufficiētes simus cogitare ali/  
quid a nobis : sed sufficiētia nostra ex deo ē. ¶ Limpe/  
dimēti pliquali molti chi p̄sano di Dio & nō peruen/  
gono ad excellēte stato mentale sono glioppositi delle/  
septe soprascripte circūstātie che sirichiegono a fabri/  
care : & ad exercitare la p̄fectione della mentale uirtu.  
¶ De quali septe oppositi uoglio breuissimamente par/  
lare. ¶ Primo alchuno non ha lhumanitade passi/



2      bile del nostro redēptore nella mēte per istromēto: ma  
penfa altri spirituali pensieri. ¶ Secondo alcuno pen  
3      fa della humanitate dell'amoroso christo: ma non pē  
sua penosissima passione. ¶ Tertio alchuno uaria del  
la passione tanti & si diuersi pensieri che impedisca  
4      no la dolorosa mentale deuotione & ne ghocchi le la  
chryme. ¶ Quarto alchuno pensa della passione brie  
ue tempo a sua posta lassandola nō essendo da Dio per  
5      singulare prerogatiua & per forza ad alcuna contēpla  
tione tracto. ¶ Quinto alchuno si pensa della passio  
ne lunghamēte nō continua e pensieri: ma pensa alcu  
6      no tempo del di. ¶ Sexto alcuno pensa della passione  
nō amando colui di cui pensa: ma esuoi pensieri sono  
aridi come pensieri. Philosophici quando pēsano del  
7      corso de corpi celestiali & delle loro influentie. ¶ Se  
ptimo alchuno pensa della passione & uedesi sufficien  
te ad intenderla & a pēsarla degno. ¶ Chi pre da se el  
secondo di questi impedimēti sipte col secondo el pri  
mo. Vno di questi impedimēti si e sufficiēte ad impe  
dire la mētale pfectione hauendo la creatura da se tut  
ti gli altri partiti. ¶ Cōsiderate chel nostro dilectissim  
mo redēptore uesti nella sua amorosa anima p nostro  
amore per sufficiēte cōtritione tuttri e dolori de nostri  
abomineuoli & diuersi & quasi infiniti peccati de qua  
li dolori lasciaua nel proprio corpo diuersissime & in  
cōsiderabili pene risolvere cōe q̄sti due pfecti prophe  
ti Jeremia & Isaia ci rēde di lui testimonio dicēdo Je  
remia. Nō de suoi ma de nostri peccati. Magna ē enī ue  
lut mare contritio tua. Et Isaia dice. Vere dolores no  
stros ipse tulit: & lāguores nostros ipse portauit. Hai  
cōe & quāto si puote di noi lamoroso Iesu degnamente  
turbare/essēdosi scō p nō amore a tutti e nri sctimēti  
palpabile & se nel nō itellecto n̄ trouādo. onde si segui  
ta ch̄ n̄ ci puote dordīata potētia cōe desidera pmouer

clase  
uoli g  
do la  
lo eua  
autem  
fieri. E  
omnes  
uictori  
seguite  
cechio  
nagrat  
cioe la  
& di m  
li uirtu  
nostra  
sensual  
re & coi  
nere ne  
Christe  
dicend  
& rolla  
quitur  
bular in  
ta colui  
ma dice  
noi nelle  
nostre  
Data  
mare m  
Ann  
CA Sa  
trazi m



ciascano di noi q̄si idio faccēdo & suoi altissimi figli  
uoli generando come promouue coloro che lui secon  
do la loro possibilitade cōe e degno : riceuano dequali  
lo euangelio el prophetaparla dicendo. ¶ Quotquot  
autem receperunt eum dedit eis potestatem filios dei  
fieri. El Propheta dice. Ego dixi dii estis & filii excelsi  
omnes . ¶ Non e degno di partecipare latriomphale  
uictoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui nō  
seguita tutti sentimenti & le corporali potētie in cro  
ce chiuando / allaquale lhuomo si conosce per super  
nagratia sufficiente portare . ¶ Crescendo la croce  
cioe la penitētia di di in di : settimana in settimana :  
& di mese in mese : & dhanno in anno come cresce per  
li uirtuosi acti / & il uirtuoso habito nellanima. ¶ La  
nostra croce si e a tutti e uitiosi dilecti renuntiare la  
sensuale uolontade negando : & quanto uirtuoso dolo  
re & corporale pena patimo nella presente uita soffe  
rere ne maggiore ne minore : come sidgea el dilecto  
Christo : noi nello euangelio amorosamente inuitare  
dicendo. Qui uult post me ueuire abneget semetipsum  
& tollat crucem suam & sequatur me. Quia qui nō se  
quitur me nō est me dignus. Et qui sequitur me nō am  
bulat in tenebris sed habebit lumen uite. Allaqual ui  
ta colui ilquale se degnamēte nello euāgelio uita chia  
ma dicendo. Ego sum uia ueritas & uita : lui ui men  
tuo nelle sue amoroze braccia stretti triōphalmēte glo  
riosi ritenendo per infinita secula seculorum. Amē.  
¶ Data nelli parti di Leuante doue sicongiungne el  
mare maggiore Doriēte colmare chi uiene dal Ponēte.  
¶ Anno Dñi. M. CCC. XII.

¶ Titolo di decta Epistola.

¶ A Saluato Lalberto o Iacopo o Mone pcuratori de  
Frati minori di Prato sia data.

¶ Claus Deo.



**C** Finito ellibro di Vgho Pâtiera pratese layco de lor-  
dine de Frati minori di San Frâcesco, alquale ce agiū-  
to piu che a unaltro che sistampo: A di. VIII. di Giu-  
gno. M. CCCC. LXXXII. El tale Tractatello ch' co-  
mincia. A suoi in Christo dilectissimi: Al Capitolo.  
Quartodecimo. Et anchora ce agiunto piu alre cose  
che non sono in quello primo.

**C** Impresso in Firenze: A di. XV. di Dicembre. M.  
CCCC. LXXXII. Per Ser. Lorenzo de Morgiani.  
& Giouanni da Maganza.





clor  
agid  
i Giu  
ch co  
piolo  
re colc

ore. M.  
rgiani.



**C**  
Pr  
ri:  
stat  
do:  
fu st  
no.

**C**  
Cap  
Di d  
Dell  
del  
Dell  
Dell  
acc  
Dell  
Dell  
Dell  
del  
Dell  
Dell  
Dell  
CT  
lidie  
uen  
CT  
foin  
CL  
dan  
CL



**T**auola di questo libro del beato Vgho Pantiera da Prato. layco contemplatiuo dellordine de Frati mi-  
ri: cioe di san Francesco: elquale ha quattordici Tra-  
ctati perche seglia giungne uno Tractato che man-  
do al Ceppo di Prato nuouamente correpto da poi che  
fu stampato la prima uolta cioe A di. VIII. di Giug-  
no. M.CCCC.LXXXII.

**T**ractato primo parla della perfectione per dieci  
Capitoli.

Di diuersi stati di perfectione in generale cap.i.  
Della uirtu in generale & della gratia laquale e parte  
del premio & della uirtu in uia. cap.ii.  
Della uita actiua corporale. cap.iii.  
Della perfectione della corporale uita actiua: & come  
excede la contemplatiua. cap.iiii.  
Della mentale actione. cap. quinto.  
Della contemplatione. cap. sexto.  
Del premio della meritoria uirtu in salute: & prima  
del premio consubstantial. cap. septimo.  
Del premio accidentale. cap. octauo.  
Della gloria substantial. cap. nono.  
Della uiaticcha perfectione di nostra dōna. cap. x.

**T**ractato secondo reproba alchune opinioni: lequa-  
li diceuono non douersi pensare di dio/chi uole per-  
uenire a contemplatione. cap. Vnico.

**T**ractato Tertio degli spirituali sentimenti: diui-  
so in tre libri/breui in parole/& proluxi in intellecto.

**P**rohemio.  
**L**ibro primo. Perche i sentimenti di dio non si  
danno.

**L**ibro secondo. Perche i sentimenti si danno.



**Libro tertio.** Perche i sentimenti si togliono.

**Tractato quarto** duna epistola mandata a sancte religiose: nellaquale le conforta alperfecto stato della innamorata Croce. cap. Vnico.

**Tractato quinto** de dolori della mente/ & delle pene del corpo/ lequali Christo huomo sostenne. cap. Vnico.

**Tractato sexto.** di dieci gradi di humiltade: per li quali lhuomo peruiene allultime perfecto chiamato nichilita: Et come il peccato & il peccatore e uilissimo nihil. cap. Vnico.

**Tractato septimo:** come/ quanto/ & di che amore debba essere el creatore & la creatura amata in uia. cap. Vnico.

**Tractato octauo.** ad che si possono conoscere le spirationi se sono da mettere in operatione per acquistare salute: Et perche le uirtu sono in salute meritorie. cap. Vnico.

**Tractato nono:** delle possessione che sono dalle rationali creature possedute: & come di quelle spogliare fidebbe chi desidera in Christo il suo humano essere trasformare. cap. Vnico.

**Tractato decimo.** di quindici gradi/ pequali si acquista lhumana perfectione. cap. Vnico.

**Tractato undecimo.** del eccellente pericoloso stato che nel mondo regna. cap. Vnico.

**Tractato duodecimo.** come Christo conuersa per gratia in uia co suoi electi figliuoli/ figurando questo conuersamento nella sua humanitade dalla sua incarnatione infino alla ascensione diuiso in dieci capitoli

**Prohemio.**



Del primo tempo nellutero uirginale. cap.i.

Del secondo tempo in pueritia. cap.ii.

Del tertio tempo duna giouenil fanciulleza. cap.iii.

Del quarto tempo in tribulatione & agonia. cap.iiii.

Del quinto tempo di principio deade in obedientia. cap.v.

Del sexto tempo di perfecta humanitade & occulta-  
tione. cap.vi.

Del septimo tempo di doctrina & miracoli. cap.vii.

Del octauo tempo penoso & mortale. cap.viii.

Del.ix.tempo in forteza & uigore di spirito. cap.ix.

Del decimo tempo in beatitudine & gloria. cap.x.

¶ Tractato Tredecimo dellamista: & suo nascimen-  
to: & quale fu fra Christo & gliapostoli suoi.

cap. Vnico.

¶ Tractato quartodecimo & ultimo o uer Epistola ch  
scripse alla compagnia del Ceppo di Prato riducendo  
gli allamor di Giesu Christo per septe danze ordina-  
tamente.

¶ Finis.



